



DISPOSIZIONI GENERALI
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO EX D.LGS. 231/01

Nuova Versione	Approvato il	Da (Organo dirigente)	Variazioni riportate rispetto alla precedente versione
Ottobre 2025	30/10/2025	Amministratore Unico	Nuova edizione aggiornata del Modello

A. PANORAMICA DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE.

Il d.lgs. 231/2001, recante la “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società, delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”, ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità degli enti per alcuni reati commessi nell’interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente, o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, in fine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

La responsabilità introdotta dal d.lgs. 231/2001 mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione del reato o che abbiano dimostrato un interesse nella loro commissione.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l’applicazione di una sanzione pecuniaria: per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la P.A., l’interdizione dall’esercizio dell’attività, l’esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Giova precisare che quando ci si riferisce alla commissione di reati, che ovviamente devono essere realizzati da una o più persone fisiche, ci si riferisce non genericamente a qualsiasi reato, ma soltanto a quei reati previsti specificamente dal d.lgs. n. 231/2001, agli artt. 24 e ss; catalogo di reati soggetto a continue aggiunte e modifiche richiedendo un costante aggiornamento.

Gli artt. 6 e 7 del medesimo decreto prevedono, tuttavia, una forma di esonero dalla responsabilità qualora l’ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato *modelli di organizzazione, gestione e controllo* (i “*Modelli*”) idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti pena ivi considerati.

Il sistema prevede, inoltre, l’istituzione di un *Organismo di controllo interno all’ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo* (ODV) con il compito di vigilare sul funzionamento, l’efficacia e l’osservanza dei modelli nonché di curarne l’aggiornamento.

I suddetti Modelli dovranno rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal d.lgs. 231/2001;
- prevedere specifici protocolli (i.e. procedure) diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei Modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.
- Introdurre uno specifico sistema di segnalazione (c.d. *Wistelblowing*) che, al 2024, dovrà operare in sinergia con l’omonimo strumento di segnalazione introdotto dal Decreto 10 marzo 2023, n. 24 che ha recepito la direttiva UE 2019/1937 r. come meglio specificato dall’art. 6, n°2-bis, infatti: I modelli 231 devono prevedere:

- a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell’articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell’integrità dell’ente, segnalazioni circostanziate di condotte

illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

È opportuno specificare che, ove il reato sia stato commesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'ente non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Nel caso invece in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

B. REATI PRESUPPOSTO.

Qui esposti nell'ordine degli articoli 24 e ss decreto 231-2001. I medesimi reati sono indicati in maggior dettaglio nella parte speciale.

Gli ultimi aggiornamenti inseriti dal legislatore nel catalogo dei reati presupposto riguardano:

- *“Modifiche il codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali”* introdotto dalla **L. n. 82 del 6 giugno 2025**.
- *“Disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari concordato preventivo biennale e giustizia tributaria e sanzioni tributarie”* con modifiche all'articolo **88 del D.Lgs., 141 del 26 settembre 24** (circostanze aggravanti del contrabbando) facente parte dell'articolo *25 sexdecies* del decreto legislativo 231 del 2001 (contrabbando).
- *“Disposizioni urgenti in materia di pubblica sicurezza, di tutela del personale in servizio nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario”* introdotte dalla **L. n. 80 del 9 giugno 2025** che ha convertito in legge il **d.L. n. 48 dell'11 aprile 2025**. Tale provvedimento ha comportato modifiche anche all'articolo 640 C.p., (truffa) facente parte dell'articolo 24 del decreto legislativo di 231 del 2001 (indebita percezione di irrigazione, truffa in danni dello Stato di un ente pubblico o dell'Unione Europea per conseguimento di erogazioni pubbliche frode informatica al danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture).

Provvedimenti legislativi di rilevanza inseriti (dalla data dell'ultimo aggiornamento alla data del giugno 2025):

- **Il d.lgs. 141 del 26 settembre 2024**, ha disposto la modifica della disciplina concernente i delitti di contrabbando novando l'art. 25-*sexiesdecies*, comma 1,2,3.
- **L. 114 del 9 agosto 2024**, ha abrogato il reato d'abuso d'ufficio (**art. 323 del Codice Penale**) e riformulato il reato di traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* del Codice Penale), con l'effetto di una ridefinizione in senso restrittivo.
- **L. 112 del 8 agosto 2024** ha introdotto il reato di indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-*bis* del Codice Penale) e modificato l'art. 322-*bis* del Codice Penale con l'introduzione del reato di indebita destinazione di denaro o cose mobili in relazione agli interessi finanziari dell'Unione europea.
- **L. 90 del 28 giugno 2024**, ha disposto la modifica dell'art. 24-*bis*, comma 1; l'introduzione del comma 1-bis all'art. 24-*bis*; la modifica dell'art. 24-*bis*, comma 2; la modifica dell'art. 24-*bis*, comma 4.
- **L. 137 del 9 ottobre 2023**, modificazione in sede di conversione del d.L. 105 del 10 agosto 2023, che ha aggiunto all'elenco dei reati presupposto dell'art. 24, i reati di cui agli articoli 353 C.p. (Turbata libertà degli incanti) e 353-*bis* C.p. (turbata libertà del procedimento di scelta del contraente).

Ha inoltre modificato la disciplina dell'art. 25 *octies*-1, con la modifica del comma 3 e della rubrica, e l'introduzione del comma 2 *bis* che ora prevede espresso riferimento all'art.512-bis del C.p. ora sanzionato con pena pecuniaria da 250 a 600 quote (trasferimento fraudolento di valori) da cui l'aggiunta della relativa dizione in rubrica.

- **D. lgs. 19 del 2 marzo 2023.** Ha introdotto la lettera 5-ter nell'articolo 25-ter, che ora dispone: *“per il delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019\2121 la sanzione pecuniaria dal 50 a 300 quote”*.
- **D. lgs. 156 del 4 ottobre 2022.** Ha modificato l'art. 25-quindecies, introducendo il comma 1-bis che ora prevede una pena pecuniaria sino a 400 quote per i reati di cui agli articoli 4, 5 e 10-*quater* del d.lgs. 74 del 2000 in tema di reati tributari, quando *“sono commessi al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea, da cui consegue o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro”*.
- **L. 22 del 9 marzo 2022** (in vigore dal 23-3-2023). Ha introdotto nell'elenco dei reati presupposto gli articoli 25-*septies-decies* e 25-*duodevicies*, in tema di delitti contro il patrimonio culturale e in tema di riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-*sexies* C.p., e 518-*terdecies* C.p.)
- **D. lgs. 75 del 14 luglio 2020.** Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, (c.d. direttiva PIF) relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale. (GU Serie Generale n.177 del 15-07-2020). Entrata in vigore del provvedimento: 30/07/2020. Introduzione dell'art. 25-*sexdecies* in tema di contrabbando.
- **L. 3 gennaio 2019 n. 3,** (misure di contrasto dei reati contro la P.A.) in G.U., Serie generale, n° 13 del 16-01-2019.
- **L. 19 dicembre 2019, n. 157,** di conversione del d.L. 26 ottobre 2019, n. 124 (c.d. decreto fiscale), ha inserito l'art.25 *quinqüesdecies* al d. lgs. 231/2001. Concernente la responsabilità per alcuni dei reati tributari disciplinati dal d. lgs. 74 del 2000.

1. (Art. 24, d. lgs. n. 231/2001). **Indebita percezione di erogazioni; truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche; frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico; frode nelle pubbliche forniture.**

(Art. modificato L. 161 del 2017 e, dal d. lgs 75 del 2020, che ne ha anche parzialmente mutato la rubrica, e da ultimo, dalla L. 137 del 9 ottobre 2023).

- *Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);*
- *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art.316-ter c.p.);*

- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.);
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020];
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020].
- Turbata libertà degli incanti (353 c.p.). L. 137 del 9 ottobre 2023.
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (353-bis c.p.) L. 137 del 9 ottobre 2023.

2. **(Art. 24-bis, d. lgs. n. 231/2001). Delitti informatici e trattamento illecito di dati.**

[articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008. Modificato dalla L. 90 del 28 giugno 2024] ha disposto la modifica dell'art. 24-bis, comma 1; l'introduzione del comma 1-bis all'art. 24-bis; la modifica dell'art. 24-bis, comma 2; la modifica dell'art. 24-bis, comma 4.

- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art.491-bis c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617- quater c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.);
- Estorsione realizzata mediante l'utilizzo di strumenti informatici (art.629, c.3.c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);
- Detenzione diffusione ed installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 635-quater-1 c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.).

3. **(Art. 24-ter, d. lgs. n. 231/2001) Delitti di criminalità organizzata.**

[articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009. Alcuni dei reati richiamati sono stati modificati dalla L. 69/2015].

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);

- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);
- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L.203/91);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

4. **(Art. 25, d. lgs. n. 231/2001). Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione e abuso di ufficio.** [Articolo modificato dalla L. n. 190/2012 dalla L. 9 gennaio 2019, n°3; d. lgs 75 del 2020, che ne ha anche parzialmente mutato la rubrica; in ultimo dal d.L 4 luglio 2024, n. 92 convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2024, n. 112 ha disposto (con l'art. 9, comma 2-ter) la modifica dell'art. 25, comma 1 e rubrica.

- Peculato, art. 314 c.1 c.p. (testo in vigore dal 19-11-2017)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili, art. 314-bis c.p. (testo in vigore dal 10-08-2024)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui, art. 316 c.p.
- Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015, testo attualmente in vigore novato dal 19-11-2017];
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e L. n. 69/2015, testo attualmente in vigore novato dal 31-1-2019];
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n.69/2015, testo attualmente in vigore novato in data 19-11-2017];
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015. Testo attualmente in vigore novato al 19-11-2017];
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art.319-quater) [articolo aggiunto dalla L.n.190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015, ulteriormente novato al 30-07-2020];
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p. - novato al 19-11-2017);
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p. - novato al 19-11-2017),
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p. - novato al 19-11-2017);
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 attualmente novato al 25-8-2024];
- Traffico di influenza illecite. (346-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 3/2019 - attualmente novato al 25-8-2024];
- Abuso d'ufficio (fattispecie abrogata dalla L. 9 agosto 2024 n.114).
- Frode nelle pubbliche forniture (art 356 c.p.) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020].

5. **(Art. 25-bis, d. lgs. n. 231/2001) Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.**

[articolo aggiunto dal d.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal d. lgs. 125/2016].

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art.453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art.473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

6. (Art. 25-bis.1, d. lgs. n. 231/2001). Delitti contro l'industria e il commercio.
[articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.),
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art.517-quater c.p.).

7. (Art. 25-ter, d. lgs. n. 231/2001). Reati societari.

[articolo aggiunto dal d. lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012; dalla L. 69/2015, dal d. lgs. 38-2017 e, da ultimo, dalla d. lgs 19 del 2 marzo 2023].

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.);
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);

- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla legge n. 262/2005];
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012 modificato D. Lgs, 28 del 2017];
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c. e 2635-ter c.c.) [aggiunto dal D. Lgs. 28 del 2017].
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.);
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019\2121. [Aggiunto dal d. lgs. 19 del 2 marzo 2023].

8. **(Art. 25-*quater*, d. lgs. n. 231/2001). Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003].**

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.);
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.);
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.);
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 *quater* c.p.);
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 *quinquies* c.p.);
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 *sexies* c.p.);
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.);
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
- Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);
- Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);
- Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.);
- Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);
- Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1);
- Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2);
- Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3);
- Pentimento operoso (d.lgs. n. 625/1979, art. 5);
- Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2).

9. **(Art. 25-*quater*.1, d. lgs. n. 231/2001) Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili. [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006].**

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis).

10. **(Art. 25-*quinquies*, d. lgs. n. 231/2001) Delitti contro la personalità individuale. [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003; modificato dalla L. n. 199/2016].**

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.),
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater);
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38];
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis);
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies).

11. (Art. 25-sexies, d. lgs. n. 231/2001). Reati di abuso di mercato.

[articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005 – modifiche all'articolo 187 quinquies, apportate dal d.lgs. n. 107-2018].

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d. lgs. n. 58/1998);
- Manipolazione del mercato (art. 185 d. lgs. n. 58/1998).
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);

12. (Art. 25-septies, d. lgs. n. 231/2001). Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007 – modificato dalla L. n°3 del 2018].

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590, c. 3. c.p.).

13. (Art. 25-octies, d. lgs. n. 231/2001). Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché auto-riciclaggio. [Articolo aggiunto dal d. lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014 con decorrenza dal 1 gennaio 2015].

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).

14. (Art. 25-octies 1, d. lgs 231 del 2001). Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori. [Aggiunto dalla L. 137 del 9 ottobre 2023, di conversione del d. lgs n°105 del 10 agosto 2023]. Il n°2. Del medesimo articolo, oltre agli articoli del c.p. di seguito indicati fa generico riferimento alla commissione di ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio, o che comunque offende il patrimonio, indicato dal c.p., utilizzando quale discriminazione sanzionatoria la circostanza che i reati prevedano una pena inferiore o superiore ai 10 anni di reclusione.

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti, (art. 493-ter c.p.);

- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi e programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti. (art. 493-quater c.p.);
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.).

15. **(Art. 25-novies, d. lgs. n. 231/2001). Delitti in materia di violazione del diritto d'autore. [Articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009].**

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941);
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

16. **(Art. 25-decies, d. lgs. n. 231/2001). Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009].**

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art.377-bis c.p.).

17. (Art. 25-undecies, d. lgs. n. 231/2001). Reati ambientali.

[articolo aggiunto dal d. lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015 – modificato ulteriormente d. lgs. n. 21 del 2018 (c.d. riserva di codice) che ha disposto che alcune fattispecie della legge speciale confluissero nel codice penale].

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.);
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.);
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6);
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (d. lgs n.152/2006, art. 137);
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (d. lgs n.152/2006, art. 256);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (d. lgs n. 152/2006, art. 257);
- Traffico illecito di rifiuti (d. lgs n.152/2006, art. 259);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (d. lgs n.152/2006, art. 258);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (d. lgs n.152/2006, art. 260 oggi trasposto nell'art.452 – quaterdecies in esito al d. lgs n°21 del 2018 sulla riserva di codice);
- False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (d. lgs n.152/2006, art. 260-bis);
- Sanzioni (d. lgs. n. 152/2006, art. 279);
- Inquinamento doloso provocato da navi (d. lgs. n.202/2007, art. 8);
- Inquinamento colposo provocato da navi (d. lgs. n.202/2007, art. 9);
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3).

18. (Art. 25-duodecies, d. lgs. n. 231/2001). Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. [articolo aggiunto dal d. lgs. n. 109/2012 - modificato dalla legge 161 del 17 ottobre 2017].

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, d. lgs. n. 286/1998).

19. (Art. 25-terdecies, d. lgs.231-2001). Razzismo e xenofobia.

[articolo aggiunto dalla legge 20 novembre 2017 n. 167 poi soppresso dal d. lgs 21-2018 (riserva di codice) che ne ha disposto il trasferimento nell'art. 604 bis del c.p.].

20. (Art. 25-quaterdecies, d. lgs 231 del 2001). Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati. [articolo aggiunto dalla legge 39 del 2019].

21. (Art.25-quindecies, d .lgs. 231/2001). Reati tributari. [articolo aggiunto dalla L. 19 dicembre 2019, n. 157, di conversione del d. L. 26 ottobre 2019, n. 124 (c.d. decreto fiscale). Successiva modifica disposta con il d. lgs 75 del 2020. Ultima modifica introdotta con il d. lgs 156 del 4 ottobre 2022 che ha novato le sanzioni introducendo il n°1-bis relativo ai reati tributari di cui agli articoli 4, 5 e 10 quater, commessi al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'unione europea, da cui consegua o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro].

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. (art. 2, comma 1, d.lgs. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. (art. 2, comma 2-bis, d. lgs. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici. (art. 3, d. lgs. 74/2000);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. (art. 8, d. lgs. 74/2000, comma 1);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. (art. 8, comma 2-bis, d. lgs. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili. (art. 10, d. lgs. 74/2000);
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte. (art. 11, d. lgs. 74/2000).

In relazione alla commissione dei delitti previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, trovano ora applicazione anche i delitti di:

- Dichiarazione infedele (art. 4 d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020];
- Omessa dichiarazione (art. 5 d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020];
- Indebita compensazione (art. 10-quater d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020].

22. (Art. 25 – sex-decies, d. lgs. 231/2001) Contrabbando. (Introdotto con il d. lgs 75 del 2020 – modificato dal d. lgs n.141 del 26 settembre 2024).

1. In relazione alla commissione dei reati previsti ((dalle disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione, di cui al decreto legislativo emanato ai sensi degli articoli 11 e 20, commi 2 e 3, della legge 9 agosto 2023, n. 111, e dal testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui

al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504)), si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a duecento quote.

2. Quando ((le imposte o i diritti di confine)) dovuti superano centomila euro si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e) ((e, nel solo caso previsto dal comma 2, anche le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere a) e b)))

23. (Art. 25 septiesdecies, d. lgs 231/2001). *Delitti contro il patrimonio culturale. Introdotto dalla L. 22 del 9 marzo 2022.*

- 518-novies c.p., (Violazioni in materia di alienazioni di beni culturali);
- 518-ter c.p., (Appropriazione indebita di beni culturali);
- 518-decies c.p., (Importazione illecita di beni culturali);
- 518-undecies c.p., (Uscita o esportazione illecita di beni culturali);
- 518-duodecies c.p., (Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici);
- 518-quaterdecies c.p., (Contraffazione di opere d'arte);
- 518-bis c.p., (Furto di beni culturali);
- 518-quater c.p., (Ricettazione di beni culturali);
- 518-octies c.p., (Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali).

24. (Art. 25 duodevicies, d. lgs 231/2001) Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici. Introdotto dalla L. 22 del 9 marzo 2022.

- 518-sexies c.p., (riciclaggio di opere d'arte);
- 518-terdecies c.p., (devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici).

25. (Art. 12, L. n. 9/2013).

[Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva].

- Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.);
- Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.);
- Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art.473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517- quater c.p.).

26. Reati transnazionali (L. n. 146/2006).

[Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale].

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al d. lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.).

C. LINEE GUIDA

Ai sensi dell'art. 6, n.3, d. lgs 231/2001, "i modelli di organizzazione e gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti e comunicate al Ministero della giustizia".

In data 7 marzo 2002 la Confindustria approvava per la prima volta il testo definitivo delle proprie "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex d. lgs. 231/2001", poi aggiornate al 31 marzo 2008.

Più di recente, per far fronte alle numerose novazioni normative che hanno riguardato nel tempo il testo di legge, le linee guida di Confindustria sono state nuovamente attualizzate e rivisitate nel giugno 2021. Le linee guida sono liberamente consultabili *on line* sul sito istituzionale di Confindustria e costano di due files: 1) *Position Paper_linee guida modello organizzazione_giugno 2021_confindustria*; 2) *Position Paper_linee guida modello organizzazione_giugno 2021_Parte Speciale_confindustria*.

Le stesse possono essere schematizzate secondo i seguenti punti fondamentali:

- Individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal d. lgs. 231/2001;
- Predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli.
- Adozione di adeguate procedure di "whistleblowing".
- Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:

- **codice etico;**
- **sistema organizzativo;**

- procedure manuali ed informatiche;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistemi di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione;
- obblighi di comunicazione all’OdV c.d. “*reporting*”.

Le componenti del sistema di controllo devono essere informate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del codice etico e delle procedure previste dal modello;
- individuazione dei requisiti dell’Organismo di Vigilanza, riassumibili come segue:

- A. Autonomia e indipendenza;
- B. Professionalità;
- C. Continuità di azione.

È opportuno evidenziare che il mancato rispetto di punti specifici delle Linee Guida di Confindustria non inficia la validità del Modello. Il singolo Modello infatti, dovendo essere redatto con riferimento alla realtà concreta dell’ente, ben può discostarsi dalle Linee Guida che, per loro natura, hanno carattere generale.

Tanto premesso, per quanto non espressamente specificato nel presente modello, devono ritenersi operative le procedure operative per come esplicate dalle linee guida “Confindustria” nella versione aggiornata del giugno 2021.

D. L’ENTE: “ALBA SRL”

1.1- La struttura organizzativa di ALBA SRL

La ALBA S.r.l., è una società definibile, a pieno titolo, Impresa avente il suo focus principale nell’attività di facchinaggio (originariamente ai sensi del art.18 della L. 241/90 e s.m. e i., nonché del d.m. n. 221-2003) come espressamente riportato in visura camerale.

La stessa è stata costituita in data 30-01-2017 ed è iscritta al registro delle imprese dal 2-02-2017. Alla data del 30-06-2019, risulta avere 910 dipendenti, 1199 nell’ultimo trimestre (il 96% dei quali a tempo indeterminato) operanti su 6 unità locali sedi secondarie. Quanto alle qualifiche soggettive il 97% dei dipendenti svolge mansione di operaio, mentre il restante 3% ricopre ruoli impiegatizi. Nello svolgimento delle attività sociali i collaboratori sono organizzati secondo una suddivisione di compiti e responsabilità come rappresentata nel seguente organigramma vigente alla data del giugno 2025:

Ad oggi la Società risulta amministrata da un amministratore unico. L’Ente è organizzato con figure dirigenziali ed apicali preposte alla responsabilità e gestione delle diverse aree in cui sono

articolati i settori operativi, come meglio identificati nel documento aziendale denominato “Organigramma e funzionigramma” aggiornato al gennaio 2025.

L’ente si fregia dell’attestazione di “*Rating di Legalità*” avendo conseguito il Punteggio: “***+” (su ***) Identificativo: RT17299. *Rating* rinnovato il 09/01/2025. Il *rating* di legalità è un “riconoscimento”, misurato in stellette (da 1 a 3), indicativo del rispetto della legalità da parte dell’impresa. È attribuito dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) sulla base della verifica del comportamento etico in ambito aziendale; ha durata di due anni dal rilascio - rinnovo.

1.2 Sistema di governo dell’impresa adottato in ALBA Srl

La gestione societaria di Alba Srl, basata sul modello tradizionale è così articolata:

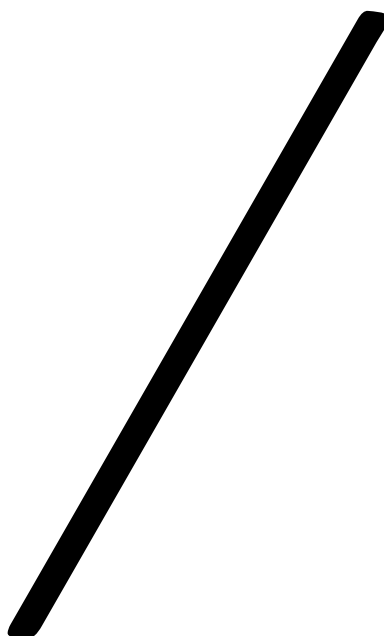
- **Assemblea dei soci**, competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie alla stessa riservate dalla legge o dallo statuto.
- **Amministratore unico**. la gestione e l'amministrazione della società, nonché' la rappresentanza di fronte ai terzi ed in giudizio, è attribuita all'amministratore unico che potrà compiere, con i poteri più ampi, tutti gli atti e le operazioni, tanto in via ordinaria che in via straordinaria, necessari per l'attuazione dell'oggetto sociale, senza eccezione alcuna. L'organo amministrativo può, inoltre, nominare direttori, vicedirettori, institori, nonché' procuratori per determinati atti o categorie di atti, con quelle mansioni, cauzioni, retribuzioni, interessenze e restrizioni che crederà del caso.
- **Direttori generali**. Soggetti apicali responsabili l’uno dei settori: Operativo, Relazioni Industriali, Commerciale e Marketing; l’altro per i settori: Amministrazione e Finanza, Affari Generali, Legali e Risorse umane.
- **Revisore legale**; cui spetta il compito di vigilare:
 - sull’osservanza della legge e dell’atto costitutivo nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - b) sull’adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, anche in riferimento all’affidabilità di quest’ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
 - c) sull’adeguatezza delle disposizioni impartite alle Società controllate in relazione alle informazioni da fornire per adempiere agli obblighi di comunicazione.

La società ha adottato un proprio Codice Etico armonizzato con il modello 231 sin dalla sua prima attuazione nel 2017.

D.1. - ORGANIGRAMMA e FUNZIONIGRAMMA/MANSIONARIO

(Per il dettaglio di ruoli ed incarichi e le relative deleghe di funzione si veda il relativo elaborato denominato “Organigramma - Funzionigramma, rev. 03_2025) da ritenersi parte integrante del modello).

Di seguito la schematizzazione dello stesso:



Come già esposto il 97% degli addetti ricopre mansioni da operaio, il 3% ruoli impiegatizi.

Ai fini del Modello i Dirigenti e Quadri potranno essere annoverati tra i soggetti “apicali” di cui all’art.6 del d. lgs 231-2001, mentre i restanti addetti sottoposti alla loro direzione e coordinamento andranno annoverati tra i soggetti subordinati di cui all’art. 7. Tale semplificazione, tuttavia, non esclude che, di volta in volta, non trovino menzione nel Modello dei soggetti che, pur rivestendo la qualifica di “impiegati” (dunque ruoli non dirigenziali in senso stretto), possano ricoprire, in concreto, funzioni tali da renderli assimilabili ai soggetti apicali.

Come chiaramente evincibile dalla struttura dell’organigramma, l’Ente, appare adeguatamente strutturato nella divisione e settorializzazioni di compiti ed incarichi. Parimenti identificati sono i compiti le mansioni ed i poteri di azione.

E. FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO

1. Dichiarazione programmatica.

ALBA Srl, è consapevole dell’opportunità di un sistema di controllo interno per la prevenzione della commissione di reati da parte del proprio organo amministrativo, e dei propri dipendenti (apicali e subordinati) collaboratori e partner anche ai fini dell’art 2086 del Codice Civile. A tal fine, sebbene l’adozione del Modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, l’ente, in

conformità con le sue politiche aziendali, ha deciso di dotarsi del presente Modello, ravvisandolo come una risorsa che consenta di implementare la produttività e l'efficienza della società nel pieno rispetto degli standard normativi di piena legalità.

Conseguenzialmente ha istituito sin dalla sua costituzione l'Organo di Vigilanza interno ("Organismo di Vigilanza" o anche "OdV") con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello stesso, nonché di curarne il costante e continuativo aggiornamento.

L'adozione e l'efficace attuazione di tale sistema, non solo consente di beneficiare dell'esimente prevista dall'art. 6 d. lgs. 231/2001, ma costituisce un valido strumento per ridurre il rischio di commissione dei reati contemplati nell'indicata fonte normativa.

Per tali motivi ALBA Srl, ha proceduto all'analisi delle proprie aree di rischio tenendo conto, nella stesura del presente Modello, tanto delle prescrizioni del d. lgs. 231/2001 che delle linee guida Confindustria.

2. Modalità di modifica/integrazione del Modello.

Essendo il presente Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente" (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lettera a, del d. lgs. 231/2001) le successive modifiche e integrazioni di carattere sostanziale sono rimesse alla esclusiva competenza dell'Organo amministrativo, a cui è peraltro riconosciuta la facoltà di apportare al testo eventuali modifiche o integrazioni di carattere formale.

3. Funzione del Modello e punti cardine.

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo che abbia come obiettivo la prevenzione, per quanto possibile, dei reati di cui al d. lgs. 231/2001, mediante l'individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la loro conseguente proceduralizzazione.

L'adozione delle prassi di controllo e verifica contenute nel presente Modello deve condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza, nel potenziale autore del reato, di commettere un illecito la cui commissione è fortemente condannata e contraria agli interessi dell'ente, anche quando esso potrebbe trarne un apparente vantaggio; dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, deve consentire alla ALBA Srl, di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del reato.

4. Punti cardine del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

1. *la mappa delle attività sensibili dell'Ente vale a dire delle attività nel cui ambito possono più facilmente essere commessi i reati previsti dal d. lgs. 231/2001, custodita dall'Organismo di Vigilanza;*
2. *l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza dei compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello, come qui di seguito meglio descritto;*
3. *la verifica e l'archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del d. lgs. 231/2001 e la sua rintracciabilità in ogni momento;*
4. *il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;*
5. *la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;*

6. la messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza di risorse aziendali di numero e valore ragionevole e proporzionato ai risultati attesi, e ragionevolmente ottenibili;
7. l'attività di monitoraggio dei comportamenti aziendali, nonché del Modello, con conseguente aggiornamento periodico (controllo ex post, anche a campione);
8. l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali (proporzionale al livello di responsabilità) delle regole comportamentali e delle procedure istituite.
9. L'adozione di un adeguato strumento di segnalazione di anomalie ed irregolarità (c.d. Whistleblowing) nonché precisi canali di relazione periodica e segnalazione da parte dei soggetti apicali nei confronti dell'OdV.
10. La formazione del personale a cominciare dalle funzioni apicali sino alle funzioni subordinate ed ai meri esecutori di semplici mansioni d'opera.

F. ATTIVITÀ SENSIBILI.

La società ALBA Srl ha ritenuto opportuno procedere all'attuazione del Modello di organizzazione e gestione previsto dal d. lgs. 231/01 anche nella convinzione, che tale strumento - oltre a costituire un motivo di esenzione della responsabilità stabilito dalla Legge - possa migliorare la sensibilità di coloro che operano per conto dell'ente sull'importanza di conformarsi non solo a quanto imposto dalla vigente normativa, ma anche ai principi etici e deontologici ai quali lo stesso si ispira, allo scopo di svolgere la propria quotidiana attività ai massimi livelli di correttezza e trasparenza.

1 Valutazione dei rischi di reato e analisi delle non conformità

Il Modello prende spunto e si fonda su un'analisi dei processi e sotto-processi in cui si articola l'attività dell'ente, al fine di identificare le aree potenzialmente a rischio rispetto alla commissione dei reati previsti dal d. lgs. 231/2001 ed individuare, per tale via, quali tra tali reati possano ritenersi strettamente connessi alle Attività sensibili ("Reati peculiari").

Per la realizzazione di tale mappatura si sono prese le mosse dall'analisi dell'oggetto sociale di ALBA Srl, per come risultante da visura camerale.

2. Oggetto sociale.

La società, in proprio e/o a mezzo di soggetti aventi titolo, nei limiti e con le modalità previste dalle vigenti leggi e comunque con esclusione di qualsiasi attività il cui esercizio in forma societaria sia vietato dalla legge, potrà effettuare i seguenti servizi:

a) L'analisi, lo studio, la progettazione, la consulenza gestionale, normativa e tecnica, e l'erogazione - direttamente e/o avvalendosi di soggetti dotati dei requisiti richiesti dalla normativa vigente, ed in particolare ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dal d.lgs. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni - Di servizi relativi alla sicurezza sul lavoro, formazione del personale, igiene industriale, prevenzione incendi, servizi relativi all'ambiente ed all'ecologia nelle aziende di qualsiasi tipo, nonché presso enti pubblici e privati, sia nazionali che esteri, e nello specifico:

a.1) Organizzazione, gestione ed erogazione in favore di aziende e di enti in genere, di servizi ambulatoriali, di servizi in materia di analisi chimico-cliniche, di ricerche biologiche e tossicologiche e ambulatoriali, di terapia fisica e riabilitazione funzionale anche su mezzo mobile; nello svolgimento

di tali attività la società dovrà, ove necessario, avvalersi di specialisti anche di strutture terze, nominare il medico competente, ai sensi dell'articolo 25 del d.lgs. 81/2008, e provvedere all'attivazione e alla gestione della sorveglianza sanitaria;

a.2) La prestazione di servizi per le analisi chimiche e microbiologiche, fisiche e meccaniche su qualsiasi tipo di sostanza e materiale; la fornitura di tutti i servizi tecnici, di ricerca, di rilevazione e di indagine con mezzi propri e/o di terzi nel settore ecologico ambientale;

a.3) Servizi per la rilevazione e la misurazione dei rischi aziendali per la tutela dell'ambiente e l'accesso a certificazioni; redazione dei relativi documenti, procedure di lavoro, conferimento di incarico di responsabile del servizio prevenzione e protezione esterno, di coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, rilevazioni di igiene industriale (agenti chimici, fisici e biologici), verifica ambienti, apparecchiature ed impianti;

a.4) Servizi di "hazard analysis and critical control points" (haccp) nel settore agroalimentare, piani di autocontrollo, campionamento, analisi, formazione, tracciabilità alimentare;

a.5) Servizi di consulenza e assistenza per la realizzazione e il mantenimento di sistemi di gestione ambientale, di sicurezza e della qualità secondo gli standard nazionali, internazionali e specifici di settore, quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, iso 14000 - iso 22000 - sa 8000 - marcatura ce - emas - ohsas 18001 - iso 9001 information Technologies e normative collegate, sistemi di gestione della legislazione ambientale, audit sicurezza;

a.6) Prestazione di servizi e assistenze tecniche in materia di ecologia per tutti gli impianti produttivi, inclusi campionamenti, indagini e note tecniche, in materia di rilevazioni ambientali, in materia di trasporto merci pericolose, in materia di risorse idriche, in materia di gestione rifiuti;

a.7) La verifica periodica e straordinaria, ai sensi dell'art. 1 d.p.r. 462/2001, dei seguenti impianti: installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, messa a terra di impianti e impianti elettrici collocati in luoghi di lavoro con pericolo di esplosione;

b) L'attività di informazione, formazione e addestramento professionale per mansione, nonché l'informazione, la formazione e l'addestramento per la salute, la sicurezza sul lavoro e l'ecologia, l'organizzazione di corsi di informazione, formazione e addestramento, seminari, congressi e convegni specializzati, corsi on-line, teleconferenze e teledidattica in materie inerenti all'oggetto sociale, la progettazione e l'erogazione di corsi di formazione professionale certificata e non, anche con accreditamento; la formazione a distanza, l'organizzazione di aule didattiche multimediali, consulenze e servizi nell'ambito della sicurezza e qualità nei luoghi di lavoro.

c) L'assemblaggio, la riparazione e la manutenzione di accumulatori elettrici, di batterie da trazione, di carrelli elevatori, mezzi di movimentazione e sollevamento, macchine per pulizie industriali e simili, attrezzature e macchinari di impiego generale, apparecchiature elettriche, elettroniche ed elettromeccaniche in genere e di articoli e apparecchiature tecniche ad uso artigianale, industriale ed agricolo, nonché' loro parti ed accessori; l'esercizio di officina per riparazioni meccaniche ed elettriche dei mezzi, macchinari, attrezzature e apparecchiature sopra descritti, sia nuovi che usati.

d) Commercio, all'ingrosso e al dettaglio, anche mediante rapporti di agenzia e rappresentanza, di accumulatori elettrici, di accessori e ricambi, di materiale elettrico in genere, di carrelli elevatori, di mezzi di trasporto e di sollevamento.

e) Promozione e commercio all'ingrosso ed al dettaglio, nonché' concessione in noleggio, di prodotti e sistemi usati, inclusi loro ricambi ed accessori, per la movimentazione e lo stoccaggio di merci e materiali, da effettuarsi sia in forma diretta che anche a mezzo di agenti, distributori e concessionari.

la società, in via residuale e non prevalente, può svolgere le seguenti attività:

- L'assunzione di mandati di agenzia per la commercializzazione di software gestionali da destinare a società specializzate nella vendita, noleggio ed assistenza di impianti per la movimentazione e lo stoccaggio di merci e materiali.

- L'importazione e/o l'immissione in commercio all'ingrosso di dispositivi di protezione individuale, quali, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, mascherine, visiere, occhiali, guanti, tute da lavoro, scarpe, ecc.

la società, inoltre, svolge le seguenti attività:

- Le attività di facchinaggio, imballaggio, deposito, stoccaggio, gestione di magazzini, ribalte, archivi, trasloco, allestimento fiere, mostre, congressi, e le attività inerenti e conseguenti;
- L'attività di logistica, della gestione di cicli produttivi finalizzati alla distribuzione, della distribuzione stessa - grande e piccola (capillare) - dal confezionamento al controllo qualità su campione dei prodotti diretti alla distribuzione, e le attività inerenti e conseguenti;
- L'attività di manutenzione di macchinari ed attrezzature utilizzati nel settore della logistica e degli spedizionieri;
- L'attività di trasporto di cose su strada, ferroviario, marittimo e aereo, in conto proprio e in conto terzi, e le attività inerenti e conseguenti;
- L'attività di pulizia e igiene ambientale di condomini, uffici, stabili industriali, ospedali, luoghi in cui si svolgono attività sportive e di spettacolo (quali, a titolo esemplificativo, stadi, teatri, cinema), e le attività inerenti e conseguenti;
- Lo svolgimento di interventi per la difesa dell'ambiente e disinfezione, sanificazione, pulizie generali e speciali di qualsiasi genere, e le attività inerenti e conseguenti.

Il tutto nei limiti consentiti dalle leggi vigenti, previo l'ottenimento di eventuali autorizzazioni, licenze, concessioni, iscrizione in albi, registri, qualificazioni professionali, o quant'altro eventualmente necessario per lo svolgimento di tutte le citate attività.

la società potrà compiere, nel rispetto delle norme vigenti, tutti gli atti e le operazioni necessari, utili o connessi per il raggiungimento dell'oggetto sociale. Essa potrà, tra l'altro, sempre in via strumentale e non come attività prevalente, con esclusione dell'esercizio nei confronti del pubblico, assumere direttamente o indirettamente interessenze e partecipazioni in associazioni, enti, consorzi o altre società o imprese aventi oggetto analogo ed affine o comunque connesso al proprio.

3. Individuazione delle principali attività sensibili e macroaree di reati.

Le specifiche dell'attività esercitata dall'ente rendono evidente che i delitti contro la P.A., appaiano essere tra le fonti rischio, unitamente alla sicurezza dei dipendenti sul luogo di lavoro, ai reati societari e tributari ed i reati ambientali in relazione alla gestione degli scarti di lavorazione. Anche altre fattispecie di reato, tuttavia, possono trovare astrattamente condizioni di realizzazione in una realtà societaria come la ALBA Srl.

Le attività nelle quali possono verificarsi fattispecie di reato prodromiche all'interesse o vantaggio dell'Ente, senza che l'elenco sia interpretato come una gerarchizzazione di importanza, possono essere così sintetizzate:

- 1) Gestione di contratti/convenzioni/concessioni con soggetti pubblici;
- 2) Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali e per le attività strumentali a quelle tipiche aziendali;
- 3) Gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici;
- 4) Gestione dei rapporti con organismi di vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge;
- 5) Attività relative alla selezione e gestione del personale;
- 6) Approvvigionamento di beni e servizi mediante procedure ad evidenza pubblica (aperte o ristrette);

- 7) Approvvigionamento di beni e servizi;
- 8) Consulenze e prestazioni professionali;
- 9) Contributi, sponsorizzazioni, liberalità, spese di rappresentanza ed affini;
- 10) Gestione dell'attività di presentazione dell'Azienda al pubblico;
- 11) Gestione delle risorse economiche aziendali;
- 12) Gestione della contabilità aziendale e redazione del bilancio di esercizio;
- 13) Gestione adempimenti ed operazioni in materia societaria;
- 14) Gestione fiscalità aziendale;
- 15) Gestione dei processi amministrativo - contabili e dei flussi finanziari;
- 16) Gestione dei rapporti con istituti bancari ed enti assicurativi;
- 17) Negoziazione/stipulazione/esecuzione di contratti di lavoro con clienti pubblici e privati;
- 18) Gestione di processi e attività rilevanti ai fini ambientali anche in rapporto con terze parti;
- 19) Gestione degli adempimenti relativi a salute e sicurezza sul luogo di lavoro e dei rapporti con enti pubblici per il rispetto delle cautele previste da leggi e regolamenti;
- 20) Gestione contenziosi giudiziali e stragiudiziali (civili, penali, tributari, amministrativi, giuslavoristici, ecc.);
- 21) Utilizzo di risorse e informazioni di natura informatica o telematica;
- 22) Rapporti con fornitori/clienti e *partner* a livello nazionale e internazionale;
- 23) Vendita di beni ed esecuzione di servizi.

Pertanto, sulla base dell'analisi svolta sono stati individuati, suddivisi in nove aree, diversi gruppi di reati che, in relazione alla operatività effettiva della ALBA Srl, potrebbero configurarsi con più elevata inferenza statistica, tenuto conto delle attività svolte, delle modalità di gestione e dei settori nei quali la struttura si trova ad operare.

Si individuano schematicamente le seguenti aree da non considerarsi in ordine gerarchico di importanza:

- I. Reati contro la pubblica amministrazione;
Indebita percezione di erogazioni; truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche; frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico; frode nelle pubbliche forniture. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.
- II. Reati societari e di abusi di mercato;
- III. Reati di riciclaggio, auto-riciclaggio, e ricettazione;
- IV. Reati di omicidio e lesioni personali colpose, in relazione alla violazione delle norme sulla sicurezza sul luogo di lavoro ed ambientale;
- V. Delitti contro l'industria ed il commercio
- VI. Reati informatici e in materia di violazione del diritto di autore;

VII. Reati ambientali.**VIII. Reati tributari.****IX. Ulteriori Fattispecie.**

- I. Sono individuati come astrattamente configurabili i reati contro la pubblica amministrazione e di frode in danno dello Stato (artt. 24 - 25 d. lgs. 231/01), da ricondurre in particolare allo svolgimento delle attività erogate dall'Ente che possano implicare relazioni con la Pubblica Amministrazione, ed un rapporto con pubblici uffici, organi ispettivi, enti pubblici erogatori di contributi o titolari di poteri autorizzativi, concessori od abilitativi, ecc.

Con il detto decreto legge 75 del 2020 nello specifico:

a) all'articolo 24: 1) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture.»; 2) al comma 1 dopo le parole: «316-ter,» è inserita la seguente «356,» e dopo le parole: «ente pubblico» sono inserite le seguenti: «o dell'Unione europea»; 3) dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-bis. Si applicano all'ente le sanzioni previste ai commi precedenti in relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898.».

b) all'articolo 25: 1) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio.»; 2) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La medesima sanzione si applica, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea, in relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 314, primo comma, 316 e 323 del codice penale, del quale, tuttavia, dovrebbe intervenire a breve l'espunzione dal codice penale.».

Con la L. 137 del 9 ottobre 2023 sono stati aggiunti all'art. 24 i reati di *Turbata libertà degli incanti*, ex art. 353 c.p., e di *Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente*, ex art. 353-bis c.p. tali ultimi delitti descritti potrebbero verificarsi nell'esercizio delle attività dell'ente volte alla eventuale fornitura di apparecchiature e servizi nei confronti della P.A. e di strutture militari in particolar modo.

In ultimo con la L. 112 del 8 agosto 2024 (conversione con modifiche del d.lgs n.92 del 4 luglio 2024) la rubrica dell'art 25 è stata integrata con il richiamo al reato di "*Indebita destinazione di denaro o altre cose mobili*" ex art. 314-bis C.p., introdotto dalla medesima legge, nonché con il rimando alla disciplina degli articoli 314, 315, e 316, C.p., in offesa agli interessi finanziari dell'Unione Europea.

A tale novero, per identità di ambito di tutela, *latu sensu* "pubblicistica", può essere inclusa la fattispecie di cui all'*25-decies*, rubricata "*induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria*".

Rispetto alle funzionalità proprie del Modello, l'attività di analisi dei processi aziendali dovrà essere aggiornata almeno annualmente e, comunque, in occasione di ogni intervento normativo a modifica delle disposizioni contenute nel d. lgs. 231/01 che possa aver impatto sulla definizione delle aree di rischio e in occasione di modifica dei processi aziendali.

Rimane facoltà dell'Organismo di Vigilanza richiedere in ogni momento lo svolgimento di specifiche analisi delle attività e dei processi aziendali.

- II. Natura evidentemente peculiare quanto all'astratta possibilità di commissione di reati hanno altresì i delitti e le contravvenzioni previsti dal codice civile in materia societaria (in particolare false comunicazioni sociali e la così detta "corruzione tra privati") e degli abusi di mercato, con particolare riguardo al delitto di "aggiotaggio" ex art 2637 C.c., in virtù del fatto che la ALBA Srl., non è società quotata in borsa (art. 25-ter ed art.25-sexies d. lgs 231/2001); sempre se commessi nell'interesse della società, da amministratori, direttori generali o da persone sottoposte alla loro vigilanza, qualora il fatto non si fosse realizzato se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi inerenti alla loro carica. Il Catalogo dei reati presupposto richiamato dall'art. 25-ter è stato recentemente novato dal d. lgs 19 del 2 marzo 2023, che ha incluso la fattispecie di "False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019-2121".

Anche in tale caso l'attività di analisi dei processi aziendali dovrà essere aggiornata almeno annualmente e, comunque, in occasione di ogni intervento normativo a modifica delle disposizioni contenute nel d. lgs. 231/01 che possa aver impatto sulla definizione delle aree di rischio e in occasione di modifica dei processi aziendali.

Rimane facoltà dell'Organismo di Vigilanza richiedere in ogni momento lo svolgimento di specifiche analisi delle attività e dei processi aziendali.

- III. Reati di ricettazione, riciclaggio, auto-riciclaggio e impiego di denaro, beni o qualità di provenienza illecita, (art. 25-octies nel d. lgs. 231/2001) disposizione che estende il regime della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche alle fattispecie previste dagli artt. 648, 648-bis e 648-ter del codice penale.

I reati di riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita erano già rilevanti ai fini del d. lgs. 231/2001 ma limitatamente alla loro realizzazione in ambito transnazionale. Il d. lgs. 231/2007 ha reso rilevanti ai fini del d. lgs. 231/2001 i suddetti reati, anche se compiuti in ambito nazionale.

Tale elenco è stato implementato mediante l'art. 3 della Legge 15/12/2014 n. 186, pubblicata in G.U. n.292 del 17-12-2014, norma che ha introdotto nel codice penale l'art. 648-ter-1 c.p., cosiddetto "Auto-riciclaggio", oltre a modificare l'art. 25-octies del d. lgs 231/01, che terrà adesso in considerazione anche questo nuovo reato (entrata in vigore il 01/01/2015).

In particolare al comma 1 dell'art. 25-octies è previsto che "in relazione ai reati di cui agli articoli 648, 648-bis, 648-ter, 648-ter-1; del codice penale, si applica all'Ente la sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote (ai sensi dell'art. 10 del D. lgs. 231/2001). Nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni si applica la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote".

Il comma 2 prevede inoltre che "nei casi di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1 si applicano all'Ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a due anni".

A tale contesto inerisce anche la disciplina dell'art. 25 octies-1 riguardante i "delitti nell'utilizzo di mezzi di pagamento diversi dai contanti e trasferimento di valori" per come novato dalla L. 137 del 9 ottobre 2023. Tale norma rimanda agli art. 493-ter e quater; art. 640 ter; ed art 512-bis C.p., poiché tali fattispecie rimandano a condotte realizzate mediante utilizzo di mezzi informatici, i relativi presidi di controllo andranno raccordati sinergicamente con le

procedure di monitoraggio dei reati informatici. L'art. 25 *octies*-1 è dunque richiamato anche al successivo punto VI.

- IV. Sono, sempre, potenzialmente foriere di rischi, le attività afferenti l'area della gestione della sicurezza del lavoro, con particolare riferimento allo svolgimento di attività di: utilizzo di apparecchiature, mezzi e strumenti; movimentazione di beni e merci; realizzazioni di opere di bonifica, disinfezione e pulizia; utilizzazione di prodotti chimici; utilizzazione di automezzi, cisterne, ed attrezzature tecniche quali muletti, carrelli elevatori, autocompattatori, attrezzature per la manutenzione degli impianti; al contatto con sostanze chimiche e biologiche pericolose, all'eventuale esposizione ad agenti fisici; manutenzione e disinfezione di impianti di climatizzazione e sanificazione dell'aria negli ambienti nei quali operano i dipendenti; manutenzioni i quota, potatura di alberi, ecc.

Tale contesto è statisticamente quello che vede più frequentemente impegnata la responsabilità amministrativa/penale degli enti ex d. lgs 231 del 2001. L'ambito di riferimento normativo è ovviamente quello di cui all'art. 25 *septies* d. lgs 231/2001, rubricato: "reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antiinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro" come risultante dalla novazione apportata con la legge n°3 del 2018. Le fattispecie penalistiche che trovano rilevanza sono quelle di cui agli artt. 589 e 590 c.3 del C.p. (Omicidio colposo e lesioni personali colpose).

L'attività di analisi dei processi aziendali dovrà essere aggiornata almeno annualmente e, comunque, in occasione di ogni intervento normativo a modifica delle disposizioni contenute nel d. lgs. 231/01 che possa aver impatto sulla definizione delle aree di rischio e in occasione di modifica dei processi aziendali.

Rimane facoltà dell'Organismo di Vigilanza richiedere in ogni momento lo svolgimento di specifiche analisi delle attività e dei processi aziendali.

- V. In virtù dell'attività concretamente esercitata dalla ALBA Srl., devono necessariamente annoverarsi tra i possibili reati perfezionabili nell'interesse o a vantaggio dell'ente i delitti contro l'industria ed il commercio elencati dall'art. 25 *bis*. 1, del d. lgs 231/2001, con attenzione alle fattispecie di cui agli articoli 513 e 513 *bis*, 514, 415, 427, 417 *ter* c.p., A tale novero si aggiungono i delitti di cui all'art. 25 *bis*, pur limitatamente ai delitti di cui all'art. 473 c.p., (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi, ovvero di brevetti, modelli e disegni); e art. 474 c.p., (Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi), con inferenza statistica di possibile consumazione piuttosto contenuta.

L'attività di analisi dei processi aziendali dovrà essere aggiornata almeno annualmente e, comunque, in occasione di ogni intervento normativo a modifica delle disposizioni contenute nel d. lgs. 231/01 che possa aver impatto sulla definizione delle aree di rischio e in occasione di modifica dei processi aziendali.

- VI. Sono da considerare reati astrattamente ipotizzabili anche taluni reati informatici, (art. 24 *bis* d. lgs 231/2001- "reati informatici e di illecito trattamento dei dati") tenuto conto che l'apparato gestionale della struttura è oramai basato sull'utilizzazione di tecnologie informatiche. Tale norma è stata inizialmente novata con la legge 133 del 18 novembre 2019, includendo nel novero dei reati presupposto le fattispecie di cui agli articoli 615 *ter*, 617 *quater* e *quinqies*, 635 *bis*, *ter*, *quater* e *quinqies*, 491 *bis*, 640 *quinqies* C.p. Più di recente, con la L. n.90 del 28 giugno 2024, l'art. 24 *bis* d. lgs 231, è stato ulteriormente novato con l'inclusione del rimando

agli art. 629, c.3, C.p. (*Estorsione con strumenti informatici*) e 635-*quater* 1 C.p. (*Detenzione diffusa ed installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico*).

Nella stessa categoria di illeciti sono affiancati anche i reati che configurano violazioni alle norme sul diritto d'autore (art. 25-*novies* d. lgs 231/2001). Spesso infatti le condotte di abusiva riproduzione di programmi coperti da *copyright* e simili sono commesse attraverso condotte che configurano reati informatici.

A tale macro-area possono oggi essere aggiunti per affinità sia di ambito che di tecniche e logiche di monitoraggio le fattispecie richiamate dall'art. 25-*octies* 1, del d. lgs 231, rubricato: "*Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori*" ove sono richiamati i reati di cui agli articoli 493-*ter* c.p., 493-*quater* c.p., ed il delitto di frode informatica di cui all'art. 640-*ter* c.p.

VII. Anche i reati ambientali (art. 25-*undecies*, d. lgs 231/2001) costituiscono, evidentemente, un raggruppamento di fattispecie da sottoporsi a monitoraggio. Devono essere infatti monitorate le attività richiedenti l'utilizzazione di sostanze e materiali astrattamente tossici ed inquinanti, gestione di rifiuti, smaltimento di residui di produzione, rottami ed in generale di materiali di recupero (vetro, plastica, metalli, legname, imballaggi, ecc.), i quali devono essere poi smaltiti secondo ben precise modalità, in modo da evitare ogni possibilità di inquinamento dell'ambiente.

La legge n. 68 del 2015 ha previsto l'inserimento dei nuovi delitti ambientali all'interno del d. lgs. 231/2001, così colmando il più rilevante vuoto di tutela che - come abbiamo avuto modo di rilevare - il d. lgs. 121/2011 aveva lasciato sul versante della responsabilità delle persone giuridiche.

In particolare, vengono ora inseriti tra i reati presupposto: i delitti di "*disastro e di inquinamento ambientale*" (anche nella forma colposa); quello di "*traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività*" evidentemente non rientrante tra le possibili fonti di rischio e, infine, i delitti associativi aggravati dalla circostanza di cui all'art. 452-*octies* c.p. Ulteriori modifiche alla normativa sono stati da ultimo apportati dal d. lgs. n.21 del 2018.

VIII. Inclusi nel novero dei reati presupposto sin dalla fine del 2019, sono sicuramente da monitorare con costanza i reati tributari disciplinati dal d. lgs. 74 del 2000.

Infatti, la riforma dei reati tributari introdotta con la L. 19 dicembre 2019, n. 157, di conversione del d.lgs. 26 ottobre 2019, n. 124 (c.d. decreto fiscale) ha disposto l'aggiunta all'elenco dei reati presupposto del d. lgs 231 del 2001, del nuovo art. 25 *quinquiesdecies*.

L'intervento normativo s'innesta nel contesto di una costante estensione della responsabilità amministrativa da reato dell'ente, determinata anche da un intervento europeo in tal senso (la direttiva UE 17/1371).

L'art. 25 *quinquiesdecies* del d. lgs. 231/2001 indica per quali reati tributari (previsti cioè nel novellato d. lgs. 74/2000) commessi per interesse o vantaggio dell'ente possa determinarsi la responsabilità amministrativa:

a) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art. 2, *comma 1*, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;

- b) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art. 2, comma 2-bis, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- c) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici previsto dall'art. 3, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- d) per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art. 8, d. lgs. 74/2000, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- e) per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art. 8, comma 2-bis, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- f) per il delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili previsto dall'art. 10, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- g) per il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte previsto dall'art. 11, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

In caso di profitto di rilevante entità la sanzione pecuniaria subisce un aumento di un terzo. Sono inoltre applicabili le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, comma 2, d. lgs. 231/2001, lettere c) (divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio), lettera d) (esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi) e lettera e) (divieto di pubblicizzare beni o servizi). c. 3, Legge 13 dicembre 1989, n. 401), la sanzione pecuniaria è contenuta sino a 260 quote.

Il recente decreto legge n°75-2020, da ultimo, ha ulteriormente implementato il catalogo dei reati presupposto. In relazione alla commissione dei delitti previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, trovano ora applicazione anche i delitti di:

- *Dichiarazione infedele* (art. 4 d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020];
- *Omessa dichiarazione* (art. 5 d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020];
- *Indebita compensazione* (art. 10-quater d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020].

In relazione ai reati di cui all'art. 25 *quinquiesdecies*, ed in particolar modo in relazione a quelli ritenuti a maggior rischio di possibile verifica, l'Organismo di Vigilanza potrà richiedere in ogni momento lo svolgimento di specifiche analisi delle attività e dei processi aziendali volte a migliorare e rendere più efficiente il modello.

IX. ULTERIORI FATTISPECIE da sottoporre a controllo.

Oltre ai nove gruppi di reati indicati, bisognerà prestare la massima attenzione anche alle seguenti fattispecie di reato:

a. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, d. lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal d. lgs. n. 109/2012 – ultima modifica 19-11-2017].

- *Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare* (art. 22, comma 12 bis, D.lgs. n. 286/1998); «12. Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5000 euro per ogni lavoratore impiegato. 12-bis Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà: a) se i

lavoratori occupati sono in numero superiore a tre; b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa; c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale. 12-ter. Con la sentenza di condanna il giudice applica la sanzione amministrativa accessoria del pagamento del costo medio di rimpatrio del lavoratore straniero assunto illegalmente. 12-quater. Nelle ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo di cui al comma 12-bis, è rilasciato dal questore, su proposta o con il parere favorevole del procuratore della Repubblica, allo straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro, un permesso di soggiorno ai sensi dell'articolo 5, comma 6. 12-quinquies. Il permesso di soggiorno di cui al comma 12-quater ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno o per il maggior periodo occorrente alla definizione del procedimento penale. Il permesso di soggiorno è revocato in caso di condotta incompatibile con le finalità dello stesso, segnalata dal procuratore della Repubblica o accertata dal questore, ovvero qualora vengano meno le condizioni che ne hanno giustificato il rilascio».

b. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (Caporalato) (art 603-bis, bis 1, bis 2, 603-ter c.p., inserito con DL 138 del 2012, modificato L. 199 del 29 ottobre 2016).

L'art. 603-bis c.p., al primo comma, disciplina la condotta illecita del "caporale", ovvero di chi recluta manodopera per impiegarla presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno. Rispetto alla fattispecie preesistente alla riforma del 2016, è introdotta una nuova fattispecie-base che prescinde da comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori (non compare più il richiamo allo svolgimento di un'attività organizzata di intermediazione né il riferimento all'organizzazione dell'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento).

È poi sanzionato il datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera reclutata anche mediante l'attività d'intermediazione con le modalità sopraindicate. La pena è quella della reclusione da 1 a 6 anni e la multa da 500 a 1.000 € per ogni lavoratore reclutato.

Il secondo comma del nuovo articolo 603-bis prevede una fattispecie di caporalato - analoga a quella dell'attuale primo comma - caratterizzata dall'esercizio di violenza o minaccia; è soppresso il vigente riferimento all'intimidazione. Le sanzioni rimangono invariate rispetto a quanto ora previsto.

Il terzo comma riguarda le condizioni ritenute indice di sfruttamento dei lavoratori.

Rispetto a quanto già previsto è stato aggiunto il pagamento di retribuzioni palesemente difformi da quanto previsto dai contratti collettivi territoriali. È poi precisato che tali contratti, come quelli nazionali, sono quelli stipulati dai sindacati nazionali maggiormente rappresentativi; che le violazioni in materia di retribuzioni e quelle relative ad orario di lavoro, riposi, aspettative e ferie devono essere reiterate (il testo attuale le richiedeva "sistematiche"); che le violazioni riguardino anche i periodi di riposo, oltre al riposo settimanale. In relazione al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, è soppresso il riferimento alla necessità che la violazione esponga il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale.

Quanto alla sottoposizione dei lavoratori a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti, è soppresso l'avverbio "particolarmente", da cui deriva un ampliamento dei casi in cui si può realizzare tale

condizione-indice. Invariate permangono le aggravanti specifiche ad effetto speciale del reato ora collocate al quarto comma del nuovo art. 603-bis, con l'unica eccezione della terza aggravante ove è ora fatto riferimento ai lavoratori "sfruttati" e non più ai lavoratori "intermediati".

L'articolo 2 del D.L. aggiunge al codice penale gli articoli 603-bis.1 e 603-bis.2, a disciplina delle attenuanti e della confisca.

L'art. 603-bis.1 predispone (rispetto alla disciplina vigente dell'art. 600-septies.1 relativa a tutti i delitti contro la personalità individuale) una circostanza attenuante specifica, ad effetto speciale, applicabile a tutti i soggetti che si siano efficacemente adoperati per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, o per assicurare le prove dei reati, o per l'individuazione degli altri responsabili, ovvero per il sequestro di somme o altre utilità trasferite. Dunque una riedizione della logica sottesa al 4° comma dell'art. 56 c.p., unita ad un invito premiante alla delazione che, come indicato nei commenti istituzionali, dovrebbe applicarsi al caso dell'imprenditore coinvolto in procedimento penale per caporalato che possa riferire notizie utili alle indagini su altri episodi di intermediazione illecita relativi ad altre imprese o fruitori di manodopera. Con l'articolo 6 viene aggiunto il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra quelli per i quali è prevista la responsabilità amministrativa degli enti, di cui al d. lgs. 231/2001. Come noto, la disciplina di cui al d. lgs. 231 concerne gli enti, società ed associazioni (anche prive di personalità giuridica) privati, nonché gli enti pubblici economici, i quali sono responsabili (sulla base della specifica normativa) sotto il profilo amministrativo, per i reati commessi da determinati soggetti nell'interesse o a vantaggio dell'ente (o società o associazione).

c. Reati transnazionali (art. 10 L. n. 146/2006 - rubricato responsabilità degli enti) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale - ultimo aggiornamento al 29-12-2007].

- *Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al d. lgs. 25 luglio 1998, n. 286);*
- *Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);*
- *Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43);*
- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art.377-bis c.p.);*
- *Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);*
- *Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);*
- *Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.).*

d. Contrabbando. (25 - *sex-decies* d. lgs. 231/2001, introdotto con il d. lgs 75 del 2020 e novato con il d. lgs 141 del 26 settembre 2024).

Tale articolo, novato di recente introduzione, dispone che:

1. In relazione alla commissione dei reati previsti ((dalle disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione, di cui al decreto legislativo emanato ai sensi degli articoli 11 e 20, commi 2 e 3, della legge 9 agosto 2023, n. 111, e dal testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504)), si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a duecento quote.
2. Quando ((le imposte o i diritti di confine)) dovuti superano centomila euro si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.
3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e) ((e, nel solo caso previsto dal comma 2, anche le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere a) e b)).

Il rischio di verifica di tale reato appare al momento del tutto residuale.

G. L'ANALISI DEI PROCESSI AZIENDALI. REATI CONFIGURABILI IN CONCRETO.

L'attività di analisi dei processi aziendali consente di individuare le attività sensibili in cui possa essere riscontrato il rischio di commissione dei reati richiamati dal d. lgs. 231/2001.

Per ciascuna attività sensibile sono identificate nelle specifiche procedure operative i referenti del singolo processo aziendale, le modalità operative e gestionali esistenti nonché gli elementi di controllo.

La Parte Speciale del presente documento, unitamente alle procedure operative, contiene l'elaborazione di *standard* di controllo coerenti con i principi del modello organizzativo tendenti a conformare lo stesso alle previsioni dei d. lgs. 231/2001. A loro volta, gli *standard* di controllo sono elaborati sulla base delle categorie di attività sensibili individuate dalla metodologia di progetto.

Per migliore comprensione e completezza della descrizione si procede di seguito ad una breve descrizione (meramente espositiva) dei principali reati afferenti a ciascuna delle principali aree precedentemente individuate:

I) - Reati contro la pubblica amministrazione:

- ***Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2 n. 1, C.p.).***

Il reato si configura qualora, utilizzando artifici o raggiri e in tal modo inducendo taluno in errore, si consegua un ingiusto profitto, in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea. A titolo esemplificativo, tale reato può realizzarsi con la predisposizione di documenti o dati richiesti per la stipula di una convenzione, fornendo alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere (ad esempio supportate da documentazione falsificata o non veritiera), al fine di ottenerne l'aggiudicazione.

- ***Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis C.p.).***

Il reato in questione si configura qualora la condotta di truffa sopra descritta abbia ad oggetto finanziamenti pubblici, comunque denominati, erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea. La fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si pongano in essere artifici

o raggiri, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici, tra questi rientrerebbe, ovviamente l'ottenimento di fondi agevolati per l'imprenditoria del mezzogiorno.

- Frode nelle pubbliche forniture (356 C.p.)

Chiunque commette frode nella esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a lire diecimila. La pena è aumentata nei casi previsti dal primo capoverso dell'articolo precedente. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Per una migliore intellesione della norma antecedente si riporta il testo dell'art. 355 che ne completa la parte dispositiva e descrittiva: "Chiunque, non adempiendo gli obblighi che gli derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, fa mancare, in tutto o in parte, cose od opere, che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o ad un pubblico servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire mille. La pena è aumentata se la fornitura concerne: 1° sostanze alimentari o medicinali, ovvero cose od opere destinate alle comunicazioni per terra, per acqua o per aria, o alle comunicazioni telegrafiche o telefoniche; 2° cose od opere destinate all'armamento o all'equipaggiamento delle forze armate dello Stato; 3° cose od opere destinate ad ovviare a un comune pericolo o ad un pubblico infortunio."

Se il fatto è commesso per colpa, si applica la reclusione fino a un anno, ovvero la multa da lire cinquecento a ventimila.

Le stesse disposizioni si applicano ai subfornitori, ai mediatori e ai rappresentanti dei fornitori, quando essi, violando i loro obblighi contrattuali, hanno fatto mancare la fornitura".

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis C.p.)

Il reato punisce il fatto di chi, avendo ottenuto dallo Stato, da altro ente pubblico o dalla Unione Europea, finanziamenti, comunque denominati, destinati a favorire la realizzazione di opere o attività di pubblico interesse, non li destina agli scopi previsti. Poiché il fatto punito consiste nella mancata destinazione del finanziamento erogato allo scopo previsto. il reato può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti ottenuti in passato e che non vengano ora destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter C.p.)

Il reato si configura nei casi in cui, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute -si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea. In questo caso, contrariamente a quanto visto in merito al punto precedente (art. 316-bis C.p.), non assume alcun rilievo la destinazione dei finanziamenti pubblici erogati, poiché il reato si consuma al momento del loro indebito ottenimento. Va infine evidenziato che tale reato, avendo natura residuale, si configura solo qualora la condotta non integri gli estremi del più grave reato di truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640-bis C.p.). In via residuale, dunque, l'ottenimento di fondi agevolati per l'imprenditoria del mezzogiorno, potrebbe essere annoverato in tale fattispecie ove non si ritenesse configurabile il 640-bis C.p.).

- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter, comma 1, c.p.)

L'ipotesi di reato in questione si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno allo Stato o ad altro ente pubblico. In concreto, il reato in esame potrebbe configurarsi qualora, una volta ottenuto un finanziamento, venisse violato il sistema informatico della Pubblica Amministrazione al fine di inserire un importo superiore a quello legittimamente ottenuto.

- Concussione (art. 317 c.p.)

La concussione è il più grave reato tra quelli contro la Pubblica Amministrazione e si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua qualità o del suo potere, costringa taluno a dare o promettere indebitamente, a sé o ad altri, denaro o altra utilità.

La fattispecie incriminatrice presenta profili di rischio contenuti ai fini del d. lgs. 231/01, trattandosi infatti di un reato proprio di soggetti qualificati; la responsabilità dell'ente potrà ravvisarsi solo nei casi in cui un dipendente od un collaboratore della società, nell'interesse o a vantaggio della stessa, concorra nel reato del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, approfittando della loro posizione, esigano prestazioni non dovute.

- Corruzione (artt. 318-319 c.p.)

Il reato di corruzione si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio si faccia dare o promettere indebitamente, per sé o per altri, denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, oppure per omettere o ritardare atti del suo ufficio ovvero per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio. Il reato si configura altresì nel caso in cui l'indebita offerta o promessa sia formulata con riferimento ad atti conformi o contrari ai doveri d'ufficio, già compiuti dal pubblico agente. Il reato, dunque, sussiste sia nel caso in cui il pubblico ufficiale, dietro corrispettivo, compia un atto dovuto (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia nel caso in cui compia un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio: garantire l'illegittima aggiudicazione di una gara). Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta costringitiva del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio. A norma dell'art. 321 c.p., le pene previste per i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio si applicano anche ai privati che danno o promettono a quest'ultimi denaro o altra utilità.

- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

La pena prevista per il reato in esame si applica a chiunque offra o prometta denaro ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per indurlo a compiere un atto contrario o conforme ai doveri d'ufficio, qualora la promessa o l'offerta non vengano accettate. Parimenti, si sanziona la condotta del pubblico agente che solleciti una promessa o un'offerta da parte di un privato.

- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

Si tratta di una corruzione "qualificata", che si configura qualora taluno offra o prometta ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio denaro o altra utilità al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo. Potrà dunque essere chiamata a rispondere del reato la società che, essendo parte in un procedimento giudiziario, corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere od altri-o funzionario) al fine di ottenerne la positiva definizione.

- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)

È un delitto di nuova introduzione e trae origine dalla “vecchia” forma di concussione per induzione. Con tale norma il legislatore punisce le condotte, poste in essere da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, volte ad indurre un terzo, con mezzi diversi dalla costrizione, a dare o a promettere indebitamente denaro o altra utilità. In tale contesto la norma prevede, al secondo comma, la punibilità anche del privato che dà o promette l'utilità al pubblico agente.

A completamento dell'esame dei reati previsti dall'art. 24 del decreto (concussione, corruzione, istigazione alla corruzione e corruzione in atti giudiziari), si evidenzia che, a norma dell'art. 322-bis c.p., i suddetti reati sussistono anche nell'ipotesi in cui essi riguardino pubblici ufficiali stranieri, ossia coloro che svolgano funzioni analoghe a quelle dei pubblici ufficiali italiani nell'ambito di organismi comunitari, di altri Stati membri dell'Unione Europea, di Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

- Traffico di influenze illecite (art.346 bis c.p.)

Fattispecie che sanziona chiunque, fuori dai casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319 ter, e nei reati di corruzione di cui all'art. 322 bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322 bis, indebitamente, fa dare o promettere, per se od altri, denaro od altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio o altro soggetto tra quelli indicati nell'art. 322 - bis ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. (art. 346-bis c.p.)

- Peculato (314, comma 1, c.p.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.

- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis C.p. - in vigore dal 10-08-2024)

La norma sanziona, fuori dei casi previsti dall'articolo 314, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che avendo per ragioni del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro di altre cose altrui, l'destina ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dei quali non residuano margini di discrezionalità e intenzionalmente procura sia ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto. La norma è aggravata se la condotta è realizzata a danno degli interessi finanziari dell'Unione Europea.

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui. (316 c.p.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. (Art. 377-bis c.p.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria

dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere, è punito con la reclusione da due a sei anni.

- ***Frode nelle pubbliche forniture (art 356-355- C.p.)***

Tale reato concerne la condotta di chiunque commetta frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo 335 tale norma fa riferimento a contratti di fornitura conclusi con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità.

A tale novero di reati, in virtù della L.137 del 9 ottobre 2023, sono state aggiunte le fattispecie di cui agli articoli 353 c.p., e dell'art. 353-bis c.p.

- ***Turbata libertà degli incanti (353 c.p.)***. Punisce chiunque con violenza o minaccia o con doni promesse collusioni o altri mezzi fraudolenti impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni ovvero ne allontana gli offerenti è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032. Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065. Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata ma sono ridotte alla metà.

- ***Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (353-bis c.p.)***. Punisce, salvo che il fatto costituisca più grave reato chiunque con violenza o minaccia o con doni promesse collusioni o altri mezzi fraudolenti turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

II) - I reati societari

Si riporta nel seguito una breve descrizione dei principali reati contemplati negli artt. 25-ter e 25-sexies del Decreto, la cui commissione possa comunque comportare un beneficio da parte della Società:

- ***False comunicazioni sociali (artt. 2621 e 2622 c.c.)***

Si tratta di due ipotesi criminose che si differenziano per il verificarsi nella seconda delle ipotesi di un danno patrimoniale alla Società, ai soci o ai creditori.

Le due fattispecie si realizzano tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla Legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, idonei ad indurre in errore i destinatari della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo al quale essa appartiene, con l'intenzione di ingannare i soci, i creditori o il pubblico; ovvero l'omissione, con la stessa intenzione, di informazioni sulla situazione medesima la cui comunicazione è imposta dalla Legge.

Ai sensi dei precedenti articoli così come modificati dalla L. 262/2005 (successivamente modificata ed integrata dal d. lgs. 303/2006) le fattispecie criminose sopra descritte possono

essere commesse anche dai direttori generali e dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari.

- Falso nelle relazioni o nelle comunicazioni della Società di Revisione (art. 2624 c.c.)

Il reato consiste in false attestazioni od occultamento di informazioni, da parte dei responsabili della revisione, concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto.

Soggetti attivi sono i responsabili della società di revisione. I componenti degli organi di amministrazione e di controllo della società e i suoi dipendenti possono essere coinvolti a titolo di concorso nel reato.

- Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

La condotta consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali ovvero alle società di revisione.

Il reato, imputabile esclusivamente agli amministratori, è punito più gravemente se la condotta ha causato un danno.

- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

La condotta tipica prevede, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, la restituzione, anche mediante il compimento di operazioni simulate, dei conferimenti ai soci o la liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli.

- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)

Tale condotta criminosa consiste nel ripartire utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Il reato in questione si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione da parte degli Amministratori, fuori dai casi consentiti dalla legge, di azioni o quote sociali proprie o della società controllante, che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

La fattispecie si realizza con l'effettuazione, in violazione delle disposizioni di Legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o scissioni, che cagionino danno ai creditori.

Si fa presente che il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato. Soggetti attivi del reato sono, anche in questo caso, gli amministratori.

- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Tale reato si perfeziona nel caso in cui gli amministratori e i soci conferenti formino o aumentino fittiziamente il capitale della società mediante attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale, sottoscrizione reciproca di azioni o quote, sopravvalutazione rilevante dei conferimenti dei beni in natura o di crediti ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.

- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori. (art. 2633 c.c.)

Il reato si perfeziona con la ripartizione da parte dei liquidatori di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori. Il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato.

- Corruzione tra privati. (art. 2635 c.c. come riscritta dal d.L. 38 del marzo 2017).

norma che prevede:

“1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.
2. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.
3. Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.
4. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell’Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell’articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.” Ai sensi della recente legge n°3 del 9 gennaio 2019 la procedibilità del reato è ora a querela.

La nuova lettera s-bis dell’art.25-ter, rinviando ai “casi previsti dal terzo comma dell’art. 2635 c.c.”, prevede, in sostanza, che ai sensi del d. lgs. 231/01 può essere sanzionata la società cui appartiene il soggetto corruttore, in quanto solo questa società può essere avvantaggiata dalla condotta corruttiva. Al contrario, la società alla quale appartiene il soggetto corrotto, per definizione normativa, subisce un danno in seguito alla violazione dei doveri d’ufficio o di fedeltà.

Condotta tipica del reato della nuova fattispecie: la condotta consiste nel sollecitare o ricevere, anche per interposta persona, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o accettarne la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà. La nuova fattispecie sembra dunque costruita in termini di reato di mera condotta, senza cioè la previsione di un evento di danno.

- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c. introdotto dal d.L. 38 del marzo 2017).

Il nuovo art. 2635-bis introduce una fattispecie, anch'essa oggi producibile d’ufficio ai sensi della legge 3 del 9 gennaio 2019, che si articola in due ipotesi:

A) offerta o promessa di denaro o altra utilità non dovuti ai soggetti apicali o aventi funzione direttive in società o enti privati finalizzata al compimento o alla omissione di un atto in violazione degli obblighi inerenti all'ufficio o degli obblighi di fedeltà, quando la l'offerta o la promessa non sia accettata (comma 1);

B) sollecitare per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata (comma 2).

In ambedue i casi si applicano le pene previste per la corruzione tra privati, ridotte di un terzo.

Pene accessorie: Il nuovo art. 2635-ter prevede, in caso di condanna per il reato di corruzione tra privati, l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese nei confronti di chi abbia già riportato una precedente condanna per il medesimo reato o per l'istigazione di cui al comma 2 dell'art. 2635-bis. Sanzioni ex 231/2001: Sono infine previste modifiche al d. lgs. 231/2001 in tema di responsabilità degli enti per

illeciti da reato: per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635, si applica la sanzione pecuniaria da 400 a 600 quote (anziché da 200 a 400); per l'istigazione alla corruzione da 200 a 400 quote. Alla sanzione pecuniaria si sommano le sanzioni interdittive di cui all'art. 9 del d. lgs. 231/2001 che, ricordiamo, sono le seguenti: interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi.

- **Illecita influenza sull'assemblea** (Art. 2636 c.c.); Il delitto di illecita influenza sull'assemblea ex art. 2636 cod. civ., nel testo introdotto dal d. lgs. n. 61 del 2002, è integrato da qualsiasi operazione che artificiosamente consenta di alterare la formazione delle maggioranze assembleari, rendendo così di fatto possibile il conseguimento di risultati vietati dalla legge o non consentiti dallo statuto della società.

- **Aggiotaggio** (art. 2637 c.c.); chiunque diffonde notizie false, ovvero pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, quotati o non quotati, ovvero ad incidere in modo significativo sull'affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o di gruppi bancari, è punito con la pena della reclusione da uno a cinque anni.

- **Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza** (art. 2638, comma 1 e 2 c.c.); Il reato di ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza si concretizza, a norma dell'art. 2638 c.c., allorquando: (i) nelle comunicazioni dirette alle predette autorità, previste in base alla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, si "espongono fatti materiali non rispondenti al vero (...) sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei sottoposti alla vigilanza" ovvero, allo stesso fine, si "occultano con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte fatti" sempre relativi alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del vigilato, che avrebbero dovuto essere comunicati; (ii) consapevolmente si ostacolano le funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza "in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle predette autorità".

- **False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa della direttiva (UE) 2019-2121** (norma aggiunta dal d. lgs 19 del 2 marzo 2023).

In data 7 marzo del 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto legislativo, 2 marzo 2023, n. 19 (d'ora in poi: d.lgs. n. 19/2023) con cui il legislatore ha dato attuazione alla direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che, a sua volta, ha modificato la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere. Orbene, tra le disposizioni legislative ivi prevedute, vi è anche una norma incriminatrice, e segnatamente l'art. 54, che introduce il reato di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare, dato che questo precetto normativo statuisce quanto segue: "1. Chiunque, al fine di far apparire adempiute le condizioni per il rilascio del certificato preliminare di cui all'articolo 29, forma documenti in tutto o in parte falsi, altera documenti veri, rende dichiarazioni false oppure omette informazioni rilevanti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. 2. In caso di condanna ad una pena non inferiore a mesi otto di reclusione segue l'applicazione della pena accessoria di cui all'articolo 32-bis del codice penale".

III) - Reati di riciclaggio

- Ricettazione (art. 648 c.p.)

L'art. 648 c.p. incrimina chi *“fuori dei casi di concorso nel reato, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare”*.

Per acquisto dovrebbe intendersi l'effetto di un'attività negoziale, a titolo gratuito od oneroso, mediante la quale l'agente consegue il possesso del bene.

Il termine ricevere starebbe ad indicare ogni forma di conseguimento del possesso del bene proveniente dal delitto, anche se solo temporaneamente o per mera compiacenza.

Per occultamento dovrebbe intendersi il nascondimento del bene, dopo averlo ricevuto, proveniente dal delitto.

La ricettazione può realizzarsi anche mediante l'intromissione nell'acquisto, nella ricezione o nell'occultamento della cosa. Tale condotta si esteriorizza in ogni attività di mediazione, da non intendersi in senso civilistico (come precisato dalla giurisprudenza), tra l'autore del reato principale e il terzo acquirente.

L'ultimo comma dell'art. 648 c.p. estende la punibilità *“anche quando l'autore del delitto, da cui il denaro o le cose provengono, non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto”*.

Lo scopo dell'incriminazione della ricettazione è quello di impedire il perpetrarsi della lesione di interessi patrimoniali iniziata con la consumazione del reato principale. Ulteriore obiettivo della incriminazione consiste nell'evitare la commissione dei reati principali, come conseguenza dei limiti posti alla circolazione dei beni provenienti dai reati medesimi.

- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

Tale reato consiste nel fatto di chiunque *“fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo; ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa”*. Il delitto in esame sussiste anche quando l'autore del delitto da cui il denaro o le cose provengono, sia non imputabile o non punibile, o quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto. È necessario che antecedentemente ad esso sia stato commesso un delitto non colposo al quale, però, il riciclatore non abbia partecipato a titolo di concorso.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale ed è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

La disposizione è applicabile anche quando l'autore del delitto, da cui il denaro o le cose provengono, non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto. È rilevante il fatto di chi ponga ostacoli alla identificazione dei beni suddetti dopo che essi sono stati sostituiti o trasferiti.

- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

È il reato commesso da *“chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli artt. 648 c.p. (Ricettazione) e 648-bis c.p. (Riciclaggio), impiega in attività economiche o finanziarie denaro o beni o altre utilità provenienti da delitto”*.

Anche in questa fattispecie, è prevista la circostanza aggravante dell'esercizio di un'attività professionale ed è esteso ai soggetti l'ultimo comma dell'art. 648, ma la pena è diminuita se il fatto è di particolare tenuità.

Il riferimento specifico al termine *“impiegare”*, di accezione più ampia rispetto a *“investire”* che suppone un impiego finalizzato a particolari obiettivi, esprime il significato di *“usare”*

comunque”. Il richiamo al concetto di “attività” per indicare il settore di investimento (economia o finanza) consente viceversa di escludere gli impieghi di denaro od altre utilità che abbiano carattere occasionale o sporadico.

La specificità del reato rispetto a quello di riciclaggio risiede nella finalità di far perdere le tracce della provenienza illecita di denaro, beni o altre utilità, perseguita mediante l’impiego di dette risorse in attività economiche o finanziarie.

Il legislatore ha inteso punire quelle attività mediate che, a differenza del riciclaggio, non sostituiscono immediatamente i beni provenienti da delitto, ma che comunque contribuiscono alla “ripulitura” dei capitali illeciti.

L’art. 64, co. 1, lett. f), del d. lgs. 21 novembre 2007, n. 231 che ha introdotto, nel novero dei reati presupposto della responsabilità amministrativa ex d. lgs. 231 del 2001, l’art. 25-*octies* ha inoltre abrogato i commi 5 e 6 dell’art. 10 della l. n. 146/2006, di contrasto al crimine organizzato transnazionale che già prevedevano, a carico dell’ente, la responsabilità e le sanzioni ex d. lgs. 231 del 2001 per i reati di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (artt. 648-*bis* e 648-*ter* C.p.), se caratterizzati dagli elementi della transnazionalità, secondo la definizione contenuta nell’art. 3 della stessa legge 146/2006.

Ne consegue che, ai sensi dell’art. 25-*octies* del d. lgs. 231 del 2001, l’ente è ora punibile per i reati di riciclaggio, riciclaggio e impiego di capitali illeciti, anche se compiuti in ambito prettamente “nazionale”, sempre che ne derivi un interesse o vantaggio per l’ente medesimo.

- Autoriciclaggio - art 648-ter 1, c.p.

Il nuovo art. 648-*ter.1* c.p. distingue due ipotesi:

- la prima, più grave, punisce con la reclusione da due a otto anni e con la multa da 5.000,00 a 25.000,00 euro chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo punito con la reclusione pari o superiore nel massimo a cinque anni, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare “concretamente” l’identificazione della loro provenienza delittuosa (art. 648-*ter.1* co. 1 C.p.);
- la seconda, attenuata, punisce con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 2.500,00 a 12.500,00 euro, le medesime attività ove poste in essere in relazione ad utilità provenienti da delitti non colposi puniti con la reclusione inferiore nel massimo a cinque anni (art. 648-*ter.1* co. 2 C.p.). Trovano comunque applicazione le pene previste dal primo comma (reclusione da due a otto anni e multa da 5.000,00 a 25.000,00 euro) se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da un delitto commesso avvalendosi delle condizioni previste dall’art. 416-*bis* C.p. (associazioni di tipo mafioso anche straniere) ovvero al fine di agevolare l’attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (art. 648-*ter.1* co. 3 C.p.).

È fondamentale sottolineare che il presupposto dell’autoriciclaggio risiede in una condotta che ostacola concretamente l’identificazione della provenienza delittuosa, diversamente da quanto accade nel reato di riciclaggio dove l’avverbio “concretamente” non è presente. Ciò vuol dire che per il reato di autoriciclaggio non ci si potrà rimettere a qualsiasi modalità idonea a determinare anche un semplice ritardo nell’identificazione della provenienza, con la conseguenza che non sarebbero rilevanti ai fini del reato di autoriciclaggio tutte quelle operazioni le cui modalità esecutive sono facilmente superabili con la normale diligenza degli organi accertatori.

IV) - Reati di omicidio e lesioni personali colpose:

- Omicidio colposo e lesioni personali colpose (artt. 589 e 590 C.p.)

Tali reati si configurano allorché si provochi la morte o la lesione di una persona attraverso una condotta colposa, cioè attraverso un comportamento involontario, posto in essere per imprudenza, negligenza, imperizia o per inosservanza di leggi regolamenti, ordini o discipline. In particolare la responsabilità degli enti scaturisce da quelle condotte contrarie al rispetto di quanto preveduto dalla normativa antinfortunistica, o da quella relativa all'igiene e alla salute del lavoro. Per il momento è opportuno evidenziare come il reato di cui all'art. 590 C.p. rilevi solo quando le lesioni cagionate siano gravi o gravissime (per le relative definizioni si invia all'art. 583 C.p.).

Di fondamentale importanza al fine di contenere al meglio il rischio di incorrere in tali fattispecie è lo scrupoloso rispetto delle norme di cui al d. lgs 81 del 2008, in tema di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro, e delle norme alla medesima fonte correlate.

V) Delitti Contro l'industria ed il Commercio.

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 C.p.)

“Chiunque adopera violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio è punito, a querela della persona offesa, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a due anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032”. Il reato è qualificabile come “comune”, dal momento che chiunque può divenire soggetto attivo del delitto.

La norma contiene una clausola di specialità finalizzata ad escludere la configurabilità della fattispecie criminosa in presenza di elementi costitutivi di reati più gravi. La figura delittuosa richiama una serie di condotte che potrebbero essere definite bagatellari, come piccoli disservizi realizzati al solo scopo di turbare altri soggetti sul mercato, e viene indicata come una delle forme più elementari di aggressione al sistema economico. Secondo l'interpretazione dominante, la norma protegge tutti i tipi di attività di impresa che rispettano i requisiti di organizzazione, economicità e professionalità stabiliti dall'art. 2082 c.c., a prescindere dalla soggettività pubblica o privata dell'impresa stessa.

Notevole importanza assume il rapporto tra la disposizione in esame e la disciplina codicistica sulla concorrenza sleale di cui all'art. 2598 c.c., posto che, nella prassi, la condotta tipica viene tenuta dal concorrente sleale o da un suo collaboratore o dipendente. Ai sensi del suddetto articolo, compie atti di concorrenza sleale chiunque:

- usa nomi o segni distintivi idonei a produrre confusione con nomi o segni distintivi legittimamente usati da altri, o imita servilmente i prodotti di un concorrente, o compie con qualsiasi altro mezzo atti idonei a creare confusione con i prodotti e con l'attività di un concorrente;
- diffonde notizie e apprezzamenti sui prodotti e sull'attività di un concorrente, idonei a determinarne il discredito, o si appropria di pregi dei prodotti o dell'impresa di un concorrente;
- si vale direttamente o indirettamente di ogni altro mezzo non conforme ai principi della correttezza professionale e idoneo a danneggiare l'altrui azienda. La condotta

dell'agente deve essere concretamente idonea a turbare o impedire l'esercizio di un'industria o di un commercio. L'impedimento può essere anche temporaneo o parziale e può verificarsi anche quando l'attività di impresa non sia ancora iniziata ma sia in preparazione. La turbativa, invece, deve riferirsi ad un'attività già iniziata e deve consistere nell'alterazione del suo regolare e libero svolgimento.

- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (Art. 513-bis c.p.)

“Chiunque nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza con violenza o minaccia è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena è aumentata se gli atti di concorrenza riguardano un'attività finanziaria in tutto o in parte ed in qualsiasi modo dallo Stato o da altri enti pubblici”. Si tratta di un reato “proprio”, in quanto il soggetto agente può essere solo colui che esercita un'attività industriale, commerciale o produttiva, quindi un imprenditore. Si tratta di un'incriminazione che si muove in un'ottica di tutela dell'iniziativa economica lecita da forme di aggressione perpetrate dalla criminalità organizzata che, soprattutto in ambienti “ad alta densità mafiosa”, tende sempre più ad inserirsi nel circuito dell'economia lecita. Tuttavia, la mancanza nella norma di qualsiasi riferimento ai fatti di criminalità organizzata, presuppone, comunque, la rilevanza a livello penale delle condotte poste in essere da imprenditori non legati a sodalizi criminali.

- Frodi contro le industrie nazionali (Art. 514 C.p.)

“Chiunque, ponendo in vendita o mettendo altrimenti in circolazione, sui mercati nazionali o esteri, prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, cagiona un nocumento all'industria nazionale è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516”.

Se per i marchi o segni distintivi sono state osservate le norme delle leggi interne o delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà industriale, la pena è aumentata e non si applicano le disposizioni degli articoli 473 e 474”. Il reato è comune, potendo essere commesso da chiunque realizzi le condotte di vendita o messa in circolazione di beni non genuini, contrassegnati da nomi, marchi e altri segni distintivi contraffatti o alterati. Si tratta, peraltro, di una fattispecie con evento di danno: affinché l'illecito possa dirsi consumato, è necessario che si accerti “il nocumento all'industria nazionale”, ossia un imponente pregiudizio in tutto il paese per l'intero comparto produttivo colpito. Tale elemento consente di cogliere la differenza tra la fattispecie dell'art. 514 C.p. e quelle, pure rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa dell'ente, descritte dagli artt. 474 e 517 C.p. Infatti, se il predetto danno all'industria nazionale non si verifica, la condotta ricade nella portata applicativa degli artt. 474 e 517 C.p. a seconda che i contrassegni (marchi ed altri segni distintivi) siano registrati o meno. Per la nozione di marchio e segno distintivo, valgono le considerazioni fatte in riferimento all'art. 473 C.p. Quanto ai “nomi”, per essi si intendono tutti gli elementi identificativi del prodotto e della sua provenienza costituiti da una parola o da un insieme di parole e non ricompresi nel concetto di marchio. L'elemento soggettivo consiste nel dolo generico, ovvero nella previsione e volontà di realizzare la condotta creando il nocumento all'industria nazionale e nella consapevolezza circa la non genuinità dei segni distintivi dei prodotti.

- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 C.p.)

“Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a euro 2.065. omissis”. Dottrina e

giurisprudenza sono unanimi nel ritenere che la norma descriva un reato “proprio”, in quanto realizzabile soltanto da chi eserciti (anche di fatto) un’attività commerciale, da intendersi in senso lato come scambio di beni e servizi. Tra i soggetti attivi del reato si possono comprendere, però, anche dipendenti, familiari, rappresentante o socio del titolare della ditta purché abbiano effettivamente commesso il reato o concorso nella sua realizzazione. Anche tale fattispecie di reato, come in precedenza sottolineato, è posta a tutela del sistema economico nazionale, ma con riferimento specifico all’onestà e alla correttezza degli scambi.

- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 C.p.)

“Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell’ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull’origine, provenienza o qualità dell’opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000”. Rispetto alla fattispecie disciplinata dall’articolo precedente, quella in commento si differenzia per l’oggetto materiale della condotta costituito dalle opere d’ingegno e dai prodotti industriali recanti nomi, marchi o segni distintivi idonei a trarre in inganno il compratore su origine, provenienza e qualità dell’opera o del prodotto. Peraltro, il reato si distingue anche da quello di “Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi” di cui all’art. 474 C.p. La norma contiene, in primo luogo, una clausola di sussidiarietà finalizzata ad escludere la configurabilità della fattispecie criminosa in presenza di elementi costitutivi di fattispecie contemplate in altre disposizioni di legge. Inoltre, mentre l’art. 474 C.p. tutela la fede pubblica contro gli specifici attacchi insiti nella contraffazione o nell’alterazione del marchio o di altri segni distintivi, l’art. 517 C.p. ha lo scopo di assicurare l’onestà degli scambi contro il pericolo di frodi nella circolazione dei prodotti, sicché trova applicazione anche quando, in assenza di una vera e propria attività di falsificazione, i contrassegni illegittimamente utilizzati risultino equivoci. Ai fini della configurabilità della fattispecie, non occorre che il marchio imitato sia registrato o riconosciuto a norma della normativa interna o internazionale.

- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)

“Salva l’applicazione degli articoli 473 e 474 chiunque, potendo conoscere dell’esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000”. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al primo comma. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474-bis, 474-ter, secondo comma, e 517-bis, secondo comma. I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater C.p.).

VI) - Reati informatici e reati in violazione di norme sul diritto d’autore:

- Accesso abusivo ad un sistema informatico (art. 615-ter c.p.)

È un reato comune che punisce, alternativamente, chi si introduce in un sistema informatico o telematico o chi si trattiene nel medesimo sistema in maniera abusiva, cioè contro la volontà di chi ha il diritto di escluderlo, purché il sistema sia protetto da misure di sicurezza. La condotta punibile è quella elettronica, consistente nell'inserimento dell'utente abusivo all'interno del sistema attraverso una postazione di lavoro direttamente collegata con l'elaboratore centrale o tramite il collegamento da una posizione remota. Per giurisprudenza ormai consolidata e confermata dalla Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite del 2012. risponde del reato di accesso abusivo anche colui che ha la legittimazione ad accedere alla banca dati per motivi di lavoro ed è dotato di credenziali di autenticazione (ID, *password*, *token*, certificati, chiavi digitali e non), ma accede per motivi diversi e contrari ai doveri di ufficio e in violazione delle prescrizioni impartite dall'azienda in precedenza.

- Falsità in documenti informatici (art. 491-bis c.p.)

Se alcuna delle falsità previste dai reati di falso disciplinati dal codice penale riguarda un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria, si applicano le disposizioni relative ai reati di falso concernenti rispettivamente gli atti pubblici e le scritture private. Per falsificazione di un documento s'intende il caso in cui per qualsiasi motivo, volontariamente, si modifica un atto autentico (anche in una sua minima parte), oppure si crea un atto completamente falso sia nella sua forma sia nel suo contenuto. A tal fine per documento informatico si intende qualunque supporto informatico contenente dati o informazioni aventi efficacia probatoria o programmi specificamente destinati ad elaborarli.

- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se ricorre la circostanza di cui al numero 1) del secondo comma dell'articolo 635 c.p. ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è della reclusione da uno a quattro anni e si procede d'ufficio.

- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, mediante le condotte di cui all'articolo 635-bis c.p., ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Al novero di tali reati la legge 90 del 28 giugno 2024 ha inoltre aggiunto le seguenti fattispecie:

- Estorsione realizzata mediante l'impiego di strumenti informatici (art. 629, c.3, C.p.);

- Detenzione di diffusione ed installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico spazio (articolo 635 quater-1, C.p.).

- Violazioni alla legge sul diritto d'autore (legge 22 aprile 1941, n. 633).

Con riferimento ai reati in violazione della legge sul diritto d'autore, sempre tenendo presente ciò che potrebbe verificarsi in una realtà come la ALBA Srl., in questa sede s'intendono segnalare in particolare soltanto le norme che puniscono chiunque metta a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'Autore, o parte di essa; oppure chiunque rappresenta, esegue o recita in pubblico o diffonde, con o senza variazioni od aggiunte, un'opera altrui adatta a pubblico spettacolo od una composizione musicale. La rappresentazione o esecuzione comprende la proiezione pubblica dell'opera cinematografica, l'esecuzione in pubblico delle composizioni musicali inserite nelle opere cinematografiche e la radiodiffusione mediante altoparlante azionato in pubblico (art. 171). Le norme puniscono inoltre chiunque abusivamente duplica, riproduce, trasmette o diffonde in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi, nastri o supporti analoghi ovvero ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento, oppure opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, ovvero multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; oppure proietta in pubblico, trasmette a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, trasmette a mezzo della radio, fa ascoltare in pubblico le duplicazioni o riproduzioni abusive sopra descritte; chiunque installa dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto. oppure abusivamente rimuove o altera le informazioni elettroniche di cui all'articolo 102 *quinquies*, legge dir. autore, ovvero distribuisce, importa a fini di distribuzione, diffonde per radio o per televisione, comunica o mette a disposizione del pubblico opere o altri inalterati protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse (art. 171-ter);

Chiunque utilizza per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale. Si intendono ad accesso condizionato tutti i segnali audiovisivi trasmessi da emittenti italiane o estere in forma tale da rendere gli stessi, visibili esclusivamente a gruppi chiusi di utenti selezionati dal soggetto che effettua l'emissione del segnale, indipendentemente dalla imposizione di un canone per la fruizione digitale servizio (art. 171-octies).

- Abusiva duplicazione di programmi informatici per elaboratore: (art. 171-bis legge 633-1941 – legge sul Diritto d'Autore).

chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore, oppure detiene a scopo commerciale o imprenditoriale programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) è soggetto alla pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 2.582 a euro 15.493. La norma punisce anche colui che, al fine di trarne profitto, su supporti non contrassegnati SIAE, riproduce, trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca di dati.

Benché i successivi reati rientrino tra i delitti contro la fede pubblica, in virtù degli strumenti utilizzabili per la loro realizzazione, può rendersi opportuno la loro analisi nell'ambito dei reati informatici. A ben vedere, i presidi di controllo e monitoraggio della criminalità

informatica dovrebbero essere idonei ed adeguati anche a scongiurare la verificabilità delle seguenti fattispecie:

- ***Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter C.p.)***

Chiunque al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 310 euro a 1.550 euro. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera gli strumenti o i documenti di cui al primo periodo, ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.

- ***Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)***

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di farne uso o di consentirne ad altri l'uso nella commissione di reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o a altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione, sono costruiti principalmente per commettere tali reati, o sono specificamente adattati al medesimo scopo, è punito con la reclusione sino a due anni e la multa sino a 1000 euro. In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il delitto di cui al primo comma è sempre ordinata la confisca delle apparecchiature, dei dispositivi o dei programmi informatici predetti, nonché la confisca del profitto o del prodotto del reato ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto.

Tale fattispecie richiama in parte alcuni reati informatici che sono già inclusi nel catalogo dei reati presupposto: si pensi ai delitti di detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici e di diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (artt. 615 *quater* e 615 *quinquies* c.p., richiamati nell'art. 24 *bis*, d.lgs. 231/2001). Tuttavia, considerando il dettato della norma in esame, sebbene in linea teorica non si possa escludere del tutto, appare effettivamente remota la possibilità che tale tipologia di reato possa essere commesso nell'interesse e a vantaggio dell'ente di appartenenza.

Per coerenza sistematica si riporta inoltre la disciplina dell'art. 640-ter, già annoverato anche nei delitti contro la P.A., *lato sensu* intesa.

- ***Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter, comma 1, c.p.)***

L'ipotesi di reato in questione si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno allo Stato o ad altro ente pubblico. In concreto, il reato in esame potrebbe configurarsi qualora, una volta ottenuto un finanziamento, venisse violato il

sistema informatico della Pubblica Amministrazione al fine di inserire un importo superiore a quello legittimamente ottenuto.

VII) - Reati ambientali¹:

A seguire le principali fattispecie di reato passibili di avere astratta rilevanza:

- *Scarichi di acque reflue industriali (art. 137, commi 2, 3 e 5 d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152)*

Si tratta di reati contravvenzionali che puniscono, rispettivamente, lo scarico di acque reflue industriali senza valida autorizzazione, contenenti sostanze pericolose comprese nelle tabelle 5 e 3/A dell'allegato 5 alla parte III (art. 137, comma 2); lo scarico di acque reflue industriali con autorizzazione, contenenti le sostanze pericolose richiamate al comma 2, senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le altre prescrizioni dell'autorità d'ambito competente (art. 137, comma 3): lo scarico di acque reflue industriali in acque superficiali, in fognatura o sul suolo oltre i valori limite fissati in determinate tabelle dell'allegato 5 o i limiti più restrittivi

¹ L'art. 25-undecies risulta oggi così formulato: 1. In relazione alla commissione dei reati previsti dal codice penale, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie: a) per la violazione dell'articolo 452-bis, la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote; b) per la violazione dell'articolo 452-quater, la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote; c) per la violazione dell'articolo 452-quinquies, la sanzione pecuniaria da duecento a cinquecento quote; d) per i delitti associativi aggravati ai sensi dell'articolo 452-octies, la sanzione pecuniaria da trecento a mille quote; e) per il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività ai sensi dell'articolo 452-sexies, la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote; f) per la violazione dell'articolo 727-bis, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote; g) per la violazione dell'articolo 733-bis, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote. 1-bis. Nei casi di condanna per i delitti indicati al comma 1, lettere a) e b), del presente articolo, si applicano, oltre alle sanzioni pecuniarie ivi previste, le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, per un periodo non superiore a un anno per il delitto di cui alla citata lettera a). 2. In relazione alla commissione dei reati previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie: a) per i reati di cui all'articolo 137: 1) per la violazione dei commi 3, 5, primo periodo, e 13, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; 2) per la violazione dei commi 2, 5, secondo periodo, e 11, la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote. b) per i reati di cui all'articolo 256: 1) per la violazione dei commi 1, lettera a), e 6, primo periodo, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote; 2) per la violazione dei commi 1, lettera b), 3, primo periodo, e 5, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; 3) per la violazione del comma 3, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote; c) per i reati di cui all'articolo 257: 1) per la violazione del comma 1, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote; 2) per la violazione del comma 2, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; d) per la violazione dell'articolo 258, comma 4, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; e) per la violazione dell'articolo 259, comma 1, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; f) per il delitto di cui all'articolo 260, la sanzione pecuniaria da trecento a cinquecento quote, nel caso previsto dal comma 1 e da quattrocento a ottocento quote nel caso previsto dal comma 2; g) per la violazione dell'articolo 260-bis, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote nel caso previsto dai commi 6, 7, secondo e terzo periodo, e 8, primo periodo, e la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote nel caso previsto dal comma 8, secondo periodo; h) per la violazione dell'articolo 279, comma 5, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote. 3. In relazione alla commissione dei reati previsti dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie: a) per la violazione degli articoli 1, comma 1, 2, commi 1 e 2, e 6, comma 4, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote; b) per la violazione dell'articolo 1, comma 2, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; c) per i reati del codice penale richiamati dall'articolo 3-bis, comma 1, della medesima legge n. 150 del 1992, rispettivamente: 1) la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo ad un anno di reclusione; 2) la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a due anni di reclusione; 3) la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a tre anni di reclusione; 4) la sanzione pecuniaria da trecento a cinquecento quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena superiore nel massimo a tre anni di reclusione. 4. In relazione alla commissione dei reati previsti dall'articolo 3, comma 6, della legge 28 dicembre 1993, n. 549, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote. 5. In relazione alla commissione dei reati previsti dal decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie: a) per il reato di cui all'articolo 9, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote; b) per i reati di cui agli articoli 8, comma 1, e 9, comma 2, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; c) per il reato di cui all'articolo 8, comma 2, la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote. 6. Le sanzioni previste dal comma 2, lettera b), sono ridotte della metà nel caso di commissione del reato previsto dall'articolo 256, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. 7. Nei casi di condanna per i delitti indicati al comma 2, lettere a), n. 2), b), n. 3), e f), e al comma 5, lettere b) e c), si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per una durata non superiore a sei mesi. 8. Se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui all'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e all'articolo 8 del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'art. 16, comma 3, del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'autorità d'ambito competente (art. 137, c.5).

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

È la contravvenzione fondamentale in tema di rifiuti e punisce al comma 1 l'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza di autorizzazione, iscrizione o comunicazione (comma 1). L'abbandono o il deposito incontrollato di rifiuti (comma 2) e la realizzazione e la gestione di una discarica abusiva (comma 3).

- Bonifica dei siti (art. 257, commi 1 e 2, d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

L'art. 257 punisce (comma 1) con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni-soglia di rischio, se non si provvede alla bonifica, in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito di apposito procedimento amministrativo.

Nella stessa norma è incriminato anche chi, autore del potenziale inquinamento o scopritore di inquinamento pregresso commesso da altri, ometta di darne comunicazione alle autorità preposte. Nel comma 2 è invece contemplata una circostanza aggravante, punita con pena congiunta, nel caso in cui l'inquinamento sia provocato da "sostanze pericolose".

- Traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1, d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

La norma in questione punisce il traffico illecito di rifiuti, cioè la spedizione di rifiuti, a fine di smaltimento o di recupero, fuori dallo Stato di appartenenza dell'impresa produttrice verso un altro Stato, in violazione delle regole sancite da un regolamento comunitario.

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (d. lgs. 152/06, art. 258, comma 4, secondo periodo).

Le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 212, comma 8, che non aderiscono, su base volontaria, al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lettera a), ed effettuano il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 ovvero indicano nel formulario stesso dati incompleti o inesatti sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da milleseicento euro a novemilatrecento euro. Si applica la pena di cui all'articolo 483 del codice penale a chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, (d. lgs. 152/06, art. 260-bis, comma 6).

applica la pena di cui all'articolo 483 c.p. a colui che, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.

- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260, commi 1 e 2 d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - norma soppressa dalla d. lgs. n°21 del 2018 ed ora trasposta nell' art. 452 - quaterdecies del C.p.)

La disposizione in esame è la più grave tra quelle previste in materia di rifiuti e incrimina le forme più pericolose di gestione abusiva dei rifiuti, realizzate in forma continuativa e organizzata ed aventi ad oggetto ingenti quantitativi di rifiuti. Il disvalore è così grave da

giustificarne l'incriminazione come delitto, sanzionato con la pena della reclusione da uno a sei anni. L'elemento soggettivo richiesto è il dolo, arricchito dal fine di realizzare un ingiusto profitto. Al comma 2 è prevista una circostanza aggravante, che si applica qualora l'attività organizzata riguarda rifiuti ad alta radioattività.

- Art. 452-bis C.p. - Inquinamento ambientale.

Il nuovo delitto punisce con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da euro 10.000 a 100.000 chiunque cagioni abusivamente una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. La pena aumentata se l'inquinamento prodotto in area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette.

- Art. 452-quater C.p. - disastro ambientale.

Fuori dai casi previsti dall'art. 434 C.p., relativo al disastro c.d. innominato, punito con la reclusione da 5 a 15 anni chiunque cagioni un disastro ambientale.

Il disastro ambientale ricorre nelle tre diverse ipotesi alternative di seguito indicate: (a) alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; (b) alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; (c) offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo. La pena è aumentata se l'inquinamento è prodotto in area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette. La clausola di salvaguardia relativa all'art. 434 C.p. mostra chiaramente la natura speciale del nuovo delitto - peraltro punito assai più severamente - rispetto alla classica ipotesi del disastro innominato, che resta fattispecie nella quale confluiranno le condotte che non rientrano nelle ipotesi tassativamente descritte.

- art. 452-quinques e octies c.p. - delitti colposi contro l'ambiente e circostanze aggravanti.

La prima norma integra la disciplina degli articoli 452-bis e 452-quater, prevedendo la punibilità delle medesime condotte anche con l'elemento soggettivo colposo. L'art. 452-octies C.p. prevede circostanze aggravanti specifiche per l'ipotesi di associazione per delinquere diretta alla commissione di reati ambientali.

- art. 452-terdecies c.p. - omessa bonifica.

L'omessa bonifica è già punita, come contravvenzione, dall'art. 257 del d. lgs. n. 152/2006. Questa norma viene oggi marginalmente modificata, ma soprattutto, sostanzialmente, duplicata in un nuovo delitto. L'art. 452-terdecies C.p. andrà infatti, a reprimere, più gravemente, la stessa condotta omissiva di cui all'art. 257, sia pure con le significative differenze che ora si esaminano. Nello specifico la disposizione in commento punisce con la pena della reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 20.000 a euro 80.000 chiunque, essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice, ovvero di un'autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi. Confrontando le due norme emerge, innanzitutto, che l'omessa comunicazione di cui all'art. 242 resta punita solo dall'art. 257.

VIII) - Reati tributari.

La riforma dei reati tributari introdotta con la L. 19 dicembre 2019, n. 157, di conversione del d. L. 26 ottobre 2019, n. 124 (c.d. decreto fiscale), ha disposto l'aggiunta del nuovo art.25-*quinqüiesdecies* al d. lgs 231 del 2001.

L'intervento normativo s'innesta nel contesto di una costante estensione della responsabilità amministrativa da reato dell'ente, determinata anche da un intervento europeo in tal senso (la direttiva UE 17/1371).

L'art. 25-*quinqüiesdecies* del d. lgs. 231/2001 indica per quali reati tributari (previsti cioè nel novellato d.lgs.74/2000) commessi per interesse o vantaggio dell'ente possa determinarsi la responsabilità amministrativa:

- a) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'Art. 2, comma 1, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- b) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'Art. 2, comma 2-bis, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- c) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici previsto dall'Art. 3, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- d) per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'Art. 8, d. lgs. 74/2000, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- e) per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'Art. 8, comma 2-bis, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- f) per il delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili previsto dall'Art. 10, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- g) per il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte previsto dall'Art. 11, d. lgs. 74/2000, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

In caso di profitto di rilevante entità la sanzione pecuniaria subisce un aumento di un terzo. Sono inoltre applicabili le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, comma 2, d.lgs. 231/2001, lettere c) (divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio), lettera d) (esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi) e lettera e) (divieto di pubblicizzare beni o servizi). c. 3, legge 13 dicembre 1989, n. 401), la sanzione pecuniaria è contenuta sino a 260 quote.

In relazione alla commissione dei delitti previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, trovano ora applicazione anche i delitti di:

- *Dichiarazione infedele* (art. 4 d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020];
- *Omessa dichiarazione* (art. 5 d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020];
- *Indebita compensazione* (art. 10-*quater* d.lgs. n. 74/2000) [introdotto dal d.lgs. n. 75/2020].

Tali ultime fattispecie, tuttavia, non sono allo stato di possibile realizzazione, sia per assenza di scambi intraeuropei da parte della ALBA Srl., sia per non configurabilità della indicata soglia di rilevanza penale dell'iva che deve essere superiore ai 10 milioni di €.

Di seguito indicati gli articoli del d. lgs 74-2000 richiamati dall'art. 25-quinquiesdecies di cui si ritiene astrattamente possibile la realizzazione:

- Art. 2. d. lgs 74-2000 - (Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti).

1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

2. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

2-bis. Se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni. – Ultimo aggiornamento: d. lgs. 26 ottobre 2019, n. 124.

Le prestazioni inesistenti contemplate nella norma sono sia quelle oggettive, sia quelle soggettive.

Si ha inesistenza oggettiva ogniqualvolta la fattura venga emessa a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto in parte. In particolare, si avrà inesistenza oggettiva assoluta laddove le parti abbiano documentato un'operazione che nella realtà non è stata mai posta in essere, mentre vi sarà una inesistenza oggettiva relativa allorché l'operazione vi sia stata ma per quantitativi inferiori a quelli indicati in fattura (caso di "sovrafatturazione").

Si ha, invece, inesistenza soggettiva nel caso in cui i documenti falsi riferiscano l'operazione a soggetti diversi da quelli effettivi.

La fattispecie punisce "chiunque", nelle dichiarazioni fiscali e al fine di evadere le imposte, utilizza fatture o altri documenti equivalenti per prestazioni in tutto o in parte inesistenti. Nonostante l'uso del pronome indefinito "chiunque", il delitto in esame ha natura di reato proprio. Infatti, il soggetto attivo può essere solo l'amministratore o legale rappresentante che sottoscrive la dichiarazione fiscale. In ogni caso, la responsabilità penale può estendersi anche all'*extraneus* attraverso l'applicazione dei principi in materia di concorso di persone.

La condotta presenta una struttura bifasica nel senso che vi è una prima fase di natura propedeutica e strumentale che si caratterizza per l'acquisizione di fatture per operazioni inesistenti e una successiva fase - che coinciderà con il momento consumativo del reato - consistente nella presentazione della dichiarazione mendace.

In relazione al primo segmento della condotta, il comma 2, precisa che il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti ai fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Si ha registrazione allorché la fattura e/o i documenti ad essa equiparati relativi ad operazioni inesistenti sono annotate nelle scritture contabili obbligatorie. Come emerge dal dato letterale della norma, il riferimento è relativo unicamente alle scritture contabili obbligatorie, tra le quali si ricomprende anche il bilancio.

Non sono previste soglie di rilevanza penale, quindi, anche l'utilizzo di una singola fattura per prestazione inesistente è idoneo ad integrare il reato.

Le sanzioni applicabili vanno da 100 a 500 quote nel caso di elementi passivi superiori a 100 mila euro. Nel caso di cui al comma 2 bis, invece, le sanzioni arrivano fino a 400 quote.

- Art. 3 d. lgs. 74-2000 - (Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici).

1. Fuori dai casi previsti dall'articolo 2, è punito con la reclusione da tre a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.

2. Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

3. A i fini dell'applicazione della disposizione del comma 1, non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali. Ultimo aggiornamento: d. lgs. 26 ottobre 2019, n. 124.

La fattispecie punisce chi, compiendo operazioni simulate o avvalendosi di documenti falsi o altri mezzi fraudolenti, diminuisce la base imponibile da sottoporre a tassazione, attraverso la diminuzione degli elementi attivi e/o l'aumento di quelli passivi rispetto al dato reale.

Nel reato in esame, rispetto al precedente previsto dall'art. 2, la base imponibile può essere "inquinata" sia sotto il profilo degli elementi attivi che passivi, e sono necessari mezzi fraudolenti.

Ulteriori elementi di differenziazione rispetto alla dichiarazione mendace mediante uso di fatture sono basati sulla tipologia di strumenti utilizzata per attuare la condotta fraudolenta e sulla presenza di atteggiamenti volti ad ingannare l'Amministrazione finanziaria, con il fine di assicurarsi l'impunità in relazione all'evasione perpetrata. Gli artifici sono ritenuti sufficienti non al ricorrere di qualsiasi comportamento mendace o alterazione della realtà, bensì qualora vengano utilizzati particolari accorgimenti in grado di neutralizzare le normali capacità di controllo.

Inoltre, per la configurazione del reato è rilevante anche l'ammontare dell'imposta evasa.

Le sanzioni applicabili vanno da 100 a 500 quote.

- Art. 8 d. lgs. 74-2000. (Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti).

1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

2. Ai fini dell'applicazione della disposizione prevista dal comma 1, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera

come un solo reato.

2-bis. Se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti, per periodo d'imposta, è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

Ultimo aggiornamento: d. lgs. 26 ottobre 2019, n. 124.

Il reato di "emissione di fatture per operazioni inesistenti" è la fattispecie che opera in sinergia rispetto a quella prevista dall'art. 2. In questo caso, però, la violazione concerne il cedente o il prestatore del servizio e quindi colui che emette il documento. Mentre per l'utilizzatore il legislatore ha scelto di sanzionare unicamente le condotte che in concreto determinano un danno per l'erario, subordinando, quindi, la punibilità all'avvenuto inserimento dei dati nella dichiarazione, per l'emittente si è scelto di punire le condotte meramente prodromiche all'evasione. Infatti, sono sanzionate anche le condotte che, in concreto, non abbiano determinato alcuna evasione di imposta essendo la sua punibilità svincolata dall'avvenuto uso dei documenti falsi emessi.

Il delitto ha natura istantanea e si consuma nel momento in cui la fattura viene emessa o il documento rilasciato.

Per quanto concerne la tipologia di documenti che possono integrare un'operazione inesistente occorre fare riferimento a quelli "aventi rilievo probatorio a fini fiscali". Vi rientrando quindi oltre alle fatture, anche le autofatture, le schede carburanti, le ricevute fiscali, le note di debito e quelle di credito.

Anche in questo caso le sanzioni applicabili vanno da 100 a 500 quote nel caso di elementi passivi superiori a 100 mila euro. Nel caso di cui al comma 2 bis, invece, le sanzioni arrivano fino a 400 quote.

- Art. 10 d. lgs. 74-2000. (Occultamento o distruzione di documenti contabili).

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da tre a sette anni, chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

L'interesse tutelato dalla norma è il corretto esercizio della funzione di accertamento fiscale; per tale ragione, il delitto non prevede soglie di punibilità.

Il delitto di distruzione di documenti o scritture contabili presenta natura di reato istantaneo e si realizza nel momento dell'eliminazione della documentazione; condotta che può concretizzarsi sia nella eliminazione del supporto cartaceo che nell'apposizione di cancellature o abrasioni. Il delitto di occultamento, invece, presenta natura di reato permanente, che si protrae cioè nel tempo sino a quando il contribuente esibisce i documenti ovvero fino a quando cessi l'obbligo di conservazione.

Le fattispecie in questione sono punibili soltanto quando la condotta comporta l'impossibilità di ricostruire i redditi o il volume d'affari.

Le sanzioni applicabili vanno da 100 a 400 quote.

- Art. 11 d. lgs. 74-2000. (Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte).

1. È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Se l'ammontare delle imposte, sanzioni ed interessi è

superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.

2. È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila. Se l'ammontare di cui al periodo precedente è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.

L'articolo 11 del d. lgs. 74/2000 sanziona chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relative a dette imposte, alieni simulatamente o compia altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva.

La violazione in questione si realizza nel momento in cui l'ammontare complessivo delle imposte, degli interessi e delle sanzioni il cui pagamento si intende eludere superi i 50.000 euro. Per integrare il delitto è sufficiente, inoltre, la semplice idoneità della condotta a rendere inefficace la procedura di riscossione; non è invece necessario che tale evento si realizzi effettivamente. Le condotte punite sono l'alienazione simulata ed altri atti fraudolenti su propri o altrui beni. Per alienazione simulata si intende qualsiasi negozio giuridico di trasferimento fittizio delle proprietà. Per altri atti fraudolenti si intendono gli atti dispositivi, diversi dal trasferimento di proprietà che, comunque, hanno l'effetto di determinare un decremento patrimoniale solo apparente. Il delitto si consuma nel momento in cui si compiono o il negozio giuridico simulato o gli altri atti fraudolenti.

Per il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte è prevista la sanzione pecuniaria da 100 a 400 quote.

H. LA RESPONSABILITA' DA REATO NEI GRUPPI DI IMPRESE

1. Premessa

Il decreto 231 non affronta espressamente gli aspetti connessi alla responsabilità dell'ente appartenente a un gruppo di imprese. Tuttavia, il fenomeno dei gruppi societari rappresenta una soluzione organizzativa diffusa nel sistema economico italiano per diverse ragioni, tra cui l'esigenza di diversificare l'attività e ripartire i rischi. Inoltre, alla maggiore complessità organizzativa che contraddistingue il gruppo può accompagnarsi una maggiore difficoltà nella costruzione di sistemi di prevenzione dei reati rilevanti ai sensi del decreto 231. Pertanto, occorre interrogarsi sull'operatività dei modelli organizzativi in relazione a reati commessi da società appartenenti a un gruppo.

2. La non configurabilità di una responsabilità da reato del gruppo

Nel nostro ordinamento, pur mancando una disciplina generale del gruppo, esistono alcuni indici normativi, quali il controllo e il collegamento (art. 2359 c.c.) e la direzione e coordinamento (art. 2497 c.c.) di società, che confermano la rilevanza del fenomeno delle imprese organizzate in forma di gruppo. Tuttavia, l'ordinamento giuridico considera unitariamente il gruppo solo nella prospettiva economica. Nella prospettiva del diritto, esso risulta privo di autonoma capacità giuridica e costituisce un raggruppamento di enti dotati di singole e distinte soggettività giuridiche. Non essendo a sua volta un ente, il gruppo non può considerarsi diretto centro di imputazione della responsabilità da reato e non è inquadrabile tra i soggetti indicati dell'art. 1 del decreto 231. Lo schermo della distinta personalità giuridica delle società che lo compongono rimane

un dato insuperabile. Pertanto, non si può in alcun modo affermare una responsabilità diretta del gruppo ai sensi del decreto 231.

Al contrario, gli enti che compongono il gruppo possono rispondere in dipendenza dei reati commessi nello svolgimento dell'attività di impresa. È dunque più corretto interrogarsi sulla responsabilità da reato *nel* gruppo. Come affermato dalla giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass., VI Sez. pen., sent. n. 2658 del 2014), non è possibile desumere la responsabilità delle società controllate dalla mera esistenza del rapporto di controllo o di collegamento all'interno di un gruppo di società. Il giudice deve esplicitamente individuare e motivare la sussistenza dei criteri di imputazione della responsabilità da reato anche in capo alle controllate. Dunque, problema fondamentale è stabilire in presenza di quali condizioni del reato commesso nell'ambito di una società del gruppo possano essere chiamate a risponderne le altre società, in particolare la capogruppo. In secondo luogo, occorre chiarire quali accorgimenti organizzativi possono essere adottati dalle imprese organizzate in forma di gruppo - in primo luogo la *holding* - per un'altra società del gruppo.

3. La responsabilità della *holding* per il reato commesso nella controllata.

In passato, si è proposto di intendere in senso estensivo l'interesse, criterio oggettivo di imputazione di responsabilità da reato (art. 5, comma 1, decreto 231), per farvi rientrare anche l'interesse, unitario e autonomo rispetto a quelli di ciascuna società del gruppo, riferito alla holding o al raggruppamento imprenditoriale complessivamente inteso (cd. interesse di gruppo). Il riferimento normativo di questa ricostruzione è stato individuato nell'articolo 2497 del codice civile, che esclude la responsabilità civile delle società capogruppo nei confronti dei creditori e dei soci delle controllate, quando la diminuzione di valore della partecipazione di questi ultimi e la lesione dell'integrità del patrimonio della controllata risultino compensate dai vantaggi economici derivanti, per queste società, dall'appartenenza al gruppo.

In realtà, la riforma del diritto societario si è limitata a prendere atto di un fenomeno organizzativo economicamente diffuso, disciplinando a fini civilistici i rapporti e i profili di responsabilità dei soggetti che vi appartengono, mentre non ha dato espressa dignità giuridica a un generale interesse di gruppo. Pertanto, sarebbe incongruo impiegare l'articolo 2497 del codice civile per estendere la responsabilità da reato di un ente del gruppo a quest'ultimo nella sua interezza. Inoltre, la giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. II Sez. pen., sent. n. 52316 del 2016 che ha fatto proprio il principio di diritto elaborato dalla Corte con la sentenza Cass., V Sez. pen., sent. n. 24583 del 2011) ha chiarito che l'interesse o vantaggio dell'ente alla commissione del reato devono essere riscontrati in concreto.

Non si può, con un inaccettabile automatismo, ritenere che l'appartenenza della società a un gruppo di per sé implichi che le scelte compiute, ad esempio, dalla controllata perseguano un interesse che trascende quello proprio, essendo piuttosto imputabile all'intero raggruppamento o alla sua controllante o capogruppo.

Perché anche un'altra società del gruppo sia ritenuta responsabile da reato, occorre quindi che l'illecito commesso nella controllata abbia recato una specifica e concreta utilità - effettiva o potenziale e non necessariamente di carattere patrimoniale - alla controllante o a un'altra società del gruppo.

Si è allora tentato di imputare alla holding la responsabilità per il reato della società controllata, qualificando i vertici della prima come amministratori di fatto della seconda. Nella fisiologia dei gruppi, però, tale soluzione non appare configurabile. La gestione e il controllo, cui l'articolo 5 del decreto 231 si riferisce nell'individuare l'amministratore di fatto, possono solo

genericamente e in modo atecnico identificarsi nella direzione e coordinamento che la controllante esercita nei confronti della controllata. Ma soprattutto, le singole società del gruppo, in quanto giuridicamente autonome, non possono qualificarsi come “unità organizzative della controllante, dotate di autonomia finanziaria e funzionale”. La stessa disciplina dell’amministratore di fatto si oppone alla qualificazione della controllante come tale rispetto alla controllata. Infatti, l’articolo 2639 del codice civile consente di estendere la qualifica soggettiva a condizione che vi sia esercizio continuativo e significativo dei poteri tipici della figura formale corrispondente.

Solo se i soggetti apicali della capogruppo si ingerissero in modo sistematico e continuativo nella gestione della controllata, così da rendere apparente l’autonomia giuridica di quest’ultima, i vertici della holding potrebbero qualificarsi come amministratori della stessa. In questo caso, peraltro, si verserebbe nella ipotesi del cd. gruppo apparente, ben distante dalla fisiologica realtà dei gruppi, ove la holding indica la strategia unitaria, ma le scelte operative spettano ai vertici della controllata.

Infine, il controllo societario o l’attività di direzione e coordinamento non possono creare di per sé una posizione di garanzia in capo ai vertici della controllante, tale da fondarne la responsabilità per omesso impedimento dell’illecito commesso nell’attività della controllata (art. 40, comma 2, C.p.). Non c’è alcuna disposizione che preveda in capo agli apicali della controllante l’obbligo giuridico e i poteri necessari per impedire i reati nella controllata. Nelle società del gruppo, giuridicamente autonome, le funzioni di gestione e controllo sono svolte dai relativi amministratori (art. 2380-bis c.c.), i quali potranno legittimamente discostarsi dalle indicazioni provenienti dalla holding, senza incorrere in responsabilità verso quest’ultima. Infine, l’articolo 2497 c.c., in tema di direzione e coordinamento, non individua in capo alla controllante alcun potere peculiare, che non sia spiegabile alla luce del controllo azionario di cui dispone.

In conclusione, non esiste una posizione di garanzia in capo ai vertici della holding, relativa all’impedimento della commissione di illeciti nell’ambito delle società controllate.

Ferme le considerazioni finora svolte, la holding/controllore potrà essere ritenuta responsabile per il reato commesso nell’attività della controllata qualora:

- sia stato commesso un reato presupposto nell’interesse o vantaggio immediato e diretto, oltre che della controllata, anche della controllante;
- persone fisiche collegate in via funzionale alla controllante abbiano partecipato alla commissione del reato presupposto recando un contributo causalmente rilevante in termini di concorso (v. da ultimo Cass., II Sez. pen., sent. n. 52316 del 201646), provato in maniera concreta e specifica. Ad esempio, possono rilevare:
 - direttive penalmente illegittime, se i lineamenti essenziali dei comportamenti delittuosi realizzati dai compartecipi siano desumibili in maniera sufficientemente precisa dal programma fissato dai vertici;
 - coincidenza tra i membri dell’organo di gestione della holding e quelli della controllata ovvero più ampiamente tra gli apicali: aumenta il rischio di propagazione della responsabilità all’interno del gruppo, perché le società potrebbero essere considerate soggetti distinti solo sul piano formale.

4. L’adozione di Modelli organizzativi idonei a prevenire reati-presupposto della responsabilità da reato nel contesto dei gruppi.

Al fine di bilanciare, da un lato, l’autonomia delle singole società e, dall’altro, l’esigenza di promuovere una politica di gruppo anche nella lotta alla criminalità di impresa, è opportuno che

l'attività di organizzazione per prevenire reati-presupposto della responsabilità da reato degli enti tenga conto di alcuni accorgimenti.

Innanzitutto, ciascuna società del gruppo, in quanto singolarmente destinataria dei precetti del decreto 231, è chiamata a svolgere autonomamente l'attività di valutazione e gestione dei rischi e di predisposizione e aggiornamento del proprio Modello organizzativo. Tale attività potrà essere condotta anche in base a indicazioni e modalità attuative previste da parte della holding in funzione dell'assetto organizzativo e operativo di gruppo. Peraltro, ciò non dovrà determinare una limitazione di autonomia da parte delle società controllate nell'adozione del Modello.

L'adozione da parte di ogni società del gruppo di un proprio autonomo Modello determina due fondamentali conseguenze:

- consente di elaborare un modello realmente calibrato sulla realtà organizzativa della singola impresa. Infatti, solo quest'ultima può realizzare la puntuale ed efficace ricognizione e gestione dei rischi di reato, necessaria affinché al modello sia riconosciuta l'efficacia esimente di cui all'articolo 6 del decreto 231;
- conferma l'autonomia della singola società del gruppo e, perciò, ridimensiona il rischio di una risalita della responsabilità in capo alla controllante.

Inoltre, è opportuno che ogni società del gruppo nomini un proprio Organismo di vigilanza, distinto anche nella scelta dei singoli componenti. Non è infatti raccomandabile l'identificazione, nell'ambito del Gruppo, di Organismi di vigilanza composti dai medesimi soggetti.

Solo un Organismo di vigilanza costituito nell'ambito del singolo ente può infatti dirsi "organismo dell'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo" (art. 6, comma 1, lett. b, decreto 231). Se, al contrario, la vigilanza fosse esercitata da un organismo unico costituito presso la controllante, si rischierebbe di fondare una posizione di garanzia di fonte negoziale in capo ai vertici della holding. Soprattutto se all'unico Organismo di vigilanza fossero attribuiti incisivi poteri di controllo sull'attività anche delle società del gruppo, in un eventuale successivo giudizio si potrebbe agevolmente sostenere l'omesso intervento dei vertici della holding, nonostante la consapevolezza delle lacune organizzative della controllata e dell'inclinazione criminosa presente al suo interno.

Per evitare una risalita alla responsabilità della controllante per i reati commessi nella controllata, è anche opportuno evitare che i medesimi soggetti rivestano ruoli apicali presso più società del gruppo. Infatti, il cumulo di cariche sociali potrebbe avvalorare la tesi del concorso dei vertici di più società del gruppo nella commissione del reato presupposto.

Fin qui si sono evidenziate, in negativo, le soluzioni organizzative che espongono gli enti del gruppo, in particolare la holding, a responsabilità per il reato commesso all'interno della controllata. Ma, chiarito questo, gli enti raggruppati possono senz'altro raccordare i propri sforzi organizzativi al fine di contrastare più efficacemente fenomeni di criminalità di impresa. Ad esempio, nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento e agendo nel rispetto dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale del gruppo, la controllante può sollecitare l'adozione ed efficace attuazione da parte di tutte le società del gruppo di propri modelli organizzativi. Non dovrà ovviamente ingerirsi nella attività di elaborazione o revisione dei modelli, né diramare indicazioni in termini precettivi e vincolanti, limitandosi piuttosto a inviti o indicazioni di massima.

La capogruppo potrà indicare, tra l'altro, una struttura del codice di comportamento, principi comuni del sistema disciplinare e dei protocolli attuativi. Queste componenti del modello dovranno, tuttavia, essere autonomamente implementate dalle singole società del gruppo e calate nelle realtà aziendali di ciascuna, prevedendo - ove opportuno - principi etico-comportamentali specificamente determinati in relazione al settore di attività dell'ente e ai reati per esso rilevanti. Quest'ultimo

accorgimento vale anche nel caso di gruppo multifunzionale, malgrado le maggiori difficoltà che possono porsi, vista la diversificazione delle attività svolte dalle singole imprese che vi operano.

Nel caso di Codici etici di gruppo, potrebbe essere necessario integrare, da parte di ciascuna società e nell'alveo della propria regolamentazione interna (ad es. attraverso addenda o protocolli), i valori e i principi espressamente correlati all'ambito di specifica operatività e all'effettiva esposizione ai rischi-reato contemplati dal decreto 231.

Fermo restando quanto precede, si evidenzia che - sulla base delle esperienze sino a oggi maturate - nella prassi operativa possono presentarsi talune problematiche, riconducibili a profili di competenze specialistiche e di dimensionamento organizzativo che connotano tipicamente le società del gruppo, con possibili riflessi in termini di efficacia del complessivo modello di governance in materia 231, valutato a livello di gruppo.

Infatti, il presidio delle tematiche 231, soprattutto a fronte della considerevole e continua estensione dell'ambito di applicazione della normativa e dell'evoluzione giurisprudenziale, richiede la presenza di professionalità specifiche e con competenze anche interdisciplinari (profilo giuridico, organizzativo, economico-aziendale, sistema di controllo e gestione dei rischi, giuslavoristico, ecc.). Si tratta di figure non sempre rinvenibili all'interno delle società controllate, specie di quelle di minori dimensioni, ove è maggiormente avvertita l'esigenza della razionalizzazione delle strutture e del contenimento dei costi di gestione. In tale contesto, pertanto, le società controllate potrebbero ragionevolmente richiedere alle competenti funzioni della capogruppo (in luogo del ricorso a consulenti esterni) un supporto di natura prettamente consulenziale, dai contenuti maggiormente operativi rispetto al ruolo di indirizzo generale sopra richiamato, volto invece ad agevolare le attività di adozione, aggiornamento, implementazione e monitoraggio del proprio Modello 231 (ad es. supporto al *management* per la valutazione delle attività o processi astrattamente a rischio; orientamento nella strutturazione dei flussi informativi verso l'Organismo di vigilanza; indicazioni sulle caratteristiche dei possibili presidi da implementare a fronte delle aree di rischio individuate; contributi professionali ai fini dell'aggiornamento dei Modelli per evoluzioni normative con impatto sulle specifiche realtà del gruppo rispetto alle indicazioni generali; attività formative e di sensibilizzazione sulla materia; supporto operativo all'Organismo di vigilanza nell'espletamento delle attività di monitoraggio).

Al riguardo, la funzione *Internal Auditing* della capogruppo, contraddistinta da *standard* di indipendenza e il cui raggio d'azione si estende solitamente anche alle società controllate, può essere chiamata a supportare il management delle controllate (con particolare riguardo a quelle prive di una propria struttura di audit o di revisione interna) nelle iniziative che assumono rilevanza ai fini del decreto 231. In particolare, l'*Internal Audit* può promuovere la complessiva coerenza di approccio rispetto agli indirizzi della holding, previa richiesta da parte delle singole società del gruppo e, comunque, nel rispetto dell'autonomia decisionale di ciascuna organizzazione. Qualora nel gruppo siano presenti strutture di *compliance* dedicate al presidio del decreto 231 in qualità di controllo di 2° livello, l'attività di supporto può essere svolta dalle suddette funzioni.

Allo stesso modo, è auspicabile che tra gli Organismi di vigilanza delle varie società del gruppo si sviluppino rapporti informativi, organizzati sulla base di tempistiche e contenuti tali da garantire la completezza e tempestività delle notizie utili ai fini di attività ispettive da parte degli organi di controllo. Questi scambi informativi dovranno comunque essere attentamente disciplinati e gestiti, per evitare che l'autonomia di organismi e modelli sia inficiata da rapporti che, di fatto, determinano l'ingerenza decisionale della holding nelle attività di attuazione del decreto nelle singole controllate.

In particolare, tali flussi informativi dovrebbero concentrarsi su: la definizione delle attività programmate e compiute; le iniziative assunte; le misure predisposte in concreto; eventuali criticità

riscontrate nell'attività di vigilanza. Essi dovranno avere finalità conoscitiva, mirando a stimolare l'attività di verifica del gruppo, per esempio, su settori di attività rivelatisi a rischio.

A titolo esemplificativo, nel rispetto dell'autonomia e della riservatezza delle informazioni afferenti alle diverse società del gruppo, può essere valutata l'opportunità di prevedere - anche mediante esplicite formulazioni inserite nei singoli Modelli - l'invio all'OdV della holding da parte degli Organismi di vigilanza delle società del gruppo di:

- principali verifiche pianificate;
- relazioni periodiche predisposte dai singoli Organismi di vigilanza per il Consiglio di amministrazione delle rispettive società, relative alle attività svolte;
- programmazione annuale generale degli incontri degli Organismi di vigilanza (da intendersi come quadro dei macro-ambiti oggetto di approfondimento nelle riunioni dell'OdV).
- Ulteriori canali di contatto e di scambio informativo tra gli Organismi di vigilanza di un gruppo, da utilizzare sempre con le cautele del caso, possono passare attraverso:
- l'organizzazione di riunioni congiunte con cadenza, ad esempio, annuale o semestrale, anche per la formulazione di indirizzi comuni riguardo alle attività di vigilanza e alle eventuali modifiche e integrazioni da apportare ai modelli organizzativi;
- la creazione di un repository di raccolta e aggiornamento dei modelli organizzativi delle singole società, nonché di ulteriori documenti informativi di interesse (es. analisi delle novità normative; indicazioni giurisprudenziali).

Il rapporto tra i vari Organismi di vigilanza deve essere paritetico, evitando di prevedere poteri ispettivi in capo a quello della holding. Essi, infatti, potrebbero indebolire l'indipendenza degli OdV istituiti in seno alle società controllate, rendendo più difficile dimostrare il possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 6, comma 1, lettera. b). In particolare, è preferibile evitare che gli OdV delle controllate chiedano la condivisione di quello della holding in ordine all'attività di vigilanza da svolgere o alle misure da adottare in seno alla controllata.

I. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO.

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico adottato in concomitanza alla prima adozione dello stesso pur presentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni riportate nel Decreto, una portata diversa rispetto al Codice stesso. Sotto tale profilo, infatti:

- Il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte dell'ente allo scopo di esprimere dei principi di "deontologia aziendale" che l'ente riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti i dipendenti e collaboratori, anche volontari.
- Il Modello, invece, risponde a specifiche prescrizioni contenute nel decreto 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati (per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio dell'ente, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo).

I comportamenti dei dipendenti, collaboratori, volontari ed amministratori ("Dipendenti e Collaboratori"), di coloro che agiscono anche nel ruolo di consulenti o comunque con poteri di rappresentanza della Società ("Consulenti") e delle altre controparti contrattuali dell'ente

quali, ad esempio, partner in eventuali ATI, ecc. (“*partner*”), devono conformarsi alle regole di condotta previste nel Modello finalizzate ad impedire il verificarsi dei reati previsti nel d. lgs. 231/2001 e successive integrazioni.

In particolare, le regole di condotta prevedono che:

- ✓ I Dipendenti, i Collaboratori, i Consulenti e i *partner* non devono:
 - (a) porre in essere quei comportamenti che integrano le fattispecie di reato previste dal d. lgs. 231/2001,
 - (b) porre in essere quei comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé un’ipotesi di reato, possano potenzialmente diventarlo;
- ✓ I Dipendenti, i Collaboratori, i Consulenti e i *partner* devono evitare di porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della P.A.;
- ✓ È fatto divieto di elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- ✓ È obbligatorio il rispetto della prassi aziendale e del relativo *budget* per la distribuzione di omaggi e regali. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei Paesi in cui l’elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa), o a loro familiari, che possa influenzare l’indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l’azienda.
Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l’esiguità del loro valore. I regali offerti, salvo quelli di modico valore, devono essere documentati in modo adeguato per consentire verifiche e autorizzati dal responsabile di funzione. L’Organismo di Vigilanza monitorerà, nell’ambito dei suoi poteri, controlli e verifiche sulla distribuzione di omaggi e regali.
I Dipendenti e Collaboratori dell’ente che ricevono omaggi o benefici non previsti dalle fattispecie consentite sono tenuti, secondo le procedure stabilite, a darne comunicazione all’Organismo di Vigilanza che ne valuta l’appropriatezza e provvede a far notificare al mittente la politica dell’ente in materia;
- ✓ I rapporti nei confronti della P.A. devono essere gestiti in modo unitario, intendendosi con ciò che le persone che rappresentano l’ente nei confronti della Pubblica Amministrazione devono ricevere un esplicito mandato da parte dell’ente, sia che esso si identifichi con il sistema di deleghe e procure attualmente in essere, sia che esso avvenga nell’ambito di sub-deleghe nell’ambito dei poteri conferiti e dell’organizzazione delle mansioni lavorative di chi rappresenta l’ente stesso.
Coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione verso i dipendenti e collaboratori che operano con gli enti pubblici, devono seguire con attenzione e con le modalità più opportune l’attività dei propri sottoposti e riferire immediatamente all’Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità, rilevate o meramente sospettate;
- ✓ I compensi dei consulenti e dei *partner* devono essere determinati solo per iscritto; devono essere rispettati, da parte degli amministratori, i principi di trasparenza nell’assunzione delle decisioni aziendali che abbiano diretto impatto sui terzi;

- ✓ devono essere rispettate e, qualora non ancora adottate, devono essere istituite, da parte degli amministratori, apposite procedure per consentire l'esercizio del controllo e il rapido accesso alle informazioni attribuite da legge o regolamento.

L. ORGANISMO DI VIGILANZA

1. Identificazione dell'Organismo di Vigilanza.

In base alle previsioni del d. lgs. 231/2001 l'OdV è l'organo cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei Modelli, nonché di curarne l'aggiornamento. L'OdV deve essere un organismo interno all'ente (art. 6, comma 1, lett. b,) del d.lgs. 231/2001), diverso dagli Amministratori o dai Gestori.

L'Organismo di Vigilanza è contattabile tramite l'indirizzo di posta elettronica odv@albasocieta.it con piena garanzia di riservatezza e di anonimato per le segnalazioni ricevute. Per garantire la sua completa autonomia ed indipendenza nello svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati, l'Organismo di Vigilanza riferisce direttamente ai vertici dell'ente.

In relazione ai compiti che è chiamato a svolgere, l'Organismo di Vigilanza è stato definito in modo da rispondere alle seguenti caratteristiche:

- **Autonomia ed indipendenza:** questa qualità è stata assicurata collocando l'OdV come unità di staff in elevata posizione gerarchica e non attribuendogli compiti operativi in modo da non minare l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello.
- **Professionalità:** questo connotato si riferisce al bagaglio di strumenti e tecniche di cui i componenti dell'OdV sono dotati per poter svolgere le mansioni di vigilanza che gli sono proprie.
- **Continuità di azione:** per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione di un Modello così articolato e complesso quale è quello delineato, si è ritenuto opportuno dedicare una struttura interna esclusivamente all'attività di vigilanza sul Modello, priva di mansioni operative che possano portarla ad assumere autonomamente decisioni con effetti economico-finanziari;
- **Poteri di modifica e di iniziativa:** l'OdV, nell'assolvimento dei compiti attribuitigli, ha il potere/dovere di esercitare le iniziative necessarie per adeguare il Modello alle esigenze connesse al verificarsi di deviazioni o violazioni rispetto alle norme previste nel Modello stesso o alle esigenze concrete dell'organizzazione. Le competenze dei componenti dell'Organo di Vigilanza, sommariamente suddivise tra competenze legali ed amministrative, possono essere così riassunte nella seguente tabella:

<p>COMPETENZE DI NATURA LEGALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondita conoscenza delle metodologie utilizzate nell'interpretazione delle norme di legge con specifica preparazione nell'analisi delle fattispecie Reato e nella individuazione delle possibili condotte sanzionabili. Tale preparazione presuppone una dimestichezza con la ricerca e l'analisi della giurisprudenza in materia. La risorsa in commento deve essere in sintesi capace di esaminare ed interpretare il dettato normativo, individuando le fattispecie di reato, nonché l'applicabilità di tali fattispecie nell'ambito della operatività aziendale. • Conoscenza dell'operatività aziendale maturata in posizione di responsabilità e di inquadramento gerarchico all'interno dell'impresa. • Capacità di tradurre in norme di comportamento i processi delineati nel Modello Organizzativo dedicato alla prevenzione dei rischi.
<p>COMPETENZE DI NATURA AMMINISTRATIVA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specifica preparazione sul tema dell'analisi delle procedure e dei processi organizzativi nonché dei principi generali sulla legislazione in materia di "compliance", <i>rectius</i>, conformità normativa, e dei controlli alla stessa correlati, con esperienza nella predisposizione di procedure e manuali.

2. Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare:

- a. sull'osservanza del Modello da parte dei dipendenti, volontari, consulenti e *partner*;
- b. sull'effettività ed adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al d. lgs. 231/2001;
- c. sull'aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali.

A tal fine all'Organismo di Vigilanza sono altresì affidati i compiti di:

- A. Attuare le procedure di controllo previste dal Modello. Per tale incombenza l'Organismo di Vigilanza ha il potere di richiedere l'emanazione di apposite procedure secondo le disposizioni attualmente in vigore. Si osserva, tuttavia, che le attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del management operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale, da cui l'importanza di un processo formativo del personale;
- B. Condurre ricognizioni dell'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili;
- C. Effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell'ambito delle attività sensibili i cui risultati vengono riassunti nel corso delle comunicazioni di reporting agli organi societari;

- D. Coordinarsi con gli Amministratori o i gestori per i programmi di formazione attinenti al d. lgs. 231/2001;
- E. Monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e predisposizione della documentazione interna necessaria al fine del funzionamento del Modello, contenente le istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti;
- F. Raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere a lui trasmesse o tenute a sua disposizione;
- G. Coordinarsi con le altre funzioni aziendali per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello. Per le suindicate ragioni, l'Organismo di Vigilanza ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante e deve essere costantemente informato dal *management*:
 - 1) sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre l'ente al rischio conseguente alla commissione di uno dei reati previsti dal d. lgs. 231 del 2001;
 - 2) sui rapporti con Consulenti e *partner*;
- H. Interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del sistema di controllo interno in relazione a tali prescrizioni normative;
- I. Verificare le esigenze di aggiornamento del Modello;
- J. Riferire periodicamente agli organi sociali in merito all'attuazione delle politiche aziendali per l'attuazione del Modello;
- K. Controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione a supporto dell'attività ex d. lgs. 231/2001;

3. Informazioni e rendicontazione dell'ODV nei confronti degli organi societari.

L'Organismo di Vigilanza ha una linea di comunicazione e segnalazione su base continuativa direttamente con l'Organo amministrativo. Inoltre, annualmente, l'Organismo di Vigilanza preparerà per lo stesso un rapporto scritto sulla sua attività.

La rendicontazione avrà ad oggetto:

- 1) l'attività svolta dall'ufficio dell'Organismo di Vigilanza;
- 2) le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni all'ente, sia in termini di efficacia del Modello.

Gli incontri verranno verbalizzati e copie dei verbali verranno custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organismi di volta in volta coinvolti.

L'Organo amministrativo ha la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza.

4. Altre attività di controllo e rendicontazione previste dalla legge o da regolamenti interni.

L'Organismo di Vigilanza deve coordinarsi, con le funzioni competenti presenti nell'ente, per i diversi profili specifici ed in particolare, ma non esclusivamente, con l'Organo amministrativo.

In ogni caso, come previsto anche dallo specifico regolamento, l'Odv potrà relazionarsi con il Collegio Sindacale della società quando ritenuto opportuno. Ove tale qualifica non dovesse eventualmente venir meno, l'Odv, potrà chiederne l'adozione all'Organo amministrativo, o provvedere in proprio a commissionare un incarico di revisione contabile ove ciò sia compatibile con il proprio *budget* di spesa.

5. Verifiche periodiche.

Le verifiche sul Modello saranno svolte effettuando specifici approfondimenti e test di controllo. Alla fine sarà redatto un rapporto da sottoporre all'attenzione dell'Organo Amministrativo, che evidenzierà le possibili manchevolezze e suggerirà le azioni da intraprendere.

6. Flussi informativi nei confronti degli organismi deputati al controllo.

L'afflusso di informazioni e segnalazioni relative ad atti, fatti o eventi rilevanti ai fini del d. lgs. 231/2001, incluse quelle di natura ufficiosa, quali quelle provenienti da Dipendenti, Consulenti, Partner, Collegio Sindacale, deve essere centralizzato verso l'Organismo di Vigilanza, il quale valuterà le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna.

Le segnalazioni potranno essere in forma scritta ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello.

L'Organismo di Vigilanza agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'ente o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

L'obbligo di informazione grava in genere su tutto il personale che venga in possesso di notizie relative alla commissione dei reati o a "pratiche" non in linea con le regole di condotta adottate.

Le informazioni che devono comunque essere obbligatoriamente tenute a disposizione dell'Organismo di Vigilanza dalle funzioni competenti riguardano:

- *le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di risorse e finanziamenti pubblici; i prospetti riepilogativi dei progetti finanziati con fondi pubblici per i quali l'ente è risultato affidatario a seguito di gare a livello nazionale ed europeo, ovvero a trattativa privata;*
- *notizie e documentazione relative a progetti finanziati con fondi pubblici affidati da enti pubblici o soggetti che svolgano funzioni di pubblica utilità;*
- *le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti e collaboratori nei confronti dei quali la Magistratura procede per i reati previsti dal d. lgs. 231/2001;*
- *i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al d. lgs. 231/2001;*
- *le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione ditali procedimenti con le relative motivazioni;*
- *i rapporti preparati dai Responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del d. lgs. 231/2001;*
- *il sistema di deleghe dell'ente.*
- *Le eventuali criticità che il Collegio dovesse riscontrare nello svolgimento delle sue funzioni.*

Periodicamente l'Organismo di Vigilanza proporrà, se del caso, all'Organo Amministrativo eventuali modifiche della lista sopra indicata.

Per quanto non espressamente disciplinato in tale sezione si rinvia al regolamento dell'Organismo di vigilanza facente parte integrante del presente modello.

M. SISTEMA DISCIPLINARE.

1. Principi generali.

Aspetto essenziale per l'effettività del Modello è costituito dalla costruzione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta e, in generale, delle procedure interne. L'applicazione di sanzioni disciplinari per violazione delle regole di condotta aziendali prescinde dall'esito del giudizio penale, in quanto tali regole sono assunte dall'ente in piena autonomia ed a prescindere dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

2. Sanzioni per i lavoratori subordinati

I comportamenti tenuti dai lavoratori subordinati in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello sono definiti come illeciti disciplinari. Con riferimento alle sanzioni inderogabili nei riguardi di detti lavoratori subordinati esse rientrano tra quelle previste dal Regolamento disciplinare aziendale. Nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili. In relazione a quanto sopra il Modello fa riferimento alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente e cioè, le norme pattizie di cui ai Contratti collettivi applicati dall'ente. Tali categorie descrivono i comportamenti sanzionati, in base al rilievo che assumono le singole fattispecie considerate, e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi a seconda della loro gravità.

3. Sanzioni per i dipendenti cui si applica il CCNL di categoria

In applicazione dei "Provvedimenti disciplinari" già contenuti nel vigente Contratto Collettivo Nazionale e nel rispetto di ogni regola, procedura e garanzia prevista dalla legge e dal CCNL, il dipendente che abbia tenuto un comportamento non conforme alle regole previste nel Modello Organizzativo incorre nei seguenti provvedimenti disciplinari da parte dell'Amministrazione:

- richiamo verbale,
- richiamo scritto,
- multa non superiore a/l'importo di quattro ore della retribuzione;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a dieci giorni.

Sempreché si configuri un notevole inadempimento e con il rispetto delle normative vigenti, è consentito il licenziamento per giusta causa o giustificato motivo qualora le infrazioni abbiano carattere di particolare gravità.

È altresì consentito l'istituto della sospensione cautelare dal servizio, con conseguente sospensione dalla retribuzione e corresponsione di un assegno alimentare pari al 50% della retribuzione, in tutti i casi in cui la gravità del comportamento tenuto elida il rapporto fiduciario e sia tale da non consentire la prosecuzione del rapporto neppure per il tempo necessario all'espletamento delle procedure di contestazione e applicazione della sanzione.

Per quanto riguarda l'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni restano invariati i poteri già conferiti al legale rappresentante dell'ente con il supporto, se necessario, dell'Organismo di Vigilanza. Ai lavoratori verrà data un'immediata e

diffusa informazione circa l'introduzione delle nuove disposizioni, diramando una circolare interna per spiegare le ragioni che le hanno giustificate e riassumerne il contenuto. Il sistema sanzionatorio farà riferimento ai singoli contratti di categoria e sarà quindi coerentemente applicato anche a lavoratori eventualmente assunto con diverso contratto di lavoro.

4. Misure nei confronti dei dirigenti o responsabili di area.

In caso di violazione, da parte di dirigenti, delle procedure interne previste dal Modello o di adozione, nell'espletamento di attività sensibili, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

5. Misure nei confronti di consulenti e *partner*.

Ogni violazione da parte dei Consulenti o dei Partner delle regole di cui al presente Modello o commissione dei reati di cui al d. lgs. 231/2001 sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti. Resta salva L'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'ente, come nel caso di applicazione da parte del Giudice delle misure previste dal d. lgs. 231/2001.

N. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

1. Comunicazione e formazione per i dipendenti

Ai fini dell'efficacia del Modello, è obiettivo dell'ente garantire al personale una corretta conoscenza delle procedure e delle regole di condotta adottate, in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel presente documento, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle aree di attività a rischio. Le procedure, i sistemi di controllo e le regole comportamentali adottati in attuazione dei principi di riferimento contemplati nel presente documento, unitamente al Codice Etico, sono comunicati a tutto il personale in relazione all'attività svolta in concreto ed alle mansioni attribuite. Analogamente verrà data adeguata informazione sulle sanzioni disciplinari irrogabili in presenza di una o più violazioni alle regole introdotte con il Modello. Ai dipendenti all'atto dell'accettazione della proposta di assunzione, è richiesto di sottoscrivere una specifica dichiarazione di adesione al Codice Etico e di impegno all'osservanza delle procedure adottate in attuazione dei principi di riferimento per la costruzione del Modello. L'Organo amministrativo, all'atto dell'accettazione della loro nomina, deve dichiarare e/o sottoscrivere analoga dichiarazione di impegno all'osservanza e di collaborazione all'applicazione del Codice etico e dei principi di riferimento per la costruzione del modello di cui al presente documento.

2. Informativa per i Collaboratori esterni e *partner*

Saranno forniti a soggetti esterni (Consulenti e *partner*) apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dall'ente sulla base del presente Modello Organizzativo e/o i testi delle clausole contrattuali utilizzate a riguardo.

3. Informativa ai fornitori

L'ente comunica l'adozione del Modello e del Codice Etico ai propri fornitori mediante la consegna di un'apposita informativa. Si ritiene altresì necessario, che i fornitori autocertifichino di non essere stati condannati e/o di non avere processi pendenti in relazione ai reati oggetto del d. lgs 231/2001.

O. CONTROLLI E SISTEMA DELLE PROCEDURE IN SINTESI:

La Società ha condotto un'attenta analisi dei propri strumenti di organizzazione, gestione e controllo, diretta a verificare la corrispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal Decreto e, ove si sia reso necessario, ad adeguarli.

Il Decreto prevede espressamente, al relativo art. 6, comma 2, lett. a), che il Modello dell'Ente individui, infatti, le attività aziendali, nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati di cui al medesimo Decreto.

E' stata, quindi, condotta l'analisi delle attività aziendali di ALBA Srl., e delle relative strutture organizzative, allo specifico scopo di identificare le aree di attività aziendale a rischio in cui possono essere commessi i reati previsti dal Decreto, gli esempi di possibili modalità di realizzazione degli stessi, nonché i processi nel cui svolgimento, sempre in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni e/o potrebbero essere forniti gli strumenti per la commissione delle fattispecie di reato (processi strumentali/funzionali).

La valutazione del grado di rischio, cui è esposta la Società, è stata effettuata in sede di mappatura delle attività aziendali, con riguardo a ciascuna attività sensibile e processo strumentale/funzionale, sulla base di considerazioni di tipo quantitativo e qualitativo che hanno tenuto conto, a titolo esemplificativo, di alcuni fattori quali la frequenza dell'accadimento, dell'evento o dell'attività, della gravità delle sanzioni potenzialmente associabili alla commissione di uno dei reati nonché del danno di immagine derivante dalla possibile realizzazione di condotte illecite nelle attività a rischio.

Anche in considerazione delle attività caratteristiche di ALBA Srl., le aree a rischio rilevate hanno riguardato in particolare i rapporti con la Pubblica Amministrazione, i reati societari, i reati contro l'industria ed il commercio, i reati commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori ed i reati ambientali.

Il sistema delle procedure

La Società ha adottato un sistema di procedure volte alla prevenzione dei reati, ed in particolare dei reati presupposto della responsabilità ex D.Lgs 231/2001. Tali procedure sono raccolte nel Manuale delle procedure.

Le attività sensibili devono essere regolamentate, in modo coerente e congruo, attraverso un sistema di procedure ed altri strumenti normativi aziendali, così che in ogni momento si possano identificare le modalità operative di svolgimento delle attività, dei relativi controlli e le responsabilità di chi ha operato.

Il sistema di organizzazione della Società deve, inoltre, rispettare i requisiti fondamentali di: esplicita formalizzazione delle norme comportamentali; chiara, formale e conoscibile descrizione ed individuazione delle attività, dei compiti e dei poteri attribuiti a ciascuna direzione e alle diverse qualifiche e ruoli professionali; precisa descrizione delle attività di

controllo e loro tracciabilità; adeguata segregazione di ruoli operativi e ruoli di controllo.

In particolare devono essere perseguiti i seguenti principi di controllo interno:

Norme comportamentali

- Esistenza di un Codice Etico che descriva regole comportamentali di carattere generale a presidio delle attività svolte.

Definizione di ruoli e responsabilità

- La regolamentazione interna deve declinare ruoli e responsabilità delle unità organizzative a tutti i livelli, descrivendo in maniera omogenea le attività proprie di ciascuna struttura;
- tale regolamentazione deve essere resa disponibile e conosciuta all'interno dell'organizzazione.

Segregazione dei compiti

- All'interno di ogni processo aziendale rilevante, devono essere separate le funzioni o i soggetti incaricati della decisione e della sua attuazione rispetto a chi la registra e chi la controlla;
- non deve esservi identità soggettiva tra coloro che assumono o attuano le decisioni, coloro che elaborano evidenza contabile delle operazioni decise e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i controlli previsti dalla legge e dalle procedure contemplate dal sistema di controllo interno.

Attività di controllo e tracciabilità

- Nell'ambito delle procedure o di altra regolamentazione interna devono essere formalizzati i controlli operativi e le loro caratteristiche (responsabilità, evidenza, periodicità);
- i documenti rilevanti per lo svolgimento delle attività sensibili devono essere adeguatamente formalizzati e riportare la data di compilazione, presa visione del documento e la firma riconoscibile del compilatore/supervisore; gli stessi devono essere archiviati in luoghi idonei alla conservazione, al fine di tutelare la riservatezza dei dati in essi contenuti e di evitare danni, deterioramenti e smarrimenti;
- devono essere ricostruibili la formazione degli atti e i relativi livelli autorizzativi, lo sviluppo delle operazioni, materiali e di registrazione, con evidenza della loro motivazione e della loro causale, a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate;
- il responsabile dell'attività deve produrre e mantenere adeguati *report di monitoraggio* che contengano evidenza dei controlli effettuati e di eventuali anomalie;
- deve essere prevista, laddove possibile, l'adozione di sistemi informatici, che garantiscano la corretta e veritiera imputazione di ogni operazione, o di un suo segmento, al soggetto che ne è responsabile e ai soggetti che vi partecipano. Il sistema deve prevedere l'impossibilità di modifica delle registrazioni;
- i documenti riguardanti l'attività della Società, ed in particolare i documenti informatici riguardanti attività sensibili, sono archiviati e conservati, a cura della direzione competente, con modalità tali da non permettere la modificazione successiva, se non con apposita evidenza;
- l'accesso ai documenti già archiviati deve essere sempre motivato e consentito solo alle

persone autorizzate in base alle norme interne o a loro delegato, al Collegio Sindacale o a organo equivalente o ad altri organi di controllo interno, alla Società di revisione e all'Organismo di Vigilanza.

Inoltre, il sistema di controllo in tema di 231 deve prestare attenzione alle seguenti attività sensibili:

1. *Gestione degli acquisti di beni e servizi, con particolare riferimento alle gare pubbliche e ai rapporti con la Pubblica Amministrazione;*
2. *Gestione delle consulenze, degli incarichi professionali e dei fornitori*
3. *Gestione degli adempimenti, delle comunicazioni, e delle relazioni con le autorità pubbliche, gli organi di regolazione, vigilanza e controllo, anche in occasione di verifiche ispettive;*
4. *Gestione di donazioni, sponsorizzazioni, omaggi e liberalità*
5. *Gestione della tesoreria e della contabilità;*
6. *Gestione dei rapporti con Revisori e sindaci;*
7. *Gestione delle prescrizioni in materia di sicurezza sul lavoro;*
8. *Gestione delle prescrizioni ambientali;*
9. *Selezione, assunzione e sviluppo delle risorse umane;*
10. *Gestione del contenzioso.*

INDICE PARTE GENERALE

A.	<u>PANORAMICA DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE.</u>	P.2
B.	<u>REATI PRESUPPOSTO.</u>	P.4
C.	<u>LINEE GUIDA.</u>	P.15
D.	<u>L'ENTE ALBA SRL</u>	P.16
D.1.	<u>ORGANIGRAMMA</u>	P.17
E.	<u>FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO.</u>	P.18
	5. <i>Dichiarazione programmatica.</i>	
	2. <i>Modalità di modifica/integrazione del Modello.</i>	
	3. <i>Funzione del Modello.</i>	
	4. <i>Punti cardine del Modello.</i>	
F.	<u>ATTIVITÀ SENSIBILI.</u>	P.20
	1. <i>Valutazione dei rischi di reato e analisi delle non conformità</i>	
	2. <i>Oggetto sociale.</i>	
	3. <i>Individuazione delle principali attività sensibili e delle macroaree di potenziale commissione di reati.</i>	
G.	<u>ANALISI IN CONCRETO DEI REATI CONFIGURABILI</u>	P.31
	D) Reati contro la pubblica amministrazione	
	II) Reati societari e di abuso di mercato	
	III) Reati di riciclaggio, autoriciclaggio e ricettazione	
	IV) Reati di omicidio e lesioni personali colpose	
	V) Delitti contro l'industria ed il commercio	
	VI) Reati informatici e reati in violazione di norme sul diritto d'autore:	
	VII) Reati ambientali	
	VIII) Reati tributari	
	IX) Ulteriori fattispecie da sottoporre a controllo	
H.	<u>LA RESPONSABILITÀ DA REATO NEI GRUPPI DI IMPRESE</u>	P.54
I.	<u>PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO.</u>	P.59
L.	<u>ORGANISMO DI VIGILANZA.</u>	P.61
	1. Identificazione dell'Organismo di Vigilanza.	
	2. Requisiti dei membri dell'OdV.	
	3. Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza.	
	4. Informazioni e rendicontazione dell'ODV nei confronti degli organi societari.	
	5. Altre attività di controllo e reporting previste dalla legge o da regolamenti interni.	
	7. Verifiche periodiche.	
	6. Flussi informativi nei confronti degli organismi deputati al controllo.	
M.	<u>SISTEMA DISCIPLINARE.</u>	P.65

- 1.1. Principi generali
- 1.2. Sanzioni per i lavoratori dipendenti
- 1.3. Misure nei confronti dei dirigenti
- 1.4. Misure nei confronti degli amministratori e dei membri del Collegio Sindacale
- 1.5. Misure nei confronti di collaboratori esterni e partner
- 1.6. Misure in caso di violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'OdV
- 1.7. Misure nei confronti di dipendenti e collaboratori di Società che operano su mandato o nell'interesse di ALBA Srl

N. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE. P.66

1. Comunicazione e formazione per i Dipendenti
2. Informativa per i Collaboratori esterni e Partner
3. Informativa ai fornitori.

O. CONTROLLI E SISTEMA DELLE PROCEDURE IN SINTESI. P.67



YOU ARE IN GOOD HANDLING

**GENERAL PROVISIONS
ORGANIZATION, MANAGEMENT, AND CONTROL
MODEL PURSUANT TO LEGISLATIVE DECREE 231/01**

New Version	Approved on	By (Governing Body)	Changes Compared to Previous Version
October 2025	30/10/2025	Sole Administrator	New updated edition of the Model

A. OVERVIEW OF THE DECREE AND RELEVANT LEGISLATION

Legislative Decree 231/2001, entitled “Discipline of the Administrative Liability of Legal Persons, Companies, and Associations, including those without Legal Personality,” introduced, for the first time in Italy, the liability of entities for certain crimes committed in their interest or to their advantage by persons holding representative, administrative, or managerial functions within the entity, or within one of its organizational units with financial and functional autonomy, as well as by persons who, even de facto, exercise management and control of the entity, and finally by persons subject to the direction or supervision of one of the aforementioned individuals. This liability is additional to that of the natural person who materially committed the act.

The liability introduced by Legislative Decree 231/2001 aims to involve the assets of entities that benefited from the commission of certain criminal offenses or demonstrated an interest in their commission in the punishment of those offenses.

For all offenses committed, a monetary fine is always provided; for the most serious cases, prohibitive measures are also envisaged, such as the suspension or revocation of licenses and permits, prohibition from contracting with public authorities, disqualification from business activities, exclusion or revocation of funding and contributions, and prohibition from advertising goods and services.

It is important to specify that when referring to the commission of crimes, which must obviously be committed by one or more natural persons, the reference is not generic to any crime, but only to those crimes specifically provided for by Legislative Decree No. 231/2001, Articles 24 et seq.; the list of offenses is subject to continuous additions and modifications, requiring constant updating.

Articles 6 and 7 of the same decree, however, provide a form of exemption from liability if the entity demonstrates that it has adopted and effectively implemented organizational, management, and control models (the “Models”) suitable to prevent the commission of the offenses considered therein.

The system also provides for the establishment of an internal supervisory body within the entity, endowed with autonomous powers of initiative and control (Organismo di Vigilanza – ODV), tasked with monitoring the functioning, effectiveness, and compliance of the models, as well as ensuring their updating.

These Models must meet the following requirements:

- Identify activities within which there is a possibility that offenses under Legislative Decree 231/2001 may be committed;
- Provide specific protocols (i.e., procedures) aimed at planning the training and implementation of the entity's decisions in relation to the crimes to be prevented;

- Identify methods of managing financial resources suitable to prevent the commission of such offenses;
- Provide information obligations toward the body responsible for overseeing the functioning and compliance of the Models;
- Introduce a disciplinary system suitable for sanctioning non-compliance with the measures indicated in the Model;
- Introduce a specific reporting system (so-called Whistleblowing), which, as of 2024, must operate in synergy with the similarly named reporting tool introduced by Decree of 10 March 2023, No. 24, which implemented EU Directive 2019/1937, as specified in Article 6, paragraph 2-bis. Specifically, 231 Models must provide:
 - a) One or more channels that allow the subjects indicated in Article 5, paragraph 1, letters a) and b), to submit, to protect the integrity of the entity, detailed reports of unlawful conduct relevant under this decree and based on precise and consistent facts, or violations of the entity's organizational and management model, of which they have become aware due to the functions performed; such channels guarantee the confidentiality of the reporter's identity during the management of the report;
 - b) At least one alternative reporting channel capable of ensuring, through IT means, the confidentiality of the reporter's identity;
 - c) Prohibition of retaliatory or discriminatory acts, direct or indirect, against the reporter for reasons related, directly or indirectly, to the report;
 - d) In the disciplinary system adopted pursuant to paragraph 2, letter e), sanctions against those who violate measures protecting the reporter, as well as against those who, with intent or gross negligence, submit reports that prove to be unfounded.

It should be specified that, if the crime was committed by persons holding representative, administrative, or managerial functions of the entity or of one of its organizational units with financial and functional autonomy, as well as by persons who, even de facto, exercise management and control of the entity, the entity is not liable if it proves that:

- a) The governing body adopted and effectively implemented, prior to the commission of the act, organizational and management models suitable to prevent offenses of the type that occurred;
- b) The task of monitoring the functioning and compliance of the models and ensuring their updating was entrusted to a body of the entity endowed with autonomous powers of initiative and control;
- c) The persons committed the offense by fraudulently circumventing the organizational and management models;
- d) There was no omission or insufficient supervision by the body referred to in letter b).

If, instead, the crime was committed by persons subject to the direction or supervision of one of the aforementioned individuals, the entity is liable if the commission of the crime was made possible by non-compliance with the duties of direction and supervision. Such non-compliance is, in any case, excluded if the entity, prior to the commission of the offense, adopted and effectively implemented an organizational, management, and control model suitable to prevent offenses of the type that occurred.

B. PREDICATE OFFENSES

Presented here in the order of Articles 24 et seq. of Legislative Decree 231/2001. The same offenses are described in greater detail in the special part.

The latest updates introduced by the legislator in the catalog of predicate offenses concern:

- *“Amendments to the Penal Code, the Code of Criminal Procedure, and other provisions for the integration and harmonization of regulations regarding offenses against animals”* introduced by Law No. 82 of 6 June 2025.
- *“Supplementary and corrective provisions regarding compliance with tax obligations, two-year pre-agreed settlement, tax justice, and tax penalties”* with amendments to Article 88 of Legislative Decree 141 of 26 September 2024 (aggravating circumstances of smuggling), forming part of Article 25-sexdecies of Legislative Decree 231/2001 (smuggling).
- *“Urgent provisions regarding public safety, protection of personnel in service, victims of usury, and penitentiary regulations”* introduced by Law No. 80 of 9 June 2025, converting Decree-Law No. 48 of 11 April 2025 into law. This measure also amended Article 640 of the Penal Code (fraud), part of Article 24 of Legislative Decree 231/2001 (undue receipt of grants, fraud against the State, a public body, or the European Union for the purpose of obtaining public funds, computer fraud against the State or a public body, and fraud in public supplies).

Legislative measures of relevance (from the last update to June 2025):

- Legislative Decree 141 of 26 September 2024 amended the provisions concerning smuggling, revising Article 25-sexdecies, paragraphs 1, 2, and 3.
- Law 114 of 9 August 2024 repealed the offense of abuse of office (Article 323 Penal Code) and redefined the offense of illicit influence trafficking (Article 346-bis Penal Code), narrowing its scope.
- Law 112 of 8 August 2024 introduced the offense of undue allocation of money or movable assets (Article 314-bis Penal Code) and amended Article 322-bis Penal Code regarding undue allocation of money or movable assets in relation to the financial interests of the European Union.
- Law 90 of 28 June 2024 amended Article 24-bis, paragraphs 1, 2, and 4, and introduced paragraph 1-bis.
- Law 137 of 9 October 2023, in converting Decree-Law 105 of 10 August 2023, added to the list of predicate offenses under Article 24 the offenses in Articles 353 Penal Code

(Disturbance of auction freedom) and 353-bis Penal Code (Disturbance of the procedure for selecting contractors). It also amended Article 25-octies-1, revising paragraph 3 and the heading, and introduced paragraph 2-bis, with explicit reference to Article 512-bis Penal Code, now punishable with a fine from 250 to 600 quotas.

- Legislative Decree 19 of 2 March 2023 introduced letter 5-ter in Article 25-ter, establishing a fine from 50 to 300 quotas for false or omitted statements in issuing the preliminary certificate under Directive (EU) 2019/2121.
- Legislative Decree 156 of 4 October 2022 amended Article 25-quindecies, introducing paragraph 1-bis, providing a fine up to 400 quotas for tax offenses under Articles 4, 5, and 10-quater of Legislative Decree 74/2000 when committed to evade VAT in cross-border fraudulent schemes involving at least one other EU Member State, causing or potentially causing overall damage of ten million euros or more.
- Law 22 of 9 March 2022 (effective 23 March 2023) introduced Articles 25-septies-decies and 25-duodevicies on offenses against cultural heritage and money laundering of cultural assets, as well as devastation and looting of cultural and landscape assets (Articles 518-sexies and 518-terdecies Penal Code).
- Legislative Decree 75 of 14 July 2020 implemented Directive (EU) 2017/1371 (so-called PIF Directive) on fighting fraud affecting the financial interests of the EU. Entry into force: 30 July 2020. Introduced Article 25-sexdecies on smuggling.
- Law 3 of 3 January 2019 introduced measures against offenses against public administration.
- Law 157 of 19 December 2019, converting Decree-Law 124 of 26 October 2019 (so-called “Fiscal Decree”), introduced Article 25-quinquiesdecies into Legislative Decree 231/2001 concerning liability for certain tax offenses under Legislative Decree 74/2000.

1. Article 24, Legislative Decree 231/2001 – Undue receipt of grants; fraud against the State, a public body, or the European Union; computer fraud; fraud in public supplies (Amended by Law 161 of 2017; partially modified by Legislative Decree 75/2020; most recently by Law 137 of 9 October 2023)

- Embezzlement to the detriment of the State (Article 316-bis Penal Code)
- Undue receipt of grants to the detriment of the State or the European Union (Article 316-ter Penal Code)
- Fraud against the State, another public body, or the European Communities (Article 640, paragraph 2, no.1 Penal Code)
- Aggravated fraud for obtaining public funds (Article 640-bis Penal Code)
- Computer fraud against the State or another public body (Article 640-ter Penal Code)
- Fraud in public supplies (Article 356 Penal Code) [introduced by Legislative Decree 75/2020]
- Fraud against the European Agricultural Fund (Article 2 Law 898/1986) [introduced by Legislative Decree 75/2020]
- Disturbance of auction freedom (Article 353 Penal Code) [Law 137/2023]

- Disturbance of the procedure for selecting contractors (Article 353-bis Penal Code) [Law 137/2023]

2. Article 24-bis, Legislative Decree 231/2001 – Computer crimes and unlawful data processing
(Added by Law 48/2008; modified by Law 90 of 28 June 2024)

- Falsification in a public or probative electronic document (Article 491-bis Penal Code)
- Unauthorized access to a computer or telematic system (Article 615-ter Penal Code)
- Unauthorized possession and distribution of access codes to computer or telematic systems (Article 615-quater Penal Code)
- Distribution of devices, equipment, or software intended to damage or disrupt a computer or telematic system (Article 615-quinquies Penal Code)
- Illegal interception, prevention, or interruption of computer or telematic communications (Article 617-quater Penal Code)
- Installation of devices aimed at intercepting, preventing, or interrupting computer or telematic communications (Article 617-quinquies Penal Code)
- Extortion using computer tools (Article 629, paragraph 3 Penal Code)
- Damage to information, data, and computer programs (Article 635-bis Penal Code)
- Damage to information, data, and computer programs used by the State or other public body or of public utility (Article 635-ter Penal Code)
- Damage to computer or telematic systems (Article 635-quater Penal Code)
- Unauthorized possession, distribution, or installation of devices, equipment, or software intended to damage or disrupt a computer or telematic system (Article 635-quater-1 Penal Code)
- Damage to computer or telematic systems of public utility (Article 635-quinquies Penal Code)
- Computer fraud by electronic signature certifier (Article 640-quinquies Penal Code)

3. Article 24-ter, Legislative Decree 231/2001 – Organized crime offenses
(Added by Law No. 94/2009; some offenses modified by Law No. 69/2015)

- Criminal association (Article 416 Penal Code)
- Mafia-type association (Article 416-bis Penal Code) [amended by Law No. 69/2015]
- Political-mafia electoral exchange (Article 416-ter Penal Code)
- Kidnapping for extortion purposes (Article 630 Penal Code)
- Association for the illicit trafficking of narcotic or psychotropic substances (Article 74 Presidential Decree 9 October 1990, No. 309)
- All offenses committed by taking advantage of the conditions under Article 416-bis Penal Code to facilitate the activities of associations referred to in the same article (Law 203/1991)
- Illegal manufacture, introduction into the State, sale, transfer, possession, and carrying in public or publicly accessible places of war or war-type weapons or parts thereof, explosives, clandestine weapons, and multiple common firearms (Article 407, paragraph 2, letter a), number 5, Penal Code).

4. Article 25, Legislative Decree 231/2001 – Embezzlement, extortion, undue inducement to give or promise other benefits, corruption, and abuse of office
(Amended by Law 190/2012, Law No. 3 of 9 January 2019; Legislative Decree 75/2020, which also partially changed the heading; most recently by Decree-Law 4 July 2024, No. 92, converted with amendments by Law 8 August 2024, No. 112, amending Article 25, paragraph 1, and heading)

- Embezzlement, Article 314, paragraph 1 Penal Code (in force since 19 November 2017)
- Undue allocation of money or movable assets, Article 314-bis Penal Code (in force since 10 August 2024)
- Embezzlement by exploiting others' error, Article 316 Penal Code
- Extortion (Article 317 Penal Code) [amended by Law No. 69/2015, in force since 19 November 2017]
- Corruption in the exercise of a function (Article 318 Penal Code) [amended by Laws 190/2012 and 69/2015, in force since 31 January 2019]
- Corruption for acts contrary to official duties (Article 319 Penal Code) [amended by Law No. 69/2015, in force since 19 November 2017]
- Aggravating circumstances (Article 319-bis Penal Code)
- Corruption in judicial acts (Article 319-ter Penal Code) [amended by Law No. 69/2015, in force since 19 November 2017]
- Undue inducement to give or promise benefits (Article 319-quater) [added by Law No. 190/2012, amended by Law No. 69/2015, further amended 30 July 2020]
- Corruption of persons in charge of a public service (Article 320 Penal Code – amended 19 November 2017)
- Penalties for the briber (Article 321 Penal Code – amended 19 November 2017)
- Instigation to corruption (Article 322 Penal Code – amended 19 November 2017)
- Embezzlement, extortion, undue inducement, corruption, and instigation to corruption of members of European Union bodies, EU officials, and foreign states' officials (Article 322-bis Penal Code) [amended by Law 190/2012, in force since 25 August 2024]
- Illicit influence trafficking (Article 346-bis Penal Code) [amended by Law 3/2019, in force since 25 August 2024]
- Abuse of office (repealed by Law 9 August 2024, No. 114)
- Fraud in public supplies (Article 356 Penal Code) [introduced by Legislative Decree 75/2020]

5. Article 25-bis, Legislative Decree 231/2001 – Counterfeiting of coins, public credit cards, revenue stamps, and identification instruments
(Added by Decree-Law No. 350/2001, converted by Law No. 409/2001; amended by Law No. 99/2009; amended by Legislative Decree 125/2016)

- Counterfeiting of coins, spending, and introduction into the State of counterfeited coins with prior agreement (Article 453 Penal Code)
- Alteration of coins (Article 454 Penal Code)

- Spending and introduction into the State of counterfeited coins without prior agreement (Article 455 Penal Code)
- Spending of counterfeited coins received in good faith (Article 457 Penal Code)
- Counterfeiting revenue stamps, introduction into the State, acquisition, possession, or circulation of counterfeited revenue stamps (Article 459 Penal Code)
- Counterfeiting of watermark paper used for public credit cards or revenue stamps (Article 460 Penal Code)
- Manufacture or possession of watermarks or tools for counterfeiting coins, revenue stamps, or watermark paper (Article 461 Penal Code)
- Use of counterfeited or altered revenue stamps (Article 464 Penal Code)
- Counterfeiting, alteration, or use of trademarks, distinctive marks, patents, models, or designs (Article 473 Penal Code)
- Introduction into the State and trade of products with false marks (Article 474 Penal Code)

6. Article 25-bis.1, Legislative Decree 231/2001 – Offenses against industry and commerce
(Added by Law No. 99/2009)

- Disturbance of industry or commerce freedom (Article 513 Penal Code)
- Unlawful competition with threats or violence (Article 513-bis Penal Code)
- Fraud against national industries (Article 514 Penal Code)
- Fraud in trade (Article 515 Penal Code)
- Sale of non-genuine foodstuffs as genuine (Article 516 Penal Code)
- Sale of industrial products with false marks (Article 517 Penal Code)
- Manufacture and trade of goods infringing industrial property rights (Article 517-ter Penal Code)
- Counterfeiting of geographical indications or designations of origin for agri-food products (Article 517-quater Penal Code)

7. Article 25-ter, Legislative Decree 231/2001 – Corporate crimes
(Added by Legislative Decree 61/2002; amended by Law 190/2012, Law 69/2015, Legislative Decree 38/2017, and most recently by Legislative Decree 19 of 2 March 2023)

- False corporate communications (Article 2621 Civil Code) [amended by Law No. 69/2015]
- Minor offenses (Article 2621-bis Civil Code)
- False corporate communications of listed companies (Article 2622 Civil Code) [amended by Law No. 69/2015]
- Impeded auditing (Article 2625, paragraph 2 Civil Code)
- Undue return of contributions (Article 2626 Civil Code)
- Illegal distribution of profits and reserves (Article 2627 Civil Code)
- Unlawful transactions on shares or quotas of the company or its parent company (Article 2628 Civil Code)
- Transactions detrimental to creditors (Article 2629 Civil Code)

- Failure to disclose conflicts of interest (Article 2629-bis Civil Code) [added by Law 262/2005]
- Fictitious capital formation (Article 2632 Civil Code)
- Undue distribution of corporate assets by liquidators (Article 2633 Civil Code)
- Corruption between private parties (Article 2635 Civil Code) [added by Law 190/2012, amended by Legislative Decree 28/2017]
- Instigation to corruption between private parties (Articles 2635-bis and 2635-ter Civil Code) [added by Legislative Decree 28/2017]
- Unlawful influence on shareholders' meetings (Article 2636 Civil Code)
- Obstruction of supervisory authorities' functions (Article 2638, paragraphs 1 and 2 Civil Code)
- False or omitted statements for issuing the preliminary certificate under Directive (EU) 2019/2121 [added by Legislative Decree 19 of 2 March 2023]

8. Article 25-quater, Legislative Decree 231/2001 – Offenses with purposes of terrorism or subversion of the democratic order
(Added by Law No. 7/2003)

- Subversive associations (Art. 270 Penal Code)
- Associations with purposes of terrorism, including international, or subversion of the democratic order (Art. 270-bis Penal Code)
- Assistance to members of associations (Art. 270-ter Penal Code)
- Recruitment for purposes of terrorism, including international (Art. 270-quater Penal Code)
- Training for activities with purposes of terrorism, including international (Art. 270-quinquies Penal Code)
- Conducts with purposes of terrorism (Art. 270-sexies Penal Code)
- Attack for terrorist or subversive purposes (Art. 280 Penal Code)
- Terrorist acts with deadly or explosive devices (Art. 280-bis Penal Code)
- Kidnapping for purposes of terrorism or subversion (Art. 289-bis Penal Code)
- Incitement to commit any offenses under Chapters I and II (Art. 302 Penal Code)
- Political conspiracy by agreement (Art. 304 Penal Code)
- Political conspiracy by association (Art. 305 Penal Code)
- Armed gang: formation and participation (Art. 306 Penal Code)
- Assistance to participants in conspiracy or armed gang (Art. 307 Penal Code)
- Aircraft hijacking, seizure, and destruction (Law No. 342/1976, Art. 1)
- Damage to ground installations (Law No. 342/1976, Art. 2)
- Sanctions (Law No. 422/1989, Art. 3)
- Active repentance (Legislative Decree No. 625/1979, Art. 5)
- New York Convention of 9 December 1999 (Art. 2)

9. Article 25-quater.1, Legislative Decree 231/2001 – Practices of female genital mutilation
(Added by Law No. 7/2006)

- Practices of female genital mutilation (Art. 583-bis Penal Code)

10. Article 25-quinquies, Legislative Decree 231/2001 – Offenses against individual personality

(Added by Law No. 228/2003; amended by Law No. 199/2016)

- Reduction or maintenance in slavery or servitude (Art. 600 Penal Code)
- Child prostitution (Art. 600-bis Penal Code)
- Child pornography (Art. 600-ter Penal Code)
- Possession of pornographic material (Art. 600-quater Penal Code)
- Virtual pornography (Art. 600-quater.1 Penal Code) [added by Art. 10, Law No. 38/2006]
- Tourist initiatives aimed at exploiting child prostitution (Art. 600-quinquies Penal Code)
- Human trafficking (Art. 601 Penal Code)
- Purchase and sale of slaves (Art. 602 Penal Code)
- Illegal mediation and labor exploitation (Art. 603-bis Penal Code)
- Grooming of minors (Art. 609-undecies Penal Code)

11. Article 25-sexies, Legislative Decree 231/2001 – Market abuse offenses

(Added by Law No. 62/2005; amendments to Article 187-quinquies by Legislative Decree No. 107/2018)

- Insider trading (Art. 184 Legislative Decree 58/1998)
- Market manipulation (Art. 185 Legislative Decree 58/1998)
- Stock tipping (Art. 2637 Civil Code)

12. Article 25-septies, Legislative Decree 231/2001 – Manslaughter and serious or very serious negligent injuries committed in violation of workplace safety and hygiene rules

(Added by Law No. 123/2007; amended by Law No. 3/2018)

- Manslaughter (Art. 589 Penal Code)
- Negligent personal injuries (Art. 590, paragraph 3 Penal Code)

13. Article 25-octies, Legislative Decree 231/2001 – Receiving, laundering, and use of money, goods, or benefits of unlawful origin, including self-laundering

(Added by Legislative Decree 231/2007; amended by Law No. 186/2014, effective 1 January 2015)

- Receiving stolen goods (Art. 648 Penal Code)
- Money laundering (Art. 648-bis Penal Code)
- Use of money, goods, or benefits of illicit origin (Art. 648-ter Penal Code)
- Self-laundering (Art. 648-ter.1 Penal Code)

14. Article 25-octies.1, Legislative Decree 231/2001 – Offenses relating to payment instruments other than cash and fraudulent transfer of valuables

(Added by Law No. 137 of 9 October 2023, converting Legislative Decree No. 105 of 10 August

2023) Paragraph no. 2 of the same article, in addition to the articles of the Criminal Code listed below, makes a general reference to the commission of any other crime against public faith, against property, or that otherwise harms property as defined by the Criminal Code, using as a sanctioning criterion the circumstance of whether the offenses carry a penalty of less than or greater than ten years' imprisonment.

- Unauthorized use and counterfeiting of payment instruments other than cash (Art. 493-ter Penal Code)
- Possession and dissemination of equipment, devices, and software aimed at committing offenses related to non-cash payment instruments (Art. 493-quater Penal Code)
- Computer fraud (Art. 640-ter Penal Code)

15. Article 25-novies, Legislative Decree 231/2001 – Offenses related to copyright infringement
(Added by Law No. 99/2009)

- Making a protected work available to the public via any networked system (Art. 171, Law 633/1941, paragraph 1, letter a-bis)
- Offenses as above committed on unpublished works of others affecting honor or reputation (Art. 171, paragraph 3)
- Unauthorized duplication for profit of computer programs; import, distribution, sale, possession for commercial or business purposes, or rental of programs on media not marked by SIAE; preparation of means to remove or circumvent protection devices of computer programs (Art. 171-bis, paragraph 1)
- Reproduction, transfer to other media, distribution, communication, public presentation or demonstration of a database; extraction or reuse of the database; distribution, sale, or rental of databases (Art. 171-bis, paragraph 2)
- Unauthorized duplication, reproduction, transmission, or public dissemination of works intended for television, cinema, or sale/rental of discs, tapes, or other media containing phonograms or videograms of musical, cinematographic, or audiovisual works; literary, dramatic, scientific, or educational works; musical or multimedia works; also if included in collective works or databases; unauthorized reproduction, duplication, transmission, or dissemination, sale, commercial transfer, or import of more than fifty copies of copyrighted works (Art. 171-ter)
- Failure to communicate identification data of non-marked media to SIAE or false declarations (Art. 171-septies)
- Fraudulent production, sale, import, promotion, installation, modification, or use for public or private purposes of devices or parts of devices capable of decoding conditional-access audiovisual transmissions (Art. 171-octies)

16. Article 25-decies, Legislative Decree 231/2001 – Inducement not to make statements or to
make false statements to judicial authorities
(Added by Law No. 116/2009)

- Inducement not to make statements or to make false statements to judicial authorities (Art. 377-bis Penal Code)

17. Article 25-undecies, Legislative Decree 231/2001 – Environmental offenses
(Added by Legislative Decree No. 121/2011; amended by Law No. 68/2015; further amended by Legislative Decree No. 21/2018 – “codification reserve”)

- Environmental pollution (Art. 452-bis Penal Code)
- Environmental disaster (Art. 452-quater Penal Code)
- Negligent environmental offenses (Art. 452-quinquies Penal Code)
- Trafficking and abandonment of highly radioactive material (Art. 452-sexies Penal Code)
- Aggravating circumstances (Art. 452-octies Penal Code)
- Killing, destroying, capturing, taking, or keeping specimens of protected wild species (Art. 727-bis Penal Code)
- Destruction or deterioration of habitat within a protected site (Art. 733-bis Penal Code)
- Import, export, possession, use for profit, purchase, sale, exhibition, or commercial use of protected species (Law No. 150/1992, Arts. 1, 2, 3-bis, 6)
- Discharges of industrial wastewater containing hazardous substances; discharges to soil, subsoil, and groundwater; discharge into the sea from ships or aircraft (Legislative Decree 152/2006, Art. 137)
- Unauthorized waste management activities (Art. 256)
- Soil, subsoil, surface and groundwater pollution (Art. 257)
- Illegal waste trafficking (Art. 259)
- Violation of reporting obligations, mandatory registers, and forms (Art. 258)
- Organized activities for illegal waste trafficking (Art. 260, now Art. 452-quaterdecies following Legislative Decree 21/2018)
- False information regarding the nature, composition, or chemical-physical characteristics of waste; false analysis certificates in SISTRI; omission or fraudulent alteration of SISTRI paper forms in waste transport (Art. 260-bis)
- Penalties (Art. 279)
- Deliberate pollution caused by ships (Legislative Decree 202/2007, Art. 8)
- Negligent pollution caused by ships (Art. 9)
- Cessation and reduction of use of harmful substances (Law 549/1993, Art. 3)

18. Article 25-duodecies, Legislative Decree 231/2001 – Employment of irregular third-country nationals

(Added by Legislative Decree No. 109/2012; amended by Law 161 of 17 October 2017)

- Employment of third-country nationals with irregular residence (Art. 22, paragraph 12-bis, Legislative Decree 286/1998)

19. Article 25-terdecies, Legislative Decree 231/2001 – Racism and xenophobia
(Added by Law 20 November 2017 No

20. Article 25-quaterdecies, Legislative Decree 231/2001 – **Fraud in sports competitions, unauthorized gaming or betting, and gambling using prohibited devices**
(Added by Law No. 39/2019)

21. Article 25-quindecies, Legislative Decree 231/2001 – **Tax offenses**
(Added by Law 19 December 2019, No. 157, converting Decree-Law 26 October 2019, No. 124 – so-called “Tax Decree”; subsequently amended by Legislative Decree No. 75/2020; latest amendment by Legislative Decree No. 156 of 4 October 2022, introducing paragraph 1-bis regarding cross-border VAT fraud resulting in a total damage of €10 million or more)

- Fraudulent declaration using invoices or other documents for non-existent transactions (Art. 2, paragraph 1, Legislative Decree 74/2000)
- Fraudulent declaration using invoices or other documents for non-existent transactions (Art. 2, paragraph 2-bis)
- Fraudulent declaration through other artifices (Art. 3)
- Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions (Art. 8, paragraph 1)
- Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions (Art. 8, paragraph 2-bis)
- Concealment or destruction of accounting documents (Art. 10)
- Fraudulent evasion of taxes (Art. 11)

In the case of cross-border VAT fraud of €10 million or more, the following offenses also apply:

- Misreporting (Art. 4, Legislative Decree 74/2000) [introduced by Legislative Decree 75/2020]
- Omission of declaration (Art. 5)
- Improper tax offset (Art. 10-quater)

22. Article 25-sex-decies, Legislative Decree 231/2001 – **Smuggling**
(Introduced by Legislative Decree 75/2020; amended by Legislative Decree 141 of 26 September 2024)

1. For offenses under national provisions complementary to the EU Customs Code and tax legislation on production and consumption, fines up to 200 quotas apply.
2. If taxes or customs duties exceed €100,000, fines up to 400 quotas apply.
3. In both cases, the prohibitory sanctions under Article 9, paragraph 2, letters c), d), e) apply; in the case of paragraph 2, letters a) and b) also apply.

23. Article 25-septiesdecies, Legislative Decree 231/2001 – **Offenses against cultural heritage**
(Added by Law No. 22 of 9 March 2022)

- Art. 518-novies Penal Code: violations regarding the sale of cultural goods
- Art. 518-ter: embezzlement of cultural goods
- Art. 518-decies: illicit import of cultural goods

- Art. 518-undecies: illicit export of cultural goods
- Art. 518-duodecies: destruction, dispersal, deterioration, defacement, vandalism, and unlawful use of cultural or landscape assets
- Art. 518-quaterdecies: forgery of artworks
- Art. 518-bis: theft of cultural goods
- Art. 518-quater: receiving stolen cultural goods
- Art. 518-octies: forgery in private documents related to cultural goods

24. Article 25-duodevicies, Legislative Decree 231/2001 – Laundering of cultural goods and devastation/looting of cultural and landscape assets
(Added by Law No. 22 of 9 March 2022)

- Art. 518-sexies Penal Code: laundering of artworks
- Art. 518-terdecies: devastation and looting of cultural and landscape assets

25. Article 12, Law No. 9/2013 – Offenses in the olive oil supply chain

- Adulteration and counterfeiting of foodstuffs (Art. 440 Penal Code)
- Trade in adulterated or counterfeit foodstuffs (Art. 442)
- Trade in harmful foodstuffs (Art. 444)
- Counterfeiting, alteration, or use of trademarks of intellectual or industrial property (Art. 473)
- Introduction and trade of products with false marks (Art. 474)
- Commercial fraud (Art. 515)
- Sale of non-genuine food as genuine (Art. 516)
- Sale of industrial products with misleading marks (Art. 517)
- Counterfeiting of geographical indications or designations of origin of agri-food products (Art. 517-quater)

26. Transnational offenses (Law No. 146/2006)

Applicable to administrative liability of entities if committed in a transnational manner:

- Measures against illegal immigration (Art. 12, paragraphs 3, 3-bis, 3-ter, 5, Legislative Decree 286/1998)
- Association for illicit drug trafficking (Art. 74, D.P.R. 309/1990)
- Association for smuggling foreign processed tobacco (Art. 291-quater, D.P.R. 43/1973)
- Inducement not to make statements or to make false statements to judicial authorities (Art. 377-bis)
- Personal favoring (Art. 378)
- Criminal association (Art. 416)
- Mafia-type association (Art. 416-bis)
-

C. GUIDELINES

Pursuant to Art. 6, paragraph 3, Legislative Decree 231/2001: “Organizational and management models may be adopted, ensuring the requirements of paragraph 2, based on codes of conduct drawn up by representative associations of entities and communicated to the Ministry of Justice.”

On 7 March 2002, Confindustria approved the first definitive text of its “Guidelines for the construction of organizational, management, and control models under Legislative Decree 231/2001,” updated on 31 March 2008.

Most recently, to address numerous legislative amendments, Confindustria guidelines were revised in June 2021. They are freely accessible online in two files:

1. Position Paper – Guidelines for organizational model, June 2021
2. Position Paper – Guidelines, Special Part, June 2021

The Main points of the guidelines can be schemed as:

- Identification of risk areas to verify where harmful events under Legislative Decree 231/2001 may occur;
- Establishment of a control system to prevent risks via specific protocols;
- Adoption of whistleblowing procedures;
- The Key components of Confindustria’s control system are:
 - **Code of ethics**
 - **Organizational system**
 - **Manual and IT procedures**
 - **Authorization and signing powers**
 - **Control and management systems**
 - **Communication and training of personnel**
 - **Reporting obligations to the Supervisory Body**

The Principles guiding the control system are:

- **Verifiability, documentation, consistency, and congruence of every operation**
- **Separation of functions (no one may manage an entire process alone)**
- **Documentation of controls**
- **Adequate sanctioning system for breaches of the code of ethics and procedures**
- **Requirements of the Supervisory Body:**
 - A. Autonomy and independence
 - B. Professionalism
 - C. Continuity of action

It's essential that the non-compliance with specific points of Confindustria guidelines does not invalidate the Model. Each model must be tailored to the concrete reality of the entity and may deviate from general guidelines.

Procedures not expressly specified in the model remain operational as explained in the updated Confindustria Guidelines of June 2021.

D. THE ENTITY: “ALBA SRL”

1.1 – The Organizational Structure of ALBA S.R.L.

ALBA S.r.l. is a company that can be fully defined as an enterprise whose main focus is portorage activities (originally pursuant to Art. 18 of Law No. 241/1990, as amended, and Ministerial Decree No. 221/2003), as expressly indicated in the Chamber of Commerce registration. The company was established on 30 January 2017 and has been registered in the Companies Register since 2 February 2017. As of 30 June 2019, it had 910 employees, 1,199 in the last trimester (96% of whom were on permanent contracts), operating in 6 local branch offices. As for job categories, 97% of employees are workers, while the remaining 3% hold clerical positions.

In carrying out corporate activities, collaborators are organized according to a division of tasks and responsibilities, as represented in the organizational chart in force as of June 2025. As of today, the Company is managed by a Sole Director. The Entity is organized with managerial and senior figures responsible for the management and oversight of the various areas into which the operational sectors are divided, as better identified in the corporate document titled “Organizational and Functional Chart,” updated to January 2025.

The Entity holds the certification of “Legality Rating,” having obtained the score: “***+” (out of ***) Identification code: RT17299. Rating renewed on 09/01/2025. The legality rating is a “recognition,” measured in stars (from 1 to 3), indicating the company’s compliance with the law. It is awarded by the Italian Competition Authority (AGCM) based on the verification of ethical conduct within the company; it is valid for two years from issuance or renewal.

1.2 – Corporate Governance System Adopted by ALBA S.R.L.

The corporate management of ALBA S.r.l., based on the traditional model, is structured as follows:

- **Shareholders’ Meeting:** competent to deliberate, in ordinary and extraordinary sessions, on matters reserved to it by law or the Articles of Association.
- **Sole Director:** the management and administration of the company, as well as its representation before third parties and in court, are entrusted to the Sole Director, who may perform, with the broadest powers, all acts and transactions, both ordinary and extraordinary, necessary for achieving the corporate purpose, without any exception. The administrative body may also appoint directors, deputy directors, managers, and attorneys for specific acts

or categories of acts, with such duties, guarantees, remuneration, interests, and limitations as deemed appropriate.

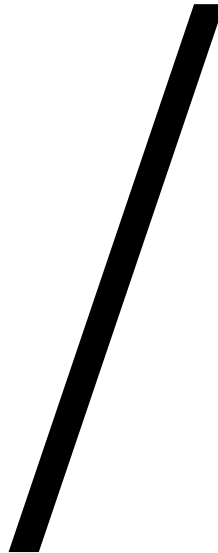
- **General Directors:** senior executives, one responsible for the Operational, Industrial Relations, Commercial, and Marketing sectors; the other for the Administration and Finance, General Affairs, Legal, and Human Resources sectors.
- **Statutory Auditor:** responsible for overseeing:
 - a) compliance with the law and the articles of incorporation, as well as adherence to sound management principles;
 - b) the adequacy of the Company's organizational structure, internal control system, and accounting system, including the reliability of the latter in accurately representing management facts;
 - c) the adequacy of the information provided by subsidiaries to fulfill communication obligations.

The Company has adopted its own Code of Ethics, harmonized with the 231 Model, since its first implementation in 2017.

D.1 – ORGANIZATIONAL AND FUNCTIONAL CHART / JOB DESCRIPTIONS

(For detailed roles, assignments, and related functional delegations, see the document titled “Organizational and Functional Chart, Rev. 03_2025,” which must be considered an integral part of the Model).

Below is a schematic representation of the same:



As previously stated, 97% of employees hold worker positions, and 3% clerical roles. For the purposes of the Model, Executives and Managers may be included among the “senior subjects” referred to in Art. 6 of Legislative Decree 231/2001, while the remaining staff under their direction and coordination shall be included among the “subordinate subjects” referred to in Art. 7. However, this simplification does not exclude that, from time to time, individuals who, although formally “clerks” (and therefore not in managerial roles in the strict sense), may effectively perform functions that make them comparable to senior subjects.

As is clearly evident from the structure of the organizational chart, the Entity appears adequately organized in the division and sectorization of duties and responsibilities. Tasks, roles, and powers of action are equally well defined.

E. PURPOSE AND ADOPTION OF THE MODEL

1. Policy Statement

ALBA S.r.l. is aware of the importance of an internal control system for preventing the commission of crimes by its administrative body, employees (both senior and subordinate), collaborators, and partners, also pursuant to Art. 2086 of the Civil Code. To this end, although the adoption of the Model is optional and not mandatory by law, the Entity, in line with its corporate policies, has decided to adopt this Model, recognizing it as a resource that enhances productivity and efficiency while ensuring full compliance with the highest standards of legality.

Consequently, since its establishment, the Company has instituted an internal Supervisory Body (“Organismo di Vigilanza” or “OdV”) responsible for monitoring the operation, effectiveness, and observance of the Model, as well as ensuring its constant and continuous updating.

The adoption and effective implementation of such a system not only allow the Entity to benefit from the exemption provided by Art. 6 of Legislative Decree 231/2001 but also constitute a valuable tool to reduce the risk of committing the offenses contemplated by that legislative decree. For these reasons, ALBA S.r.l. has analyzed its risk areas, taking into account, in drafting this Model, both the provisions of Legislative Decree 231/2001 and the Confindustria Guidelines.

2. Procedures for Amending or Integrating the Model

Since this Model is an “act issued by the management body” (in accordance with Art. 6, paragraph 1, letter a, of Legislative Decree 231/2001), subsequent substantial amendments and integrations fall under the exclusive competence of the Administrative Body, which is also authorized to make formal changes or additions to the text.

3. Function and Key Points of the Model

The purpose of the Model is to build a structured and organic system of procedures and control activities aimed at preventing, as far as possible, the commission of offenses under Legislative Decree 231/2001, through the identification of activities exposed to risk and their consequent proceduralization.

The adoption of the control and verification practices contained in this Model should lead, on the one hand, to raising full awareness in the potential offender of committing an unlawful act that is strongly condemned and contrary to the interests of the Entity, even when it might seem advantageous; and on the other hand, through constant activity monitoring, allow ALBA S.r.l. to react promptly to prevent or stop the commission of offenses.

4. The Key Points of the Model, in addition to the above principles, are:

1. The mapping of the Entity’s sensitive activities, i.e., those in which the crimes under Legislative Decree 231/2001 are more likely to occur, kept by the Supervisory Body;

2. The assignment to the Supervisory Body of the tasks of overseeing the effective and proper functioning of the Model, as better described below;
3. The verification and archiving of documentation of every operation relevant to Legislative Decree 231/2001, ensuring its traceability at any time;
4. Compliance with the principle of separation of functions in areas considered at higher risk;
5. The definition of authorization powers consistent with assigned responsibilities;
6. The provision to the Supervisory Body of company resources of reasonable number and value, proportionate to expected and realistically attainable results;
7. The monitoring of corporate behavior and the Model itself, with consequent periodic updating (ex post control, including sampling);
8. The dissemination and awareness activities at all company levels (proportional to the level of responsibility) regarding behavioral rules and established procedures;
9. The adoption of an adequate tool for reporting anomalies and irregularities (so-called Whistleblowing) and specific channels for periodic communication and reporting by senior figures to the Supervisory Body;
10. Personnel training, starting from senior positions down to subordinate roles and simple operational tasks.

F. SENSITIVE ACTIVITIES

ALBA Srl has deemed it appropriate to implement the Organization and Management Model provided for by Legislative Decree no. 231/01, also in the belief that this tool — in addition to constituting a ground for exemption from liability as established by law — can improve the awareness of those who operate on behalf of the entity regarding the importance of complying not only with current legal requirements, but also with the ethical and deontological principles to which it is inspired, with the aim of carrying out daily activities at the highest levels of fairness and transparency.

1. Risk assessment and analysis of non-compliance

The Model is based on an analysis of the processes and sub-processes into which the entity's activities are divided, in order to identify the areas potentially at risk with respect to the commission of the offences provided for by Legislative Decree no. 231/2001 and to determine which of such offences may be considered strictly related to the sensitive activities ("Specific Crimes").

To create this mapping, the analysis started from the corporate purpose of ALBA Srl, as resulting from the Chamber of Commerce registration.

2. Corporate purpose

The company, either directly and/or through duly authorized persons, within the limits and according to the methods established by applicable laws, and in any case excluding any activity whose exercise in corporate form is prohibited by law, may carry out the following services:

a) The analysis, study, design, management, regulatory and technical consulting, and provision — directly and/or through persons possessing the requisites required by current legislation, and in particular pursuant to Legislative Decree 81/2008 and subsequent amendments and integrations — of services related to occupational safety, personnel training, industrial hygiene, fire prevention, environmental and ecological services in companies of any kind, as well as in public and private bodies, both national and foreign, and specifically:

a.1) Organization, management, and provision — in favor of companies and entities in general — of outpatient services, services concerning chemical-clinical analyses, biological and toxicological research, physical therapy, and functional rehabilitation, also by mobile units; in carrying out such activities, the company shall, where necessary, avail itself of specialists or third-party structures, appoint the competent physician pursuant to Article 25 of Legislative Decree 81/2008, and ensure the activation and management of health surveillance;

a.2) The provision of services for chemical, microbiological, physical, and mechanical analyses on any type of substance and material; the supply of all technical, research, detection, and investigative services with its own or third-party means in the environmental and ecological sector;

a.3) Services for the detection and measurement of company risks for environmental protection and access to certifications; drafting of related documents, work procedures, assignment of external prevention and protection service managers, coordinators for safety during design and execution phases, industrial hygiene measurements (chemical, physical, and biological agents), inspection of environments, equipment, and plants;

a.4) Services of “hazard analysis and critical control points” (HACCP) in the agri-food sector, self-control plans, sampling, analyses, training, food traceability;

a.5) Consultancy and assistance services for the creation and maintenance of environmental, safety, and quality management systems in accordance with national, international, and sector-specific standards, such as, by way of example but not limitation, ISO 14000 – ISO 22000 – SA 8000 – CE marking – EMAS – OHSAS 18001 – ISO 9001 Information Technologies and related regulations, environmental legislation management systems, safety audits;

a.6) Provision of services and technical assistance in the field of ecology for all production plants, including sampling, investigations, and technical reports, regarding environmental monitoring, transport of dangerous goods, water resources, and waste management;

a.7) Periodic and extraordinary verification, pursuant to art. 1 of Presidential Decree 462/2001, of the following installations: lightning protection systems, grounding systems, and electrical installations located in workplaces with explosion hazards;

b) The activity of information, training, and professional instruction by task, as well as information, training, and instruction concerning health, workplace safety, and ecology; organization of

information, training, and instruction courses, seminars, congresses, and specialized conferences, online courses, teleconferences, and distance learning related to the corporate purpose; design and delivery of certified and non-certified professional training courses, including accredited training; distance learning, organization of multimedia classrooms, consultancy, and services related to safety and quality in workplaces;

c) Assembly, repair, and maintenance of electric accumulators, traction batteries, forklifts, handling and lifting equipment, industrial cleaning machines and similar, equipment and machinery for general use, electrical, electronic, and electromechanical equipment in general, as well as technical articles and equipment for craft, industrial, and agricultural use, and their parts and accessories; operation of workshops for mechanical and electrical repairs of the above-mentioned equipment, both new and used;

d) Wholesale and retail trade, also through agency and representation relationships, of electric accumulators, accessories and spare parts, electrical material in general, forklifts, transport, and lifting equipment;

e) Promotion and wholesale and retail trade, as well as leasing of used products and systems, including their spare parts and accessories, for handling and storage of goods and materials, to be carried out either directly or through agents, distributors, and dealers.

The company, in a residual and non-prevalent manner, may carry out the following activities:

- Assumption of agency mandates for the marketing of management software to be supplied to companies specialized in the sale, rental, and maintenance of systems for the handling and storage of goods and materials;
- Import and/or wholesale marketing of personal protective equipment, such as, by way of example and not limitation, masks, visors, glasses, gloves, overalls, shoes, etc.

The company also carries out the following activities:

- Handling, packaging, storage, warehousing, management of warehouses, loading bays, archives, removals, setting up of fairs, exhibitions, and conferences, and related activities;
- Logistics activities, management of production cycles aimed at distribution, and distribution itself — both large-scale and small-scale — from packaging to sample quality control of products intended for distribution, and related activities;
- Maintenance of machinery and equipment used in logistics and shipping sectors;
- Transport of goods by road, rail, sea, and air, both on own account and for third parties, and related activities;
- Cleaning and environmental hygiene of condominiums, offices, industrial buildings, hospitals, places where sports and entertainment activities are held (such as, by way of example, stadiums, theaters, cinemas), and related activities;
- Carrying out interventions for environmental protection, pest control, sanitization, and general and special cleaning of any kind, and related activities.

All the above within the limits allowed by current laws, and subject to obtaining any necessary authorizations, licenses, permits, registrations, professional qualifications, or any other requirements for the performance of the activities listed.

The company may carry out, in compliance with current regulations, all acts and operations necessary, useful, or connected to achieving the corporate purpose. It may, among other things, always on an instrumental and non-prevalent basis, and excluding operations with the public, directly or indirectly hold interests and shareholdings in associations, bodies, consortia, or other companies or enterprises having an analogous, related, or otherwise connected corporate purpose.

3. Identification of the main sensitive activities and macro crime areas

The specific nature of the activities carried out by the entity clearly shows that crimes against the Public Administration appear to be among the main risk sources, together with employee workplace safety, corporate and tax crimes, and environmental crimes related to the management of production waste. However, other types of offences may also theoretically arise within a corporate reality such as ALBA Srl.

The activities in which the occurrence of offences that could lead to the entity's interest or advantage may take place, without interpreting the list as hierarchical in importance, can be summarized as follows:

1. Management of contracts/conventions/concessions with public entities;
2. Management of relations with public entities for obtaining authorizations and licenses for company activities and related instrumental activities;
3. Management of public contributions, subsidies, financing, insurance, or guarantees;
4. Management of relations with supervisory bodies related to regulated activities;
5. Activities related to personnel selection and management;
6. Procurement of goods and services through public tender procedures (open or restricted);
7. Procurement of goods and services;
8. Consulting and professional services;
9. Contributions, sponsorships, donations, representation expenses, and similar;
10. Management of the company's public image and communication;
11. Management of company financial resources;
12. Management of company accounting and drafting of annual financial statements;
13. Management of corporate compliance and operations;
14. Management of company taxation;
15. Management of administrative-accounting processes and financial flows;
16. Management of relations with banking institutions and insurance entities;
17. Negotiation/conclusion/execution of contracts with public and private clients;
18. Management of processes and activities relevant to environmental impact, including relations with third parties;

19. Management of compliance related to health and safety at work and relations with public entities for compliance with legal and regulatory safeguards;
20. Management of judicial and extrajudicial disputes (civil, criminal, tax, administrative, labor, etc.);
21. Use of IT or telematic resources and information;
22. Relations with suppliers/clients and partners at national and international level;
23. Sale of goods and provision of services.

Based on the analysis carried out, several groups of offences have been identified, divided into nine areas, which, in relation to the actual operations of ALBA Srl, could statistically occur with higher likelihood, taking into account the activities carried out, the management methods, and the sectors in which the structure operates.

The following areas are schematically identified, not in hierarchical order of importance:

I. Offences against Public Administration: Undue receipt of disbursements; fraud against the State, a public body, or the European Union, or for obtaining public funds; computer fraud against the State or a public body; fraud in public supplies. Inducement to refrain from making statements or to make false statements to the judicial authority.

II. Corporate and Market Abuse Offenses

III. Money Laundering, Self-Laundering, and Receiving Stolen Goods Offenses

IV. Involuntary Manslaughter and Personal Injury Offenses in relation to violations of workplace and environmental safety regulations

V. Offenses Against Industry and Commerce

VI. Computer Crimes and Copyright Violations

VII. Environmental Offenses

VIII. Tax Offenses

IX. Other Offense Types

I. Offenses Against Public Administration
Offenses against public administration and fraud against the State (Articles 24–25 of Legislative Decree 231/01) are identified as potentially applicable, particularly in relation to the performance of activities carried out by the Entity that may involve interactions with the Public Administration, including relations with public offices, inspection bodies, public bodies disbursing contributions, or holders of authorization, concession, or licensing powers, etc.

Specifically, with Decree-Law 75 of 2020:

a) Article 24:

1. The heading is replaced with: “Undue receipt of disbursements; fraud against the State, a public body, or the European Union, or for obtaining public funds; computer fraud against the State or a public body; and fraud in public supplies.”
2. In paragraph 1, after the words “316-ter,” the following is added: “356,” and after “public body,” the words “or the European Union” are inserted.
3. After paragraph 2, the following is inserted: “2-bis. The sanctions provided for in the preceding paragraphs shall apply to the entity in relation to the commission of the offense referred to in Article 2 of Law No. 898 of 23 December 1986.”

b) Article 25:

1. The heading is replaced with: “Embezzlement, extortion, undue inducement to give or promise benefits, corruption, and abuse of office.”
2. Paragraph 1 is supplemented at the end with: “The same sanction applies when the act harms the financial interests of the European Union, in relation to the commission of the offenses referred to in Articles 314, first paragraph, 316, and 323 of the Penal Code, which, however, should soon be removed from the Penal Code.”

With Law 137 of 9 October 2023, Articles 353 (Disturbance of Auction Freedom) and 353-bis (Disturbance of the Procedure for Contractor Selection) were added to Article 24. These offenses could potentially occur in the course of the Entity’s activities, particularly in supplying equipment and services to public administrations and military structures.

Finally, with Law 112 of 8 August 2024 (conversion with amendments of Legislative Decree 92 of 4 July 2024), the heading of Article 25 was supplemented with reference to the offense of “Undue allocation of money or other movable property” under Article 314-bis of the Penal Code, as introduced by the same law, as well as with references to Articles 314, 315, and 316 of the Penal Code, in violation of the financial interests of the European Union.

For the same scope of protection, broadly “public” in nature, the offense under Article 25-decies, entitled “Inducement to refrain from making statements or to make false statements to the judicial authority,” may also be included.

Regarding the Model’s operational functions, the analysis of business processes must be updated at least annually and, in any case, whenever legislative amendments affecting the provisions of Legislative Decree 231/01 occur that could impact the definition of risk areas or whenever business processes are modified. The Supervisory Body retains the right to request specific analyses of activities and business processes at any time.

II. Corporate and Market Abuse Offenses

Certain offenses and contraventions under the Civil Code related to corporate law (particularly false corporate communications and so-called “private-to-private corruption”) and market abuses, especially the offense of “stock manipulation” under Article 2637 of the Civil Code, are also identified as having a peculiar potential for commission. This is particularly relevant since ALBA Srl is not a publicly traded company (Articles 25-ter and 25-sexies of Legislative Decree 231/2001). These offenses are relevant only if committed in the interest of the company by directors, general managers, or persons under their supervision, provided that the act would not have occurred if proper oversight had been exercised in accordance with their duties.

The catalog of predicate offenses referenced in Article 25-ter was recently amended by Legislative Decree 19 of 2 March 2023, which included the offense of “False or omitted declarations for the issuance of the preliminary certificate required by the implementing legislation of Directive (EU) 2019-2121.”

In this case as well, the analysis of business processes must be updated at least annually and, in any case, whenever legislative amendments affecting the provisions of Legislative Decree 231/01 occur that could impact the definition of risk areas or whenever business processes are modified. The Supervisory Body retains the right to request specific analyses of activities and business processes at any time.

III. Offenses of Receiving Stolen Goods, Money Laundering, Self-Laundering, and Use of Illegally Obtained Money, Goods, or Benefits (Article 25-octies of Legislative Decree 231/2001) – This provision extends the administrative liability of legal persons to the offenses provided under Articles 648, 648-bis, and 648-ter of the Penal Code.

Offenses of money laundering and use of illegally obtained money, goods, or benefits were already relevant under Legislative Decree 231/2001 but only if committed in a transnational context. Legislative Decree 231/2007 made these offenses relevant even if committed nationally.

This list was further updated by Article 3 of Law No. 186 of 15 December 2014, published in the Official Gazette No. 292 of 17 December 2014, which introduced Article 648-ter-1 of the Penal Code, so-called “Self-Laundering,” and amended Article 25-octies of Legislative Decree 231/01 to include this new offense (effective 1 January 2015).

In particular, paragraph 1 of Article 25-octies provides: “In relation to the offenses referred to in Articles 648, 648-bis, 648-ter, and 648-ter-1 of the Penal Code, the entity shall be subject to a pecuniary sanction of 200 to 800 quotas (pursuant to Article 10 of Legislative Decree 231/2001). If the money, goods, or other benefits originate from an offense punishable by a maximum term of imprisonment exceeding five years, a pecuniary sanction of 400 to 1000 quotas applies.”

Paragraph 2 also provides: “In cases of conviction for one of the offenses in paragraph 1, the entity shall be subject to the disqualifying sanctions provided in Article 9, paragraph 2, for a duration not exceeding two years.”

This context also includes the provisions of Article 25-octies-1 regarding “offenses in the use of non-cash payment instruments and fraudulent transfer of assets,” as amended by Law 137 of 9 October 2023. This provision refers to Articles 493-ter and 493-quater; 640-ter; and 512-bis of the Penal Code, as these offenses often involve the use of IT tools. Related control measures must therefore be coordinated with procedures for monitoring cybercrimes. Article 25-octies-1 is also referenced under point VI below.

VI. Offenses Related to Workplace Safety

Activities related to workplace safety management are always potentially risky, particularly those involving: use of equipment, machinery, and tools; handling of goods and materials; remediation, disinfection, and cleaning works; use of chemicals; operation of vehicles, tanks, and technical equipment such as forklifts, waste compactors, and plant maintenance tools; contact with hazardous chemical and biological substances; potential exposure to physical agents; maintenance and disinfection of air conditioning and ventilation systems; work at height, tree pruning, etc.

This context is statistically the one most frequently triggering administrative/criminal liability of entities under Legislative Decree 231/2001. The relevant legal framework is Article 25-septies, entitled “Offenses of manslaughter and serious or very serious negligent injury committed in violation of accident prevention regulations and health and safety laws at work,” as amended by Law No. 3 of 2018. Relevant penal provisions are Articles 589 and 590, paragraph 3 of the Penal Code (manslaughter and negligent personal injury).

Business process analysis must be updated at least annually and, in any case, whenever legislative amendments affecting Legislative Decree 231/01 occur that may impact risk area definitions or when business processes are modified. The Supervisory Body may request specific analyses of activities and business processes at any time.

V. Offenses Against Industry and Commerce

Given the activities carried out by ALBA Srl., offenses against industry and commerce listed in Article 25-bis, paragraph 1 of Legislative Decree 231/2001 must be considered potentially relevant, with particular attention to Articles 513, 513-bis, 514, 415, 427, and 417-ter of the Penal Code.

Additionally, offenses under Article 25-bis are relevant, albeit limited, to Articles 473 (counterfeiting, alteration, or use of trademarks or distinctive signs, or of patents, models, and designs) and 474 (importation and sale of goods with counterfeit marks), with a relatively low likelihood of occurrence.

Business process analysis must be updated at least annually and whenever legislative amendments affecting Legislative Decree 231/01 occur that may impact risk area definitions or when business processes are modified.

VI. Cybercrimes and Copyright Offenses

Certain cybercrimes (Article 24-bis of Legislative Decree 231/2001 – “cybercrimes and unlawful data processing”) are also considered potentially relevant, given that the organization’s management system is now based on IT technologies. Initially amended by Law 133 of 18 November 2019, this provision includes Articles 615-ter, 617-quater, 617-quinquies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 635-quinquies, 491-bis, and 640-quinquies of the Penal Code.

More recently, with Law No. 90 of 28 June 2024, Article 24-bis was further amended to include references to Articles 629, paragraph 3 (extortion using IT tools), and 635-quater1 (illegal possession, dissemination, and installation of IT equipment, devices, or programs intended to damage or disrupt IT or telematic systems).

Also included are offenses violating copyright laws (Article 25-novies of Legislative Decree 231/2001), often committed through cybercrime-related conduct.

Additionally, related offenses under Article 25-octies-1 (“offenses involving non-cash payment instruments and fraudulent transfer of assets”) are included due to their technical and monitoring similarity, referring to Articles 493-ter, 493-quater, and 640-ter of the Penal Code.

VII. Environmental Offenses

Environmental offenses (Article 25-undecies of Legislative Decree 231/2001) form a group of offenses that must be monitored. Activities involving potentially toxic and polluting substances, waste management, disposal of production residues, scrap materials, and recyclable materials (glass, plastic, metals, wood, packaging, etc.) must be properly managed to prevent environmental contamination.

Law No. 68 of 2015 incorporated new environmental offenses into Legislative Decree 231/2001, addressing a significant gap left by Legislative Decree 121/2011 in corporate liability. The covered offenses now include: environmental disaster and pollution (including negligent forms), trafficking and abandonment of highly radioactive materials (excluded from typical risk sources), and aggravated association offenses under Article 452-octies of the Penal Code. Further amendments were made by Legislative Decree No. 21 of 2018.

VIII. Tax Offenses

Tax offenses regulated by Legislative Decree 74/2000 have been included since the end of 2019 and must be constantly monitored.

The reform introduced by Law No. 157 of 19 December 2019, converting Legislative Decree No. 124/2019 (so-called “tax decree”), added Article 25-quinquiesdecies to the list of predicate offenses in Legislative Decree 231/2001. This aligns with the ongoing expansion of corporate administrative liability, including European interventions (Directive EU 17/1371).

Article 25-quinquiesdecies specifies which tax offenses committed for the interest or advantage of the entity may trigger administrative liability:

- a) Fraudulent tax return using invoices or other documents for non-existent transactions, Article 2, paragraph 1 – pecuniary sanction up to 500 quotas;
- b) Fraudulent tax return using invoices or other documents for non-existent transactions, Article 2, paragraph 2-bis – up to 400 quotas;
- c) Fraudulent tax return using other artifices, Article 3 – up to 500 quotas;
- d) Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions, Article 8, paragraph 1 – up to 500 quotas;
- e) Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions, Article 8, paragraph 2-bis – up to 400 quotas;
- f) Concealment or destruction of accounting records, Article 10 – up to 400 quotas;
- g) Fraudulent evasion of taxes, Article 11 – up to 400 quotas.

In cases of profits of significant magnitude, the pecuniary sanction is increased by one third. Disqualifying sanctions under Article 9, paragraph 2, of Legislative Decree 231/2001 are also applicable, specifically letters:

- c) (prohibition from contracting with the public administration, except for the provision of public services),
- d) (exclusion from benefits, financing, contributions, or subsidies, and possible revocation of those already granted), and
- e) (prohibition from advertising goods or services).

Under paragraph 3 of Law No. 401 of 13 December 1989, the pecuniary sanction is limited to 260 quotas.

The recent Decree-Law No. 75/2020 further expanded the catalog of predicate offenses. Regarding offenses under Legislative Decree No. 74 of 10 March 2000, if committed in cross-border fraudulent schemes to evade VAT for a total amount not less than ten million euros, the following offenses now also apply:

- False tax return (Article 4, Legislative Decree No. 74/2000) [introduced by Legislative Decree No. 75/2020];
- Failure to file a tax return (Article 5, Legislative Decree No. 74/2000) [introduced by Legislative Decree No. 75/2020];
- Undue compensation (Article 10-quater, Legislative Decree No. 74/2000) [introduced by Legislative Decree No. 75/2020].

Regarding the offenses under Article 25-quinquiesdecies, particularly those deemed at higher risk of occurrence, the Supervisory Body may request at any time the execution of specific analyses of company activities and processes to improve and make the model more effective.

IX. OTHER OFFENSES subject to monitoring.

In addition to the nine groups of offenses indicated, special attention must also be paid to the following:

a. Employment of Third-Country Nationals with Irregular Residence (Article 25-duodecies, Legislative Decree No. 231/2001) [added by Legislative Decree No. 109/2012 – last amendment 19 November 2017].

- Employment of third-country nationals whose residence is irregular (Article 22, paragraph 12-bis, Legislative Decree No. 286/1998):
“12. An employer who employs foreign workers without the residence permit required under this article, or whose permit has expired and for which renewal has not been requested within the legal term, revoked, or canceled, shall be punished with imprisonment from six months to three years and a fine of €5,000 for each worker employed.
12-bis. The penalties under paragraph 12 are increased by one-third to one-half:
a) if more than three workers are employed;
b) if the workers are underage;
c) if the workers are subject to other particularly exploitative working conditions under paragraph 3 of Article 603-bis of the Penal Code.
12-ter. Upon conviction, the judge shall impose the additional administrative sanction of paying the average repatriation cost of the illegally employed foreign worker.
12-quater. In cases of particularly exploitative working conditions under paragraph 12-bis, the police chief, upon proposal or with the favorable opinion of the public prosecutor, shall issue a residence permit to the foreigner who has filed a complaint and cooperates in the criminal proceedings against the employer, pursuant to Article 5, paragraph 6.
12-quinquies. The residence permit under paragraph 12-quater has a duration of six months and may be renewed for one year or for the period necessary to complete the criminal proceedings. The permit is revoked in case of conduct incompatible with its purposes, as reported by the public prosecutor or verified by the police chief, or if the conditions that justified its issuance no longer exist.”

b. Illegal Intermediation and Labor Exploitation (Caporalato) (Articles 603-bis, 603-bis.1, 603-bis.2, 603-ter of the Penal Code, introduced by Decree-Law No. 138/2012, amended by Law No. 199 of 29 October 2016).

Article 603-bis, paragraph 1, criminalizes the conduct of the “caporale” (labor recruiter), who recruits labor for employment by third parties under exploitative conditions, taking advantage of their state of need. Compared to the pre-2016 regulation, a new base offense is introduced, independent of

violent, threatening, or intimidating behavior (the previous references to organized intermediation or exploitative organization of work are removed).

Employers who use, hire, or employ labor recruited through such intermediation are also sanctioned. Penalties range from one to six years of imprisonment and a fine of €500–€1,000 per recruited worker.

Paragraph 2 provides for a variant of caporalato characterized by the use of violence or threats; the previous reference to intimidation is removed. Penalties remain unchanged.

Paragraph 3 identifies conditions indicative of worker exploitation. Compared to previous provisions, it now includes payment of wages clearly lower than those under territorial collective agreements. Such contracts, like national ones, must be those signed by the most representative national trade unions. Violations regarding wages, working hours, rest periods, leave, and holidays must be repeated (previously required as “systematic”), and rest period violations also include weekly rest. Requirements regarding safety and hygiene no longer require that violations put the worker’s health or safety at risk.

The adverb “particularly” is removed in reference to degraded housing or working conditions, broadening the scope of situations considered exploitative. Specific aggravating circumstances with special effect remain in paragraph 4, with the exception that the third aggravation now refers to “exploited” rather than “intermediated” workers.

Article 2 of the Decree adds Articles 603-bis.1 and 603-bis.2 to the Penal Code, governing mitigating circumstances and confiscation.

Article 603-bis.1 introduces a specific mitigating circumstance with special effect, applicable to anyone who effectively acts to prevent the offense from producing further consequences, ensures evidence collection, identifies other responsible parties, or secures confiscation of sums or benefits. This reflects a reissue of the logic of paragraph 4 of Article 56 of the Penal Code, encouraging whistleblowing.

Article 6 adds the offense of illegal intermediation and labor exploitation to the list of offenses triggering administrative liability for entities under Legislative Decree 231/2001. As is known, the Decree concerns private entities, companies, and associations (even without legal personality) and public economic entities, which may be administratively liable for offenses committed by certain individuals in the interest or to the advantage of the entity.

c. Transnational Crimes (Article 10, Law No. 146/2006 – “Liability of Entities”)

[The following offenses constitute predicates for the administrative liability of entities if committed in a transnational manner – last update: 29 December 2007].

- Offenses against immigration laws (Article 12, paragraphs 3, 3-bis, 3-ter, and 5, of the Consolidated Immigration Act under Legislative Decree No. 286 of 25 July 1998);

- Criminal association aimed at the illicit trafficking of narcotic or psychotropic substances (Article 74, Consolidated Law under Presidential Decree No. 309 of 9 October 1990);
- Criminal association for the smuggling of foreign manufactured tobacco (Article 291-quater, Consolidated Customs Law under Presidential Decree No. 43 of 23 January 1973);
- Inducement not to make statements or to make false statements to the judicial authority (Article 377-bis of the Criminal Code);
- Personal aiding and abetting (Article 378 of the Criminal Code);
- Criminal association (Article 416 of the Criminal Code);
- Mafia-type criminal association (Article 416-bis of the Criminal Code).

d. Smuggling (Article 25-sexdecies of Legislative Decree 231/2001, introduced by Legislative Decree No. 75/2020 and amended by Legislative Decree No. 141 of 26 September 2024)

This newly amended article provides that:

- 1. In relation to the commission of the offenses provided for by the national provisions supplementing the Union Customs Code, enacted pursuant to Articles 11 and 20, paragraphs 2 and 3, of Law No. 111 of 9 August 2023, and by the Consolidated Act on Excise Duties and Related Criminal and Administrative Sanctions (Legislative Decree No. 504 of 26 October 1995), a pecuniary sanction of up to two hundred quotas shall apply to the entity.*
- 2. When the taxes or customs duties due exceed €100,000, a pecuniary sanction of up to four hundred quotas shall apply to the entity.*
- 3. In the cases provided for in paragraphs 1 and 2, the disqualifying sanctions referred to in Article 9, paragraph 2, letters c), d), and e) shall apply to the entity; in the case under paragraph 2, also those under letters a) and b).*

At present, the risk of occurrence of this offense appears entirely residual.

G. ANALYSIS OF COMPANY PROCESSES – OFFENSES THAT MAY CONCRETELY ARISE

The analysis of company processes allows for the identification of sensitive activities where the risk of committing the offenses referred to in Legislative Decree 231/2001 may arise.

For each sensitive activity, the specific operational procedures identify the responsible persons within each corporate process, the existing operational and management methods, and the related control elements.

The Special Part of this document, together with the operational procedures, contains the development of control standards consistent with the principles of the organizational model, in order to ensure compliance with the provisions of Legislative Decree 231/2001.

These control standards are themselves based on the categories of sensitive activities identified through the project methodology.

For better understanding and completeness, a brief (purely illustrative) description of the main offenses relating to each of the principal previously identified areas is provided below:

I) Offenses Against the Public Administration

- **Aggravated Fraud to the Detriment of the State or Other Public Body** (Article 640, paragraph 2, no. 1, Criminal Code). This offense occurs when, by means of artifices or deception, a person induces another into error, thereby obtaining an unlawful profit to the detriment of the State, another public entity, or the European Union. For example, this may occur through the preparation of false or misleading documents or data required for the execution of a public contract, in order to obtain its award by providing untruthful information to the Public Administration.
- **Aggravated Fraud for the Purpose of Obtaining Public Funds** (Article 640-bis, Criminal Code). This offense occurs when the fraudulent conduct described above concerns public funding, of any type, granted by the State, other public bodies, or the European Union. An example is the use of false or misleading information or documentation to obtain public financing, such as subsidized funds for Southern Italian enterprises.
- **Fraud in Public Supplies** (Article 356, Criminal Code). Anyone who commits fraud in the execution of supply contracts or in the fulfillment of other contractual obligations under the preceding article shall be punished by imprisonment from one to five years and a fine of no less than 10,000 lire. The penalty is increased in the cases provided for in the first paragraph of the previous article and in cases where the profit or damage is of significant magnitude.

For better comprehension, the full text of Article 355, which supplements its operative content, is provided below: “Anyone who, failing to comply with the obligations arising from a supply contract concluded with the State or another public entity, or with a company providing public services or of public necessity, fails in whole or in part to deliver goods or perform works necessary for a public establishment or service, shall be punished by imprisonment from six months to three years and a fine of no less than 1,000 lire. The penalty is increased if the supply concerns:

1. Foodstuffs or medicines, or goods or works intended for land, sea, or air communications, or for telegraphic or telephone communications;
2. Goods or works intended for the armament or equipment of the State’s armed forces;
3. Goods or works intended to prevent a public danger or disaster. If the act is committed through negligence, the penalty is imprisonment for up to one year or a fine from 500 to 20,000 lire.

The same provisions apply to subcontractors, intermediaries, and representatives of suppliers when, by breaching their contractual obligations, they cause the failure of the supply.”

- **Embezzlement to the detriment of the State (Art. 316-bis of the Criminal Code)**

The offense punishes anyone who, having obtained from the State, another public body or the European Union, funds—by whatever name—intended to support the realization of works or activities of public interest, does not allocate them to the purposes provided for. Since the punishable conduct consists in the failure to allocate the granted funds to the intended purpose, the offense may also occur with reference to funds obtained in the past and which are no longer used for the purposes for which they were granted.

- **Undue receipt of disbursements to the detriment of the State (Art. 316-ter of the Criminal Code)**

This offense arises when, by using or submitting false statements or documents, or by omitting required information, one obtains—without being entitled to—grants, funding, subsidized loans, or other similar disbursements granted or provided by the State, other public bodies, or the European Union.

In this case, unlike the preceding point (Art. 316-bis), the destination of the public funds obtained is irrelevant, since the offense is consummated at the moment of their undue acquisition.

Finally, it should be noted that this offense, being of residual nature, applies only where the conduct does not constitute the more serious offense of aggravated fraud to the detriment of the State (Art. 640-bis of the Criminal Code). Therefore, as a residual hypothesis, the obtaining of subsidized funds for southern entrepreneurship could fall under this provision when Art. 640-bis does not apply.

- **Computer fraud to the detriment of the State or another public body (Art. 640-ter, paragraph 1, Criminal Code)**

This offense occurs when, by altering the functioning of an IT or telematic system, or by manipulating the data contained therein, one obtains an unfair profit causing damage to the State or another public body. In practice, the offense could occur if, once funding has been obtained, the IT system of the Public Administration were violated in order to insert an amount greater than that legitimately granted.

- **Extortion (Art. 317 Criminal Code)**

Extortion is the most serious offense among those against the Public Administration and occurs when a public official or a person in charge of a public service, abusing his or her position or powers, compels someone to unduly give or promise, to themselves or to others, money or other benefits.

This offense presents limited risk profiles under Legislative Decree 231/01, as it is an offense proper to qualified subjects. The entity’s liability may only arise where an employee or collaborator of the company, in the interest or to the advantage of the company itself, participates in the offense committed by the public official or the public service officer who, taking advantage of their position, demands undue benefits.

- **Corruption (Arts. 318–319 Criminal Code)**
The offense of corruption arises when a public official or a person in charge of a public service unduly receives or is promised, for themselves or for others, money or other benefits for performing their functions or powers, or for omitting or delaying acts of office, or for performing acts contrary to their official duties. The offense also applies when the undue offer or promise concerns acts already performed by the public official. Therefore, the offense exists both when the official, in exchange for payment, performs a due act (e.g., expediting a procedure within their competence) and when they perform an act contrary to their duties (e.g., ensuring the unlawful award of a tender). This offense differs from extortion in that in corruption there is an agreement aimed at achieving mutual benefit, while in extortion the private individual suffers coercion. Pursuant to Art. 321 of the Criminal Code, the penalties for public officials and persons in charge of public services also apply to private individuals who give or promise them money or other benefits.
- **Instigation to corruption (Art. 322 Criminal Code)**
The penalty for this offense applies to anyone who offers or promises money to a public official or a person in charge of a public service to induce them to perform an act contrary to or in accordance with their duties, when the offer or promise is not accepted. Similarly, the conduct of the public official who solicits a promise or offer from a private individual is punishable.
- **Corruption in judicial acts (Art. 319-ter Criminal Code)**
This is a “qualified” form of corruption, occurring when someone offers or promises a public official or a person in charge of a public service money or other benefits in order to favor or harm a party in a civil, criminal, or administrative proceeding. Accordingly, a company may be held liable if, being a party in judicial proceedings, it corrupts a public official (not only a magistrate, but also a clerk or another official) to obtain a favorable outcome.
- **Undue inducement to give or promise benefits (Art. 319-quater Criminal Code)**
This is a newly introduced offense, derived from the former form of extortion by inducement. It punishes conduct by a public official or a person in charge of a public service who induces a third party—by means other than coercion—to unduly give or promise money or other benefits. The second paragraph provides that the private party who gives or promises the benefit to the public official is also punishable. Pursuant to Art. 322-bis of the Criminal Code, the aforementioned offenses (extortion, corruption, instigation to corruption, and corruption in judicial acts) also apply when they involve **foreign public officials**, i.e., those performing functions analogous to Italian public officials within EU institutions, other Member States, foreign States, or international public organizations.
- **Trafficking in unlawful influence (Art. 346-bis Criminal Code)**
This provision punishes anyone who, outside the cases of participation in the offenses under Articles 318, 319, 319-ter, or in the corruption offenses under Art. 322-bis, by exploiting or

claiming existing or supposed relationships with a public official, a person in charge of a public service, or another person referred to in Art. 322-bis, unduly makes or has others make promises or payments of money or other benefits, as a price for their unlawful mediation or to remunerate the public official in relation to the exercise of their functions or powers.

- **Embezzlement (Art. 314, paragraph 1, Criminal Code)**
A public official or person in charge of a public service who, having possession or availability of money or other movable property belonging to others by reason of their office or service, appropriates it, shall be punished by imprisonment from four years to ten years and six months.
- **Undue allocation of money or movable property (Art. 314-bis Criminal Code – effective from 10 August 2024)**
This provision punishes, outside the cases under Art. 314, the public official or person in charge of a public service who, having possession or availability of money or other property belonging to others by reason of their office or service, allocates it to a purpose other than that established by specific legal provisions or by acts having the force of law that leave no discretion, and intentionally causes another person an unfair patrimonial advantage or harm. The offense is aggravated when committed to the detriment of the financial interests of the European Union.
- **Embezzlement through exploitation of another’s error (Art. 316 Criminal Code)**
A public official or person in charge of a public service who, in the exercise of their functions, by taking advantage of another’s mistake, receives or retains unduly, for themselves or a third party, money or other benefits, is punished by imprisonment from six months to three years. The penalty increases to imprisonment from six months to four years when the act harms the financial interests of the European Union and the damage or profit exceeds €100,000.
- **Inducement not to make statements or to make false statements to the judicial authority (Art. 377-bis Criminal Code)**
Unless the act constitutes a more serious offense, anyone who, by violence or threat, or by offering or promising money or other benefits, induces a person called to testify before the judicial authority in criminal proceedings—who has the right not to answer—not to make statements or to make false statements, shall be punished by imprisonment from two to six years.
- **Fraud in public supplies (Arts. 356–355 Criminal Code)**
This offense concerns anyone who commits fraud in the execution of supply contracts or in the fulfillment of other contractual obligations referred to in Article 355. It applies to supply contracts concluded with the State, another public entity, or a company providing public services or services of public necessity.
- Pursuant to Law No. 137 of 9 October 2023, this category of offenses has been expanded to include:
 - **Disturbance of freedom of public auctions (Art. 353 Criminal Code):** punishes anyone who, by violence, threat, gifts, promises, collusion, or other fraudulent means,

prevents or disturbs tenders in public auctions or private bids on behalf of public administrations, or deters bidders.

- **Disturbance of the freedom of the contractor selection procedure (Art. 353-bis Criminal Code):** punishes, unless constituting a more serious offense, anyone who, by violence, threat, gifts, promises, collusion, or other fraudulent means, disturbs the administrative procedure intended to determine the content of the tender notice or equivalent act, with the aim of influencing the methods of selecting the contractor by the public administration.

II) – Corporate Crimes

Below is a brief description of the main offences set forth in Articles 25-ter and 25-sexies of the Decree, the commission of which may in any case entail a benefit for the Company:

- **False corporate communications (Articles 2621 and 2622 of the Civil Code)**
These are two criminal hypotheses that differ in that the second one requires the occurrence of a financial loss to the company, shareholders, or creditors. The two offences are committed through the inclusion in balance sheets, reports or other corporate communications provided by law, addressed to shareholders or the public, of materially false facts, even if subject to valuation, capable of misleading the recipients about the company's or the group's economic, equity or financial situation, with the intention of deceiving shareholders, creditors or the public; or by omitting, with the same intent, information on said situation whose disclosure is required by law. Under the aforementioned articles, as amended by Law No. 262/2005 (subsequently amended and supplemented by Legislative Decree No. 303/2006), the offences described above may also be committed by general managers and managers responsible for drafting the company's accounting documents.
- **False statements or communications by the auditing company (Article 2624 of the Civil Code)**
The offence consists of false attestations or concealment of information by those responsible for the audit, concerning the company's economic, equity or financial situation, in order to obtain an unfair profit for themselves or for others. Active subjects are those responsible for the auditing company. Members of the company's management and control bodies, as well as employees, may be involved as accomplices.
- **Obstructed control (Article 2625 of the Civil Code)**
The conduct consists in preventing or hindering, by concealing documents or using other suitable artifices, the performance of control or audit activities legally attributed to shareholders, other corporate bodies, or auditing firms. The offence, attributable exclusively to directors, is punished more severely if the conduct has caused damage.
- **Unlawful return of contributions (Article 2626 of the Civil Code)**
The typical conduct provides, outside cases of lawful reduction of share capital, for the

restitution—also by simulated transactions—of contributions to shareholders or the release of the latter from the obligation to pay them.

- **Illegal distribution of profits and reserves (Article 2627 of the Civil Code)**
This criminal conduct consists of distributing profits or advances on profits not actually earned or allocated by law to reserves, or distributing reserves, even if not constituted with profits, that may not be distributed by law.
- **Unlawful transactions involving shares or quotas of the company or of the parent company (Article 2628 of the Civil Code)**
The offence is committed when directors purchase or subscribe, outside the cases allowed by law, shares or quotas of their own company or of the parent company, thereby causing damage to the integrity of the share capital or to reserves that cannot be distributed by law.
- **Transactions to the detriment of creditors (Article 2629 of the Civil Code)**
This offence occurs when, in violation of the legal provisions protecting creditors, reductions of share capital, mergers, or demergers are carried out, causing damage to creditors. It should be noted that compensation for the damage caused to creditors before trial extinguishes the offence. The active subjects of the offence are, once again, the directors.
- **Fictitious formation of capital (Article 2632 of the Civil Code)**
This offence is committed when directors and contributing shareholders falsely form or increase the company's capital by assigning shares or quotas exceeding the actual capital, by reciprocal subscription of shares or quotas, or by significantly overvaluing contributions in kind or receivables, or the company's assets in the event of transformation.
- **Unlawful distribution of company assets by liquidators (Article 2633 of the Civil Code)**
The offence is committed when liquidators distribute company assets among shareholders before paying social creditors or before allocating the necessary sums to satisfy them, thereby causing damage to the creditors. Compensation for the damage before trial extinguishes the offence.
- **Private corruption (Article 2635 of the Civil Code, as rewritten by Legislative Decree No. 38 of March 2017)**
The provision states:

“1. Unless the act constitutes a more serious offence, directors, general managers, managers responsible for drafting accounting documents, auditors and liquidators who, following the giving or promise of money or other benefits, for themselves or for others, perform or omit acts in violation of the duties of their office or of loyalty, causing damage to the company, shall be punished by imprisonment from one to three years.

Co. 2 Imprisonment up to one year and six months applies if the act is committed by a person subject to the direction or supervision of one of the persons referred to in paragraph 1.

Co. 3 Anyone who gives or promises money or other benefits to the persons referred tin paragraphs 1 and 2 shall be punished with the same penalties.

Co 4. The penalties provided in the preceding paragraphs are doubled if the company's securities are listed on regulated markets in Italy or other EU Member States, or widely distributed among the public pursuant to Article 116 of the Consolidated Law on Financial Intermediation (Legislative Decree No. 58 of February 24, 1998, and subsequent amendments)." According to Law No. 3 of January 9, 2019, the offence is now prosecutable upon complaint. The new letter s-bis of Article 25-ter, referring to "the cases provided for in paragraph 3 of Article 2635 of the Civil Code", essentially establishes that under Legislative Decree 231/2001, the company to which the corrupting party belongs may be sanctioned, as only that company may benefit from the corruptive conduct. Conversely, the company to which the corrupted party belongs, by definition, suffers damage as a result of the breach of office or loyalty duties. Typical conduct of the offence in this new form: the conduct consists in soliciting or receiving, even through intermediaries, for oneself or for others, money or other undue benefits, or accepting the promise thereof, in order to perform or omit an act in violation of the duties inherent to one's office or loyalty. The new provision thus appears to be constructed as a conduct-based offence, i.e., without requiring a harmful event.

- **Instigation to private corruption (Article 2635-bis of the Civil Code, introduced by Legislative Decree No. 38 of March 2017)**

The new Article 2635-bis introduces an offence, now also prosecutable ex officio under Law No. 3 of January 9, 2019, which consists of two cases:

A) the offer or promise of money or other undue benefits to senior managers or persons in a directive capacity in companies or private entities, aimed at performing or omitting an act in violation of their office or loyalty duties, when the offer or promise is not accepted (paragraph 1);

B) soliciting, for oneself or for others, even through intermediaries, a promise or payment of money or other benefit to perform or omit an act in violation of one's office or loyalty duties, when the solicitation is not accepted (paragraph 2).

In both cases, the penalties provided for private corruption apply, reduced by one third.

Accessory penalties: Article 2635-ter provides that, in the event of conviction for the offence of private corruption, there shall be temporary disqualification from holding managerial positions in legal entities and enterprises for those who have already been convicted of the same offence or of instigation under Article 2635-bis(2).

Sanctions under Legislative Decree 231/2001: Amendments to Legislative Decree 231/2001 are also provided regarding the liability of entities for offences: for private corruption, in the cases under Article 2635(3), a financial penalty of 400 to 600 quotas applies (instead of 200 to 400); for instigation to corruption, 200 to 400 quotas. The financial penalty is accompanied by the disqualification sanctions set forth in Article 9 of Legislative Decree 231/2001, which include: disqualification from conducting business; suspension or revocation of authorisations, licences or concessions functional to the commission of the offence; prohibition from contracting with public administrations, except for public service provisions;

exclusion from public funding, grants or subsidies and possible revocation of those already granted; and prohibition on advertising goods or services.

- **Unlawful influence over the shareholders’ meeting (Article 2636 of the Civil Code)**
The offence of unlawful influence over the shareholders’ meeting, under Article 2636 of the Civil Code (as introduced by Legislative Decree No. 61 of 2002), is constituted by any operation that artificially alters the formation of shareholders’ majorities, thus making it possible to achieve results prohibited by law or not permitted by the company’s bylaws.
- **Market manipulation (Article 2637 of the Civil Code)**
Anyone who spreads false information or engages in simulated transactions or other artifices concretely capable of causing a significant alteration in the price of financial instruments—whether listed or unlisted—or significantly affecting public confidence in the financial stability of banks or banking groups, shall be punished by imprisonment from one to five years.
- **Obstruction of the functions of public supervisory authorities (Article 2638, paragraphs 1 and 2, of the Civil Code)**
The offence of obstructing the functions of public supervisory authorities occurs, under Article 2638, when: (i) in communications directed to such authorities, as required by law, with the intent to hinder their supervisory functions, “false material facts are represented (...) concerning the economic, equity, or financial situation of the supervised entity” or, for the same purpose, “facts are concealed by other fraudulent means”, always relating to said situation, that should have been disclosed; (ii) supervisory functions are knowingly obstructed “in any way, including by omitting the communications due to the said authorities.”
- **False or omitted statements for the issuance of the preliminary certificate provided for by Directive (EU) 2019/2121 (provision added by Legislative Decree No. 19 of March 2, 2023)**

On March 7, 2023, Legislative Decree No. 19 of March 2, 2023, was published in the Official Gazette, implementing Directive (EU) 2019/2121 of the European Parliament and of the Council of November 27, 2019, which amended Directive (EU) 2017/1132 as regards cross-border conversions, mergers, and divisions. Among the legislative provisions introduced, Article 54 establishes the offence of false or omitted statements for the issuance of the preliminary certificate, which states as follows: “1. Anyone who, in order to make it appear that the conditions for the issuance of the preliminary certificate referred to in Article 29 have been fulfilled, forges documents in whole or in part, alters genuine documents, makes false statements, or omits relevant information, shall be punished by imprisonment from six months to three years. co. 2 In the event of conviction to imprisonment of not less than eight months, the accessory penalty referred to in Article 32-bis of the Criminal Code shall apply.”

III) – Money Laundering Offences

- **Receiving stolen goods (Article 648 of the Criminal Code)**
Article 648 of the Criminal Code punishes anyone who, “outside the cases of participation in the offence, buys, receives, or conceals money or goods derived from any crime, or otherwise intervenes in making them be bought, received or concealed.” By “purchase” one should understand the result of a contractual activity, whether for free or for consideration, through which the agent acquires possession of the asset. The term “receive” refers to any form of obtaining possession of the asset deriving from the offence, even temporarily or merely out of courtesy. By “concealment” one should understand the act of hiding the asset, after having received it, when it originates from the crime. The offence of receiving stolen goods may also occur through intervention in the purchase, receipt or concealment of the item. This conduct manifests itself in any mediation activity, not to be understood in the civil law sense (as clarified by case law), between the perpetrator of the main offence and the third-party purchaser. The last paragraph of Article 648 extends punishability “even when the perpetrator of the crime from which the money or things derive is not chargeable or punishable, or when a condition for proceeding in relation to that crime is lacking.” The purpose of criminalizing the offence of receiving stolen goods is to prevent the continuation of the harm to property interests begun with the commission of the main offence. Another objective of the incrimination is to discourage the commission of principal offences, as a consequence of the limits placed on the circulation of goods deriving from such offences.
- **Money laundering (Article 648-bis of the Criminal Code)**
This offence consists in the act of anyone who, “outside the cases of participation in the offence, replaces or transfers money, goods, or other assets derived from an intentional offence, or carries out other transactions in relation to them in such a way as to hinder the identification of their criminal origin.” The offence exists even when the perpetrator of the offence from which the money or goods derive is not chargeable or punishable, or when a condition for proceeding in relation to that offence is lacking. It is necessary that an intentional offence has previously been committed, in which, however, the launderer did not participate as a co-perpetrator. The penalty is increased when the act is committed in the course of a professional activity and is reduced if the money, goods, or other assets derive from an offence for which the maximum penalty is less than five years’ imprisonment. The provision also applies when the perpetrator of the predicate offence is not chargeable or punishable, or when a condition for prosecution in relation to that offence is lacking. It is relevant for anyone who places obstacles to the identification of such goods after they have been replaced or transferred.
- **Use of money, goods, or assets of illicit origin (Article 648-ter of the Criminal Code)**
This offence is committed by “anyone, outside the cases of participation in the offence and those provided for in Articles 648 (Receiving stolen goods) and 648-bis (Money laundering), who employs in economic or financial activities money, goods, or other assets derived from an offence.”

Also in this case, there is an aggravating circumstance when the act is committed in the exercise of a professional activity, and the last paragraph of Article 648 applies to the offenders. However, the penalty is reduced if the act is of particular tenuousness. The specific reference to the term “employ,” broader in meaning than “invest,” which implies a use aimed at particular objectives, expresses the meaning of “use in any way.” The reference to “activities” to indicate the field of investment (economic or financial) allows excluding the use of money or other assets that are occasional or sporadic. The specificity of this offence compared to money laundering lies in the purpose of making it impossible to trace the illicit origin of money, goods, or other assets, achieved by employing such resources in economic or financial activities. The legislator intended to punish those mediated activities that, unlike laundering, do not immediately replace the goods derived from the offence but still contribute to the “cleaning” of illicit capital.

Article 64, paragraph 1, letter f), of Legislative Decree No. 231 of 21 November 2007, which introduced Article 25-octies among the predicate offences under Legislative Decree No. 231 of 2001, also repealed paragraphs 5 and 6 of Article 10 of Law No. 146/2006, concerning the fight against transnational organized crime, which already provided for the liability and sanctions of entities under Legislative Decree No. 231 of 2001 for the offences of money laundering and use of money, goods, or assets of illicit origin (Articles 648-bis and 648-ter of the Criminal Code), when characterized by elements of transnationality as defined in Article 3 of the same Law 146/2006. Consequently, pursuant to Article 25-octies of Legislative Decree No. 231 of 2001, the entity is now punishable for the offences of receiving stolen goods, money laundering, and use of illicit capital, even if committed in a purely “domestic” context, provided that they result in an interest or advantage for the entity itself.

- **Self-laundering (Article 648-ter.1 of the Criminal Code)**
The new Article 648-ter.1 of the Criminal Code distinguishes two hypotheses:
- The first, more serious, punishes with imprisonment from two to eight years and a fine from €5,000 to €25,000 anyone who, having committed or participated in the commission of an intentional offence punishable by imprisonment of at least five years, employs, replaces, or transfers, in economic, financial, entrepreneurial, or speculative activities, the money, goods, or other assets deriving from such offence, in such a way as to *actually* hinder the identification of their criminal origin (Article 648-ter.1, paragraph 1 of the Criminal Code).
- The second, mitigated, punishes with imprisonment from one to four years and a fine from €2,500 to €12,500 the same activities when carried out in relation to assets deriving from intentional offences punishable by imprisonment of less than five years (Article 648-ter.1, paragraph 2 of the Criminal Code). However, the penalties provided for in the first paragraph (imprisonment from two to eight years and a fine from €5,000 to €25,000) apply if the money, goods, or other assets derive from an offence committed under the conditions set forth in Article 416-bis of the Criminal Code (mafia-type associations, including foreign ones) or for the purpose of facilitating the activities of such associations (Article 648-ter.1, paragraph 3 of the Criminal Code).

It is essential to emphasize that the prerequisite for self-laundering lies in conduct that *actually* hinders the identification of the criminal origin of the assets, unlike what occurs in the offence of money laundering, where the adverb “actually” is not present. This means that, for self-laundering, not any conduct capable of merely delaying the identification of the origin is sufficient, with the consequence that operations whose modalities are easily overcome by ordinary diligence of investigative authorities would not be relevant for the purposes of the offence of self-laundering.

IV) – Manslaughter and Negligent Bodily Harm

- **Manslaughter and negligent bodily harm (Articles 589 and 590 of the Criminal Code)**

These offences occur when a person causes the death or injury of another person through negligent conduct, that is, through an unintentional act committed out of imprudence, negligence, lack of skill, or non-compliance with laws, regulations, orders, or disciplinary rules.

In particular, the liability of entities arises from conduct contrary to the provisions of occupational safety, hygiene, and health regulations. It is important to note that the offence referred to in Article 590 of the Criminal Code is relevant only when the injuries caused are serious or very serious (for related definitions, see Article 583 of the Criminal Code). It is of fundamental importance, in order to minimize the risk of committing such offences, to scrupulously comply with Legislative Decree No. 81 of 2008, regarding the protection of workers’ health and safety in the workplace, and with all related provisions.

V) – Crimes Against Industry and Commerce

- **Disruption of the freedom of industry or commerce (Article 513 of the Criminal Code)**

“Anyone who uses violence against property or fraudulent means to prevent or disrupt the exercise of an industry or commerce shall be punished, upon complaint by the injured party, unless the act constitutes a more serious crime, with imprisonment for up to two years and a fine ranging from €103 to €1,032.”

This offence is considered a “common” one, as anyone can be the active subject of the crime. The provision contains a *speciality clause* intended to exclude the applicability of this offence when the act constitutes a more serious one. The offence includes a range of minor acts, such as small disruptions intended solely to disturb other market operators, and is seen as one of the most elementary forms of aggression against the economic system. According to prevailing interpretation, the rule protects all forms of business activity that meet the organizational, economic, and professional requirements established by Article 2082 of the Civil Code, regardless of whether the enterprise is public or private. A significant relationship exists between this provision and Article 2598 of the Civil Code on unfair competition, since in practice, the typical conduct is often committed by a competing business or one of its employees or collaborators. Under that article, unfair competition is committed by anyone who:

- uses names or marks capable of causing confusion with those legitimately used by others, slavishly imitates a competitor's products, or uses any other means likely to create confusion with the products or activities of a competitor;
 - spreads false statements or disparagement about a competitor's products or activities, or appropriates the merits of a competitor's products or business;
 - employs, directly or indirectly, any other means contrary to professional fairness and likely to harm another's business.
- The agent's conduct must be concretely capable of disrupting or preventing the exercise of an industry or commerce. The impediment may be temporary or partial and may occur even if the business activity has not yet begun but is being prepared. The disruption, on the other hand, must relate to an activity already underway and must consist of interference with its regular and free operation.
- **Unlawful competition with threats or violence (Article 513-bis of the Criminal Code)**
“Anyone who, in the exercise of a commercial, industrial, or otherwise productive activity, engages in acts of competition using violence or threats shall be punished with imprisonment from two to six years. The penalty is increased if the acts of competition concern an activity that is wholly or partly financed in any way by the State or other public entities.” This is a “specific” offence, since the perpetrator can only be someone engaged in an industrial, commercial, or productive activity—therefore, an entrepreneur. The incrimination aims to protect lawful economic initiative from aggression by organized crime, which, especially in areas with a strong mafia presence, tends to infiltrate legitimate economic circuits. However, the absence of any reference to organized crime in the text means that the offence also applies to conduct by entrepreneurs unconnected to criminal associations.
 - **Fraud against national industries (Article 514 of the Criminal Code)**
“Anyone who, by selling or otherwise distributing, on national or foreign markets, industrial products bearing counterfeit or altered names, trademarks, or distinctive signs, causes damage to national industry shall be punished with imprisonment from one to five years and with a fine of not less than €516.” If the names or marks are protected under domestic or international laws on industrial property, the penalty is increased, and Articles 473 and 474 do not apply. This offence is a *common* one, as it can be committed by anyone who sells or circulates non-genuine goods marked with counterfeit or altered names, trademarks, or distinctive signs. It is a result-based offence: to establish liability, actual “damage to national industry” must be proven—meaning substantial harm to the entire affected production sector across the country. This distinguishes Article 514 from Articles 474 and 517 of the Criminal Code, which may still be relevant for corporate liability under Legislative Decree 231/2001. If no national industrial damage occurs, the conduct falls instead under Articles 474 or 517, depending on whether the marks or signs are registered. The term “names” refers to any identifying elements of the product or its origin not included in the concept of a trademark. The subjective element is general intent—the awareness and will to carry out the conduct, causing damage to national industry and knowing the non-genuine nature of the marks.

- **Fraud in trade (Article 515 of the Criminal Code)**
“Anyone who, in the exercise of a commercial activity, or in a retail outlet open to the public, delivers to the purchaser a movable thing for another, or a movable thing different in origin, provenance, quality, or quantity from that declared or agreed upon, shall be punished, unless the act constitutes a more serious crime, with imprisonment for up to two years or with a fine of up to €2,065.”
Doctrine and case law agree that this offence is “specific,” as it can only be committed by someone engaged (even de facto) in a commercial activity, broadly understood as the exchange of goods and services. However, the perpetrators may include employees, family members, representatives, or partners of the business owner, provided they have actually committed or participated in the offence.
This offence, like others in the same category, is designed to protect the integrity and fairness of commercial exchanges within the national economic system.
- **Sale of industrial products with misleading signs (Article 517 of the Criminal Code)**
“Anyone who sells or otherwise distributes works of ingenuity or industrial products bearing national or foreign names, trademarks, or distinctive signs capable of deceiving the buyer as to the origin, provenance, or quality of the work or product, shall be punished, unless the act constitutes an offence under another law, with imprisonment for up to two years and with a fine of up to €20,000.”
Unlike the previous article, this provision applies to works or industrial products bearing deceptive marks or names likely to mislead buyers about their true origin, provenance, or quality.
It differs from Article 474 (“Importation and trade of goods with false marks”) in that Article 517 protects *honesty in trade* rather than public faith and applies even in the absence of actual forgery, when illegitimately used marks are ambiguous. For this offence, it is not necessary for the imitated mark to be registered or legally recognized.
- **Manufacture and trade of goods made by infringing industrial property rights (Article 517-ter of the Criminal Code)**
“Without prejudice to Articles 473 and 474, anyone who, knowing of the existence of an industrial property right, manufactures or uses industrially objects or other goods made by infringing or usurping such a right shall be punished, upon complaint by the injured party, with imprisonment for up to two years and a fine of up to €20,000.”
The same penalty applies to anyone who, for profit, imports into the State, possesses for sale, offers for sale directly to consumers, or otherwise distributes such goods. Articles 474-bis, 474-ter (paragraph 2), and 517-bis (paragraph 2) apply. These crimes are punishable only if the rules of domestic laws, EU regulations, and international conventions on intellectual or industrial property protection have been complied with.
- **Counterfeiting of geographical indications or designations of origin for agri-food products (Article 517-quater of the Criminal Code)**
(Provision text follows in continuation.)

VI) – Cybercrime and Offences Against Copyright

- **Unauthorized access to a computer system (Article 615-ter of the Criminal Code)**
This common offence punishes anyone who enters or remains in a computer or telematic system without authorization, i.e., against the will of the person entitled to exclude them, provided the system is protected by security measures. The punishable conduct consists of electronically accessing the system through a workstation directly connected to the central processor or remotely. According to established case law, including the 2012 ruling by the Supreme Court in joint sections, the offence applies even to those legally authorized to access the database for work purposes who access it for other purposes contrary to their duties or company rules.
- **Falsification of electronic documents (Article 491-bis of the Criminal Code)**
If any type of falsification provided for under the general falsification offences concerns an electronic document, public or private, with probative value, the provisions relating to falsification of public or private documents apply. Falsification occurs when an authentic act is voluntarily altered (even minimally) or a completely false act is created, in form or content. Electronic documents include any digital medium containing data or information with probative value, or programs designed to process them.
- **Damage to information, data, or computer programs (Article 635-bis of the Criminal Code)**
Unless the act constitutes a more serious offence, anyone who destroys, deteriorates, deletes, alters, or suppresses another's information, data, or computer programs is punishable, upon complaint, with imprisonment from six months to three years. If committed by an operator abusing their access rights or under the aggravating circumstances of Article 635, paragraph 2(1), the penalty increases to imprisonment from one to four years and becomes prosecutable ex officio.
- **Damage to computer or telematic systems (Article 635-quater of the Criminal Code)**
Unless the act constitutes a more serious offence, anyone who, through the acts described in Article 635-bis or by introducing or transmitting data, information, or programs, destroys, damages, renders unusable, or seriously obstructs the functioning of another's computer or telematic systems is punishable with imprisonment from one to five years.

Additional offences introduced by **Law 90 of 28 June 2024** include:

- **Extortion using computer tools (Article 629, paragraph 3, Criminal Code)**
- **Possession, dissemination, and installation of devices, programs, or software intended to damage or interrupt a computer or telematic system (Article 635-quater.1, Criminal Code)**
- **Violations of copyright law (Law No. 633 of 22 April 1941)**
Relevant offences include:

1. Making a protected work available to the public via any networked system;
 2. Public performance, recitation, or dissemination of a copyrighted work (with or without modifications);
 3. Duplication, reproduction, transmission, or public dissemination of audiovisual or literary works, musical compositions, or database content without authorization;
 4. Unauthorized installation or use of decoding devices for encrypted services without paying the required fees;
 5. Removal or alteration of electronic rights-management information (Article 102-quinquies).
- **Unauthorized duplication of computer programs (Article 171-bis, Law 633/1941)**
Anyone who unlawfully duplicates computer programs for profit, or possesses them for commercial purposes on non-SIAE-marked media, is punishable by imprisonment from six months to three years and a fine from €2,582 to €15,493. This also includes reproduction, transfer, distribution, communication, public demonstration, or presentation of database content for profit on non-SIAE-marked media.
 - **Misuse and falsification of non-cash payment instruments (Article 493-ter of the Criminal Code)**
Anyone who, for personal or others' gain, improperly uses credit or payment cards, or other similar instruments, or falsifies, possesses, transfers, or otherwise exploits them, is punishable with imprisonment from one to five years and a fine from €310 to €1,550.
 - **Possession and dissemination of devices or programs for committing non-cash payment crimes (Article 493-quater of the Criminal Code)**
Unless the act constitutes a more serious offence, anyone who produces, imports, exports, sells, distributes, or otherwise makes available devices, software, or programs specifically designed to commit offences involving non-cash payment instruments is punishable with imprisonment up to two years and a fine up to €1,000. Confiscation of such devices, programs, or the profits obtained is mandatory under paragraph 2 of Article 444 of the Code of Criminal Procedure if the offender is convicted or agrees to a plea.
 - **Computer fraud against the State or other public entities (Article 640-ter, paragraph 1, Criminal Code)**
This offence occurs when, by altering a computer or telematic system or manipulating data, someone obtains an unlawful profit causing damage to the State or other public entity. For example, altering a public administration system to receive a higher grant than legitimately entitled would constitute this offence.

VII) – Environmental Crimes¹:

¹ Article 25-undecies – Sanctions for Entities For crimes under the Criminal Code, the following pecuniary sanctions apply to the entity: a) Article 452-bis (Environmental pollution): 250–600 quotas; b) Article 452-quater (Environmental disaster): 400–800 quotas; c) Article 452-quinques (Negligent environmental crimes): 200–500 quotas; d) Aggravated criminal association under Article 452-octies: 300–1000 quotas; e) Article 452-sexies (Trafficking or abandonment of highly radioactive material): 250–600 quotas; f) Article 727-bis: up to 250 quotas; g) Article 733-bis: 150–250 quotas.
Paragraph 1-bis: For convictions under letters a) and b), in addition to the pecuniary sanctions, the entity is subject to the prohibitory measures under Article 9 for a period not exceeding one year for the crime in letter a).

- **Discharge of industrial wastewater (Article 137, paragraphs 2, 3, and 5, Legislative Decree 3 April 2006, No. 152)**
These are administrative offences that punish:
 1. The discharge of industrial wastewater without valid authorization, containing hazardous substances listed in Tables 5 and 3/A of Annex 5 to Part III (paragraph 2);
 2. The discharge of authorized industrial wastewater containing hazardous substances referred to in paragraph 2, in violation of the authorization conditions or other instructions from the competent authority (paragraph 3);
 3. The discharge of industrial wastewater into surface waters, sewers, or soil beyond the limit values set in certain tables of Annex 5 or more restrictive limits imposed by regions, autonomous provinces, or the competent authority (paragraph 5).
- **Unauthorized waste management activities (Article 256, Legislative Decree 3 April 2006, No. 152)**
This is the primary administrative offence in the waste sector, punishing:
 1. Collection, transport, recovery, disposal, trade, and brokerage of waste without proper authorization, registration, or notification (paragraph 1);
 2. Uncontrolled abandonment or disposal of waste (paragraph 2);
 3. Construction and management of an illegal landfill (paragraph 3).
- **Remediation of contaminated sites (Article 257, paragraphs 1 and 2, Legislative Decree 3 April 2006, No. 152)**
Paragraph 1 punishes with imprisonment or fines anyone who causes soil, subsoil, surface water, or groundwater pollution exceeding the threshold concentrations if they fail to remediate in accordance with an approved project. It also punishes those who, discovering pre-existing pollution or being responsible for potential pollution, fail to notify the authorities. Paragraph 2 provides an aggravating circumstance if pollution involves “hazardous substances.”
- **Illegal trafficking of waste (Article 259, paragraph 1, Legislative Decree 3 April 2006, No. 152)**

For crimes under Legislative Decree 3 April 2006, No. 152 (environmental legislation):
 a) **Article 137 (industrial wastewater discharge):** Violations of paragraphs 3, 5 (first period), and 13 → 150–250 quotas; Violations of paragraphs 2, 5 (second period), and 11 → 200–300 quotas. b) **Article 256 (unauthorized waste management):** Paragraphs 1(a) and 6 (first period) → up to 250 quotas; Paragraphs 1(b), 3 (first period), and 5 → 150–250 quotas; Paragraph 3 (second period) → 200–300 quotas. c) **Article 257 (site remediation):** Paragraph 1 → up to 250 quotas; Paragraph 2 → 150–250 quotas. d) **Article 258, paragraph 4 (second period):** 150–250 quotas. e) **Article 259, paragraph 1:** 150–250 quotas. f) **Article 260:** 300–500 quotas (paragraph 1); 400–800 quotas (paragraph 2). g) **Article 260-bis:** 150–250 quotas (paragraphs 6, 7 second and third period, and 8 first period); 200–300 quotas (paragraph 8 second period). h) **Article 279, paragraph 5:** up to 250 quotas. **Paragraph 6:** The sanctions under paragraph 2(b) are halved for violations of Article 256, paragraph 4. **Paragraph 7:** For convictions under certain provisions of paragraph 2 and paragraph 5, prohibitory measures under Article 9, paragraph 2, apply for up to six months. **Paragraph 8:** If the entity or one of its organizational units is permanently used to facilitate crimes under Article 260 (D.Lgs. 152/2006) or Article 8 (D.Lgs. 202/2007), the entity is subject to permanent interdiction from its activity pursuant to Article 16, paragraph 3, D.Lgs. 231/2001.
For crimes under Law 7 February 1992, No. 150 and D.Lgs. 202/2007, the applicable pecuniary sanctions vary according to the gravity and maximum penalty of the offence (from 150 to 500 quotas).

This offence punishes the shipment of waste for disposal or recovery outside the producing State in violation of EU regulations.

- **Violation of mandatory communication, recordkeeping, and forms (Article 258, paragraph 4, Legislative Decree 152/06)**
Companies that transport their own non-hazardous waste without voluntary adherence to the waste traceability system (SISTRI) or without proper forms are subject to fines ranging from €1,600 to €9,300. Article 483 of the Criminal Code applies to anyone falsifying waste analysis certificates or using false certificates during transport.
- **Waste traceability IT system (Article 260-bis, paragraph 6, Legislative Decree 152/06)**
Anyone providing false information in waste analysis certificates used in the traceability system, or entering false certificates in the database, is punishable under Article 483 of the Criminal Code.
- **Organized illegal waste management activities (Article 260, paragraphs 1 and 2, Legislative Decree 3 April 2006, No. 152 – repealed by Legislative Decree 21/2018, now Article 452-quaterdecies of the Criminal Code)**
This provision punishes the most serious forms of continuous and organized illegal waste management involving large quantities, with imprisonment from one to six years. Paragraph 2 provides an aggravating circumstance for highly radioactive waste.
- **Environmental pollution (Article 452-bis, Criminal Code)**
Anyone causing significant and measurable pollution or deterioration of water, air, soil, ecosystems, biodiversity, flora, or fauna is punishable with imprisonment from 2 to 6 years and a fine from €10,000 to €100,000. Penalties increase if pollution affects protected natural areas or species.
- **Environmental disaster (Article 452-quater, Criminal Code)**
Outside the cases in Article 434 (unnamed disaster), causing an environmental disaster is punishable with imprisonment from 5 to 15 years. Three alternative scenarios exist: (a) irreversible alteration of an ecosystem; (b) alteration whose removal is particularly difficult; (c) endangerment of public safety due to the extent or effects of the damage. Penalties increase for protected areas or species.
- **Negligent environmental offences and aggravating circumstances (Articles 452-quinques and 452-octies, Criminal Code)**
Article 452-quinques extends Articles 452-bis and 452-quater to cover negligent conduct. Article 452-octies introduces aggravating circumstances for criminal associations committing environmental crimes.
- **Failure to remediate (Article 452-terdecies, Criminal Code)**
This offence criminalizes the same omission already punished under Article 257 of Legislative Decree 152/2006, with imprisonment from 1 to 4 years and fines from €20,000 to €80,000.

It applies to failure to remediate, restore, or recover sites when legally required, by court order,

or public authority instruction.
Notification omissions remain punishable only under Article 257.

VIII) – Tax Crimes

The reform of tax crimes introduced by **Law No. 157 of 19 December 2019**, converting Decree-Law No. 124 of 26 October 2019 (so-called “Fiscal Decree”), added the new **Article 25-quinquiesdecies** to Legislative Decree 231/2001. This legislative intervention is part of a constant extension of corporate administrative liability for crimes, also influenced by European legislation (Directive EU 17/1371).

Article 25-quinquiesdecies of Legislative Decree 231/2001 specifies which tax crimes (as defined in the amended Legislative Decree 74/2000) committed for the interest or advantage of the entity can trigger administrative liability:

- a) **Fraudulent tax declaration through the use of invoices or other documents for non-existent transactions** (Art. 2, paragraph 1, D.Lgs. 74/2000) → pecuniary sanction up to 500 quotas;
- b) **Fraudulent tax declaration through the use of invoices or other documents for non-existent transactions** (Art. 2, paragraph 2-bis, D.Lgs. 74/2000) → pecuniary sanction up to 400 quotas;
- c) **Fraudulent tax declaration through other artifices** (Art. 3, D.Lgs. 74/2000) → pecuniary sanction up to 500 quotas;
- d) **Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions** (Art. 8, paragraph 1, D.Lgs. 74/2000) → pecuniary sanction up to 500 quotas;
- e) **Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions** (Art. 8, paragraph 2-bis, D.Lgs. 74/2000) → pecuniary sanction up to 400 quotas;
- f) **Concealment or destruction of accounting documents** (Art. 10, D.Lgs. 74/2000) → pecuniary sanction up to 400 quotas;
- g) **Fraudulent evasion of taxes** (Art. 11, D.Lgs. 74/2000) → pecuniary sanction up to 400 quotas.

In cases of profit of significant value, the pecuniary sanction is increased by one third. The prohibitory sanctions under Article 9, paragraph 2, D.Lgs. 231/2001 are also applicable:

- Letter c) (ban on contracting with public authorities, except for obtaining public services)
- Letter d) (exclusion from incentives, funding, contributions, or subsidies, including potential revocation of already granted benefits)
- Letter e) (ban on advertising goods or services).

Additional provisions: For crimes under D.Lgs. 74/2000 committed in **cross-border fraudulent schemes** to evade VAT amounting to **at least €10 million**, the following offenses are also relevant (though not applicable to ALBA Srl. due to lack of intra-EU transactions and the threshold not being met):

- **False declaration** (Art. 4, D.Lgs. 74/2000) [introduced by D.Lgs. 75/2020];

- **Failure to declare** (Art. 5, D.Lgs. 74/2000) [introduced by D.Lgs. 75/2020];
- **Undue compensation** (Art. 10-quater, D.Lgs. 74/2000) [introduced by D.Lgs. 75/2020].

Main relevant provisions of D.Lgs. 74/2000 referenced in Article 25-quinquiesdecies:

Art. 2 – Fraudulent declaration through invoices or other documents for non-existent transactions

- Punishable with 4–8 years of imprisonment for indicating fictitious expenses in tax declarations, using invoices or other documents for non-existent operations.
- The act is considered committed if the invoices or documents are recorded in mandatory accounting records or held for proof against the tax authorities.
- If fictitious expenses are below €100,000 → imprisonment 1.5–6 years.
- Objective inexistence: the operation did not occur at all (absolute) or occurred in lesser quantities than invoiced (relative/surplus invoicing).
- Subjective inexistence: documents refer to different subjects than the real ones.
- Although the statute uses “anyone,” the active subject is typically the administrator or legal representative signing the tax declaration, with possible extension to third parties under joint liability principles.

Art. 3 – Fraudulent declaration through other artifices

- Punishable with 3–8 years of imprisonment for simulated operations or use of false documents or other fraudulent means, reducing taxable base or creating fictitious credits or expenses.
- Fraudulent means do not include mere errors in invoicing or underreporting.
- The taxable base can be altered both in active and passive items.
- Sanctions: 100–500 quotas.

Art. 8 – Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions

- Punishable with 4–8 years of imprisonment if the act enables third parties to evade taxes.
- Multiple invoices in the same tax period count as a single offense.
- If the total amount in invoices is below €100,000 → imprisonment 1.5–6 years.
- The offense is instantaneous, consumed at issuance.
- Documents include invoices, self-invoices, fuel sheets, receipts, debit and credit notes.
- Sanctions: 100–500 quotas; up to 400 quotas for amounts below €100,000.

Art. 10 – Concealment or destruction of accounting documents

- Punishable with 3–7 years if, to evade taxes or assist third parties, accounting records or mandatory documents are hidden or destroyed, preventing reconstruction of income or turnover.
- Concealment: permanent offense until documents are shown or retention obligation ends.

- Destruction: instantaneous offense at elimination.
- Sanctions: 100–400 quotas.

Art. 11 – Fraudulent evasion of taxes

- Punishable with 6 months–4 years (or 1–6 years if evaded amount exceeds €200,000) for acts preventing full or partial enforcement of tax collection, including simulated alienation or other fraudulent acts on own or others' assets.
- Offense is consummated when the acts are carried out; actual evasion is not required.
- Sanctions: 100–400 quotas.

H. CRIMINAL LIABILITY IN GROUPS OF COMPANIES

1. Introduction

Legislative Decree 231 does not explicitly address issues related to the liability of an entity belonging to a corporate group. However, corporate groups are a common organizational solution in the Italian economic system for several reasons, including the need to diversify activities and distribute risks. Furthermore, the greater organizational complexity that characterizes a group may be accompanied by increased difficulty in designing systems to prevent offenses relevant under Decree 231. Therefore, it is necessary to examine the applicability of organizational models in relation to crimes committed by companies within a group.

2. Non-Applicability of Group Liability

In Italian law, although there is no general regulation of corporate groups, certain legal indicators exist—such as control and connection (Art. 2359 of the Civil Code) and management and coordination (Art. 2497 of the Civil Code)—which highlight the relevance of businesses organized as groups. However, from a legal perspective, a group is considered solely in economic terms. It lacks independent legal personality and constitutes a collection of entities, each with its own distinct legal subjectivity.

Since the group itself is not an entity, it cannot be considered a direct subject of criminal liability and does not fall within the entities referred to in Art. 1 of Decree 231. The “shield” of the separate legal personality of the companies forming the group remains an insurmountable barrier. Therefore, direct liability of the group under Decree 231 cannot be affirmed.

Conversely, the entities composing the group can be held liable for crimes committed in the course of business activities. It is therefore more appropriate to consider the concept of criminal liability within the group.

As stated by the Supreme Court (see Cass., VI Penal Section, Judgment No. 2658 of 2014), the liability of subsidiaries cannot be inferred merely from the existence of control or affiliation within a

corporate group. The judge must explicitly identify and justify the presence of criteria for imputing criminal liability to the subsidiaries.

Thus, the key issue is to determine under which conditions a crime committed by a company within the group may implicate other companies, particularly the parent company. Secondly, it is necessary to clarify which organizational measures can be adopted by companies organized in a group—primarily the holding company—to prevent crimes by another company within the group.

3. The liability of the holding company for the offence committed by the subsidiary.

In the past, it was proposed to interpret broadly the concept of “interest,” an objective criterion for attributing criminal liability (Article 5, paragraph 1, of Legislative Decree 231), to include also the unitary and autonomous interest, distinct from that of each company of the group, referred to the holding company or to the business group as a whole (so-called group interest). The normative reference for this interpretation has been identified in Article 2497 of the Civil Code, which excludes the civil liability of parent companies towards the creditors and shareholders of subsidiaries, when the reduction in value of the participation of the latter and the impairment of the subsidiary’s assets are offset by the economic advantages deriving for these companies from belonging to the group.

In reality, the reform of company law merely acknowledged an economically widespread organisational phenomenon, regulating for civil purposes the relationships and the liability profiles of the subjects involved, while not giving explicit legal recognition to a general “group interest.” Therefore, it would be inconsistent to use Article 2497 of the Civil Code to extend the criminal liability of an entity of the group to the group as a whole. Moreover, the case law of legitimacy (see Court of Cassation, Criminal Section II, judgment no. 52316 of 2016, which adopted the principle of law developed by the Court in judgment no. 24583 of 2011, Criminal Section V) clarified that the interest or advantage of the entity in the commission of the offence must be ascertained concretely.

It is not possible, through an unacceptable automatism, to assume that the mere belonging of a company to a group necessarily implies that the choices made, for example by the subsidiary, pursue an interest that transcends its own, being rather imputable to the entire group or to its parent company.

For another company of the group also to be held criminally liable, it is therefore necessary that the offence committed by the subsidiary has brought a specific and concrete utility—actual or potential, and not necessarily of a financial nature—to the parent company or to another company of the group.

It has thus been attempted to attribute to the holding company the liability for the offence committed by the subsidiary, by qualifying the senior management of the former as de facto directors of the latter. In the ordinary dynamics of corporate groups, however, such a solution is not conceivable. The management and control to which Article 5 of Legislative Decree 231 refers when identifying the de facto director may only be generically and non-technically identified with the direction and coordination exercised by the parent company over the subsidiary.

Above all, the individual companies of the group, being legally autonomous, cannot be qualified as “organisational units of the parent company endowed with financial and functional autonomy.” The same rules governing the de facto director oppose the qualification of the parent company as such in relation to the subsidiary. Indeed, Article 2639 of the Civil Code allows for the extension of such qualification only when there is continuous and significant exercise of the typical powers corresponding to the formal position.

Only if the top managers of the parent company systematically and continuously interfered in the management of the subsidiary, thereby rendering the latter’s legal autonomy merely apparent, could the executives of the holding company be qualified as directors of the subsidiary. In this case, however, the situation would correspond to the so-called “apparent group,” quite distant from the ordinary structure of corporate groups, where the holding company sets the overall strategy, but operational decisions are made by the subsidiary’s management.

Finally, corporate control or the activity of direction and coordination cannot, by themselves, create a position of guarantee in the hands of the parent company’s management, such as to found liability for failure to prevent an offence committed in the subsidiary’s activity (Article 40, paragraph 2, of the Criminal Code). There is no provision establishing a legal obligation or the necessary powers for the parent company’s top management to prevent crimes within the subsidiary. In legally autonomous companies within a group, the management and control functions are exercised by their respective directors (Article 2380-bis of the Civil Code), who may legitimately deviate from the instructions issued by the holding company without incurring liability towards it. Finally, Article 2497 of the Civil Code, concerning direction and coordination, does not confer upon the parent company any specific power that cannot be explained by reference to its shareholding control.

In conclusion, there is no position of guarantee on the part of the parent company’s management with respect to preventing the commission of offences within subsidiaries.

Subject to the considerations made above, the holding/parent company may be held liable for an offence committed in the activity of the subsidiary where:

- a predicate offence has been committed in the immediate and direct interest or advantage not only of the subsidiary but also of the parent company;
- individuals functionally connected to the parent company have participated in the commission of the predicate offence, providing a causally significant contribution in terms of complicity (see, most recently, Court of Cassation, Criminal Section II, judgment no. 52316 of 2016), proven concretely and specifically. For example, the following may be relevant:
 - criminally unlawful directives, if the essential features of the criminal conduct carried out by the participants can be derived with sufficient precision from the plan established by top management;
 - overlap between members of the management body of the holding company and those of the subsidiary, or more broadly among senior executives: this increases the risk of the propagation of liability within the group, since the companies might be considered distinct entities only formally.

4. Adoption of organisational models suitable for preventing predicate offences of corporate criminal liability within corporate groups.

In order to balance, on the one hand, the autonomy of individual companies and, on the other, the need to promote a group-wide policy, including in the fight against corporate crime, it is appropriate that the organisational activity for preventing predicate offences of corporate criminal liability take into account certain measures.

First of all, each company of the group, as an individual addressee of the provisions of Legislative Decree 231, is required to autonomously carry out the activity of risk assessment and management, as well as the preparation and updating of its own organisational model. This activity may also be conducted based on indications and implementation methods provided by the holding company, in line with the group's organisational and operational structure. However, this must not result in a limitation of the subsidiaries' autonomy in adopting their own model.

The adoption by each company of the group of its own autonomous model entails two fundamental consequences:

- it allows for the development of a model truly tailored to the organisational reality of the individual company. Indeed, only the latter can carry out a precise and effective identification and management of crime risks, which is necessary for the model to be granted the exonerating effectiveness referred to in Article 6 of Legislative Decree 231;
- it confirms the autonomy of the individual company within the group and, therefore, reduces the risk of liability extending upwards to the parent company.

Moreover, it is advisable that each company of the group appoint its own Supervisory Body (Organismo di Vigilanza), also distinct in the choice of individual members. It is not advisable to identify, within the group, Supervisory Bodies composed of the same individuals.

Only a Supervisory Body established within the individual entity can be considered "the body of the entity, endowed with autonomous powers of initiative and control" (Article 6, paragraph 1, letter b, of Legislative Decree 231). Conversely, if supervision were carried out by a single body established at the level of the parent company, there would be a risk of establishing a contractual guarantee position for the holding company's top management. Especially if such a single Supervisory Body were granted significant control powers over the activity of group companies, it could easily be argued in subsequent proceedings that the holding's top management failed to intervene despite being aware of the organisational deficiencies of the subsidiary and of the criminal tendencies existing within it.

To avoid the upward extension of liability to the parent company for offences committed within subsidiaries, it is also advisable to avoid that the same individuals hold senior positions in several companies of the group. In fact, the accumulation of corporate offices could support the thesis of the joint participation of the top management of several companies of the group in the commission of the predicate offence.

So far, the organisational solutions that expose group entities, particularly the holding company, to liability for offences committed within subsidiaries have been highlighted in negative terms. However, having clarified this, grouped entities can certainly coordinate their organisational efforts to more effectively counter corporate crime phenomena. For example, in exercising its direction and coordination powers and acting in compliance with the principles of sound corporate and business management of the group, the parent company may encourage the adoption and effective implementation by all group companies of their own organisational models. It should not, of course, interfere in the elaboration or revision of such models, nor issue binding or prescriptive instructions, but rather limit itself to general recommendations or guidance.

The parent company may indicate, among other things, a structure for the code of conduct, common principles for the disciplinary system and implementation protocols. These components of the model must, however, be autonomously implemented by the individual companies of the group and adapted to each one's business reality, providing—where appropriate—ethical and behavioural principles specifically determined in relation to the entity's business sector and the offences relevant to it. This approach also applies in the case of multifunctional groups, despite the greater difficulties that may arise given the diversification of activities carried out by the individual companies operating within them.

In the case of group Codes of Ethics, it may be necessary for each company, within its internal regulations (e.g. through addenda or protocols), to integrate the values and principles expressly related to its specific area of activity and the actual exposure to crime risks contemplated by Legislative Decree 231.

Without prejudice to the above, it should be noted that—based on the experience accumulated so far—in practice certain issues may arise, linked to the specific expertise and organisational scale that typically characterise group companies, with possible implications for the effectiveness of the overall group-level governance model under Legislative Decree 231.

Indeed, oversight of the matters governed by Legislative Decree 231—especially in light of the significant and continuous expansion of its scope and of the evolving case law—requires the presence of professionals with specific and interdisciplinary skills (legal, organisational, business-economic, risk management and control systems, labour law, etc.). Such profiles are not always available within subsidiaries, especially smaller ones, where the need to rationalise structures and contain management costs is more pressing. In this context, therefore, subsidiaries could reasonably request from the competent functions of the parent company (in place of external consultants) purely advisory support, with more operational content than the general guidance role mentioned above, aimed at facilitating the adoption, updating, implementation and monitoring of their own 231 Model (e.g. support to management for assessing activities or processes theoretically at risk; guidance on structuring information flows towards the Supervisory Body; indications on possible control measures to implement in view of the identified risk areas; professional contributions for updating Models in light

of regulatory developments affecting the group's specific realities; training and awareness-raising activities; operational support to the Supervisory Body in carrying out monitoring activities).

In this regard, the Internal Auditing function of the parent company—characterised by standards of independence and whose scope of action usually extends also to subsidiaries—may be called upon to support the management of subsidiaries (particularly those lacking their own audit or internal review structure) in initiatives relevant to Legislative Decree 231. In particular, Internal Audit may promote the overall consistency of approach with the holding company's guidance, upon request from the individual group companies and, in any case, in compliance with each organisation's decision-making autonomy. Where compliance structures dedicated to overseeing Legislative Decree 231 exist within the group as second-level controls, the support activity may be carried out by these functions.

Likewise, it is desirable that information relationships develop among the Supervisory Bodies of the various companies of the group, organised according to timing and content criteria that ensure completeness and timeliness of information useful for inspection activities by the control bodies. These information exchanges must, however, be carefully regulated and managed to prevent the autonomy of the bodies and models from being undermined by relationships that, in fact, result in the holding company's decision-making interference in the implementation of the decree within subsidiaries.

In particular, such information flows should focus on: the definition of planned and performed activities; the initiatives undertaken; the concrete measures adopted; any issues identified during the supervision activity. They should have an informative purpose, aimed at stimulating the group's verification activity, for example, on business areas found to be at risk.

By way of example, while respecting the autonomy and confidentiality of information relating to the various companies of the group, it may be considered appropriate to provide—also through explicit formulations included in the individual Models—for the transmission to the holding company's Supervisory Body by the Supervisory Bodies of the group companies of:

- the main planned audits;
- periodic reports prepared by the individual Supervisory Bodies for the Board of Directors of their respective companies, concerning the activities carried out;
- the general annual schedule of Supervisory Body meetings (intended as a framework of the main areas of focus for Supervisory Body discussions).

Further channels of contact and information exchange among the Supervisory Bodies of a group, always to be used with due caution, may include:

- the organisation of joint meetings on, for example, an annual or semi-annual basis, also for the purpose of formulating common guidelines regarding supervision activities and any amendments and integrations to be made to the organisational models;
- the creation of a repository for collecting and updating the organisational models of individual companies, as well as other relevant informational documents (e.g. analyses of regulatory developments; case law guidance).

The relationship among the various Supervisory Bodies must be on an equal footing, avoiding the attribution of inspection powers to the holding company's body. Such powers could weaken the independence of the Supervisory Bodies established within the subsidiaries, making it more difficult to demonstrate compliance with the requirements set forth in Article 6, paragraph 1, letter b). In particular, it is preferable to avoid situations in which the Supervisory Bodies of the subsidiaries seek the holding company's Supervisory Body's approval regarding the supervision activities to be carried out or the measures to be adopted within the subsidiary.

I. GENERAL PRINCIPLES OF CONDUCT AND CODE OF ETHICS

The rules of conduct contained in this Model are integrated with those of the Code of Ethics adopted concurrently with the first adoption of the Model itself, although the Model, for the purposes it aims to pursue in implementation of the provisions set forth in the Decree, has a different scope compared to the Code. In this regard:

- The Code of Ethics represents an instrument adopted independently and applicable in general terms by the entity, with the purpose of expressing the principles of "corporate deontology" that the entity recognizes as its own and whose observance it requires from all employees and collaborators, including volunteers.
- The Model, on the other hand, complies with specific provisions set forth in Legislative Decree 231/2001, aimed at preventing the commission of particular categories of crimes (acts which, though apparently committed in the entity's interest, may give rise to administrative liability pursuant to the provisions of the same Decree).

The conduct of employees, collaborators, volunteers, and directors ("Employees and Collaborators"), of those acting as consultants or otherwise holding representative powers on behalf of the Company ("Consultants"), and of the entity's other contractual counterparties, such as partners in potential Temporary Business Associations ("Partners"), must conform to the rules of conduct set forth in the Model, designed to prevent the commission of the offences provided for under Legislative Decree 231/2001 and subsequent amendments.

In particular, the rules of conduct establish that:

- Employees, Collaborators, Consultants, and Partners must not:
 - (a) engage in conduct constituting any of the offences envisaged by Legislative Decree 231/2001;
 - (b) engage in conduct which, although not constituting a criminal offence per se, could potentially become one;
- Employees, Collaborators, Consultants, and Partners must avoid any situation of conflict of interest in dealings with Public Administration (P.A.);
- It is strictly forbidden to make cash donations to public officials;

- Corporate practice and the relevant budget for the distribution of gifts and presents must be respected. In particular, any form of gift to Italian or foreign public officials (even in countries where the exchange of gifts is a widespread custom), or to their family members, is prohibited when it could influence independence of judgment or induce them to grant any advantage to the company. Permissible gifts must always be modest in value. Offered gifts, except those of low value, must be properly documented to allow verification and must be authorized by the function manager. The Supervisory Body shall, within the scope of its powers, monitor and verify the distribution of gifts and presents. Employees and Collaborators of the entity who receive gifts or benefits not falling within permitted categories must, according to established procedures, report the matter to the Supervisory Body, which will assess its appropriateness and notify the sender of the entity's policy on the matter;
- Relations with the Public Administration must be managed in a unified manner, meaning that persons representing the entity before Public Administration authorities must receive explicit authorization from the entity—either through the system of delegations and powers of attorney currently in force or by way of sub-delegations within the powers granted and the organizational scope of their assigned duties. Those performing supervisory or oversight functions over employees and collaborators dealing with public entities must carefully monitor, using appropriate methods, the activities of their subordinates and immediately report any irregularities, whether detected or merely suspected, to the Supervisory Body;
- Fees for consultants and partners must be determined in writing only; administrators must respect the principles of transparency in decision-making processes that have a direct impact on third parties;
- Administrators must comply with, and where not yet established, must introduce specific procedures enabling the exercise of control and the prompt access to information required by law or regulation.

L. SUPERVISORY BODY

1. Identification of the Supervisory Body

Pursuant to the provisions of Legislative Decree 231/2001, the Supervisory Body (OdV) is the entity entrusted with the task of overseeing the functioning, effectiveness, and compliance of the Model, as well as ensuring its updating. The OdV must be an internal body (Art. 6, paragraph 1, letter b) of Legislative Decree 231/2001), distinct from Directors or Managers.

The Supervisory Body can be contacted at the email address odv@albasocieta.it, with full guarantees of confidentiality and anonymity for received reports. To ensure its complete autonomy and independence in performing its assigned duties, the Supervisory Body reports directly to the top management of the entity.

In relation to its responsibilities, the Supervisory Body has been structured to ensure the following characteristics:

- **Autonomy and Independence:** this quality is ensured by placing the OdV as a staff unit in a high hierarchical position and by not assigning it operational tasks that could compromise its objectivity in assessing conduct and the Model during audits.
- **Professionalism:** this feature refers to the set of tools and techniques that members of the OdV possess to carry out the supervisory duties assigned to them.
- **Continuity of Action:** to ensure the effective and constant implementation of such a complex and articulated Model, it was deemed appropriate to dedicate an internal structure exclusively to Model supervision, devoid of operational tasks that might lead it to take autonomous decisions with economic or financial implications.
- **Powers of Amendment and Initiative:** in performing its duties, the OdV has the power and duty to take necessary initiatives to adapt the Model to emerging needs arising from deviations or violations of the rules contained therein or from concrete organizational requirements.

The competencies of the members of the Supervisory Body, broadly divided between legal and administrative expertise, may be summarized in the following table:

<p>LEGAL COMPETENCE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • In-depth knowledge of the methodologies used in the interpretation of legal provisions, with specific expertise in the analysis of criminal offences and in the identification of potentially sanctionable conduct. Such expertise presupposes familiarity with the research and analysis of case law in the relevant field. In summary, the person in question must be able to examine and interpret legislative provisions, identify the types of offences, and assess their applicability within the company's operational context. • Knowledge of corporate operations gained through positions of responsibility and hierarchical roles within the company. • Ability to translate the processes outlined in the Organizational Model for risk prevention into concrete rules of conduct.
-------------------------	--

ADMINISTRATIVE COMPETENCE

- Specific expertise in the analysis of organizational procedures and processes, as well as in the general principles of legislation concerning “compliance”, namely regulatory conformity, and in the related control systems, with experience in drafting procedures and manuals.

2. Functions and powers of the Supervisory Body

The Supervisory Body is entrusted with the task of monitoring:

- the compliance with the Model by employees, volunteers, consultants, and partners;
- the effectiveness and adequacy of the Model in relation to the company’s structure and its actual ability to prevent the commission of the offences referred to in Legislative Decree no. 231/2001;
- the updating of the Model whenever the need arises to adjust it in relation to changed corporate conditions.

For this purpose, the Supervisory Body is also entrusted with the following duties:

- Implement the control procedures provided for by the Model. For this task, the Supervisory Body has the power to request the issuance of specific procedures in accordance with the provisions currently in force. It should be noted, however, that control activities are primarily the responsibility of the operational management and are considered an integral part of every business process, hence the importance of personnel training;
- Conduct reviews of company activities for the purpose of updating the mapping of sensitive activities;
- Periodically carry out targeted audits on certain operations or specific acts carried out, particularly within the scope of sensitive activities, the results of which are summarized during reporting communications to corporate bodies;
- Coordinate with the Directors or Managers for training programs related to Legislative Decree no. 231/2001;
- Monitor initiatives for disseminating knowledge and understanding of the Model and prepare the internal documentation necessary for the functioning of the Model, containing instructions, clarifications, or updates;
- Collect, process, and retain relevant information regarding compliance with the Model, as well as update the list of information that must be transmitted to or made available to it;
- Coordinate with other corporate functions for better monitoring of activities in relation to the procedures established in the Model. For the above reasons, the Supervisory Body has free access to all relevant corporate documentation and must be constantly informed by the management:

1. about aspects of business activities that may expose the entity to the risk arising from the commission of any of the offences provided for by Legislative Decree no. 231/2001;

2. about relations with Consultants and partners;
H. Interpret the relevant legislation and verify the adequacy of the internal control system in relation to such regulatory requirements;
I. Verify the need to update the Model;
J. Periodically report to the corporate bodies on the implementation of company policies for the application of the Model;
K. Check the actual presence, regular maintenance, and effectiveness of the documentation supporting the activities pursuant to Legislative Decree no. 231/2001.

3. Information and reporting of the Supervisory Body to the corporate bodies

The Supervisory Body maintains a continuous line of communication and reporting directly with the Administrative Body. Furthermore, the Supervisory Body shall annually prepare a written report for it on its activities.

The report shall cover:

1. the activity carried out by the office of the Supervisory Body;
2. any critical issues that have arisen, both in terms of behaviors or events internal to the entity and in terms of the effectiveness of the Model.

The meetings shall be recorded in minutes, and copies of the minutes shall be kept by the Supervisory Body and by the bodies involved from time to time. The Administrative Body has the authority to summon the Supervisory Body at any time.

4. Other control and reporting activities required by law or internal regulations.

The Supervisory Body must coordinate with the competent functions within the entity, for the various specific profiles and, in particular, but not exclusively, with the Administrative Body. In any case, as also provided for by the specific regulation, the Supervisory Body (OdV) may liaise with the Board of Statutory Auditors of the company whenever deemed appropriate. Should such qualification eventually cease to exist, the OdV may request its adoption from the Administrative Body, or proceed independently to commission an auditing assignment where this is compatible with its expense budget.

5. Periodic checks.

Checks on the Model shall be carried out through specific investigations and control tests. At the end, a report shall be drawn up to be submitted to the attention of the Administrative Body, highlighting any shortcomings and suggesting the actions to be taken.

6. Information flows to the bodies responsible for control.

The flow of information and reports relating to acts, facts or events relevant for the purposes of Legislative Decree 231/2001, including those of an unofficial nature, such as those coming from Employees, Consultants, Partners, or the Board of Statutory Auditors, must be centralized towards the Supervisory Body, which shall evaluate the reports received and the possible consequent measures at its reasonable discretion and responsibility, possibly hearing the author of the report and/or the

person responsible for the alleged violation and providing written justification for any refusal to proceed with an internal investigation. Reports may be made in written form and may concern any violation or suspected violation of the Model.

The Supervisory Body shall act in such a way as to protect the whistleblowers against any form of retaliation, discrimination or penalization, also ensuring the confidentiality of the whistleblower's identity, without prejudice to legal obligations and the protection of the rights of the entity or of persons falsely and/or maliciously accused. The obligation to inform generally lies with all personnel who come into possession of information relating to the commission of crimes or "practices" not in line with the adopted rules of conduct. The information that must in any case be made available to the Supervisory Body by the competent functions includes:

- decisions relating to the request, disbursement and use of public resources and funding; summary statements of projects financed with public funds for which the entity has been awarded contracts as a result of national or European tenders, or through private negotiations;
- information and documentation relating to projects financed with public funds entrusted by public entities or subjects performing functions of public utility;
- requests for legal assistance submitted by managers and/or employees and collaborators against whom the Judiciary proceeds for the crimes referred to in Legislative Decree 231/2001;
- measures and/or information coming from judicial police authorities, or any other authority, showing that investigations are being carried out, even against unknown persons, for the crimes referred to in Legislative Decree 231/2001;
- information relating to the effective implementation, at all corporate levels, of the Model, with evidence of disciplinary proceedings carried out and any sanctions imposed, or the measures for filing such proceedings with the related reasons;
- reports prepared by the Heads of other corporate functions in the context of their control activities, from which facts, acts, events or omissions with critical profiles may emerge regarding compliance with the rules of Legislative Decree 231/2001;
- the entity's system of delegations;
- any critical issues that the Board may encounter in the performance of its duties.

Periodically, the Supervisory Body shall propose, if necessary, to the Administrative Body any changes to the above list. For matters not expressly governed in this section, reference is made to the Supervisory Body's regulation, which forms an integral part of this Model.

M. DISCIPLINARY SYSTEM

1. General principles.
An essential aspect for the effectiveness of the Model is the establishment of an adequate sanctioning

system for violations of the rules of conduct and, in general, of internal procedures. The application of disciplinary sanctions for violations of company conduct rules is independent of the outcome of any criminal proceedings, since such rules are adopted by the entity in full autonomy and regardless of any offence that such conduct may constitute.

2. Sanctions for subordinate employees.

The conduct of subordinate employees in violation of the individual behavioural rules contained in this Model constitutes disciplinary offences. With reference to the mandatory sanctions applicable to such subordinate employees, these fall within those provided for by the company disciplinary regulations, in compliance with the procedures laid down by Article 7 of the Workers' Statute and any applicable special regulations. In relation to the above, the Model refers to the categories of sanctionable facts provided for by the existing sanctioning framework, that is, the contractual provisions contained in the Collective Labour Agreements applied by the entity. Such categories describe the behaviours subject to sanctions, based on the significance of the individual cases considered, and the concrete sanctions applicable for the commission of such acts, depending on their gravity.

3. Sanctions for employees covered by the relevant National Collective Labour Agreement (CCNL).

In application of the "Disciplinary measures" already contained in the current National Collective Labour Agreement and in compliance with all rules, procedures and guarantees provided by law and by the CCNL, any employee who has engaged in conduct not in accordance with the rules set forth in the Organizational Model shall be subject to the following disciplinary measures by the Administration:

- verbal warning,
- written warning,
- fine not exceeding the amount of four hours' pay,
- suspension from work and pay for a period not exceeding ten days.

Where a serious breach occurs, and in compliance with current legislation, dismissal for just cause or justified reason is permitted when the infractions are of particular gravity. Precautionary suspension from service, with consequent suspension of salary and payment of a subsistence allowance equal to 50% of remuneration, is also permitted in all cases where the seriousness of the conduct undermines the relationship of trust and is such as to prevent continuation of the employment relationship, even for the time necessary to complete the procedures of contestation and imposition of the sanction. As regards the assessment of the aforementioned infractions, disciplinary proceedings and the imposition of sanctions, the powers already conferred on the legal representative of the entity remain unchanged, with the support, if necessary, of the Supervisory Body. Employees will be promptly and widely informed of the introduction of these new provisions through the circulation of an internal memorandum explaining the reasons for their adoption and summarizing their content.

The sanctioning system will refer to the individual collective agreements of each category and will therefore be consistently applied also to workers possibly employed under different contracts.

4. Measures against executives or area managers.

In the event of violations by executives of the internal procedures provided by the Model or the adoption, in the performance of sensitive activities, of conduct not in conformity with the provisions of the Model itself, the most appropriate measures shall be applied against those responsible, in accordance with the provisions of the applicable National Collective Labour Agreement.

5. Measures against consultants and partners.

Any violation by Consultants or Partners of the rules contained in this Model or the commission of offences under Legislative Decree 231/2001 shall be sanctioned as provided in the specific contractual clauses included in the related agreements. Any claim for compensation shall remain unaffected where such conduct causes actual damage to the entity, as in the case of the application by a judge of the measures provided for under Legislative Decree 231/2001.

N. TRAINING AND COMMUNICATION

1. Communication and training for employees.

For the purpose of ensuring the effectiveness of the Model, the entity aims to guarantee that staff have a proper understanding of the procedures and rules of conduct adopted in implementation of the principles contained in this document, with varying levels of detail depending on the degree of involvement of each resource in risk-related activity areas. The procedures, control systems and behavioural rules adopted in implementation of the reference principles set out in this document, together with the Code of Ethics, are communicated to all personnel in relation to their actual activities and assigned duties. Similarly, appropriate information shall be provided regarding the disciplinary sanctions applicable in the event of one or more violations of the rules introduced by the Model. Upon acceptance of the employment offer, employees are required to sign a specific declaration of adherence to the Code of Ethics and commitment to comply with the procedures adopted in implementation of the reference principles for the development of the Model. The Administrative Body, upon acceptance of their appointment, must likewise declare and/or sign a similar declaration of commitment to compliance and cooperation in the application of the Code of Ethics and of the reference principles for the construction of the Model referred to in this document.

2. Information for external collaborators and partners.

Specific information on the policies and procedures adopted by the entity on the basis of this Organizational Model and/or the texts of the relevant contractual clauses used for this purpose shall be provided to external parties (Consultants and Partners).

3. Information for suppliers.

The entity shall communicate the adoption of the Model and the Code of Ethics to its suppliers by

delivering a specific notice. It is also deemed necessary that suppliers self-certify that they have not been convicted and/or do not have pending proceedings in relation to the offences covered by Legislative Decree 231/2001.

O. CONTROLS AND SUMMARY OF THE PROCEDURAL SYSTEM

The Company has carried out a thorough analysis of its organizational, management, and control tools in order to verify the correspondence between the behavioural principles and procedures already adopted and the purposes set forth by the Decree, and, where necessary, to make appropriate adjustments.

The Decree expressly provides, under Article 6, paragraph 2, letter (a), that the Entity's Model must identify those business activities within which the offences referred to in the Decree may potentially be committed.

Accordingly, an analysis of ALBA S.r.l.'s business activities and related organizational structures has been conducted with the specific purpose of identifying the areas of company activity at risk where the offences provided for by the Decree may be committed, examples of possible ways in which such offences might occur, as well as the processes in the course of which, in principle, the conditions could arise and/or the means could be provided for committing the types of offences (instrumental/functional processes).

The assessment of the degree of risk to which the Company is exposed was carried out during the mapping of company activities, with reference to each sensitive activity and instrumental/functional process, based on quantitative and qualitative considerations taking into account, by way of example, factors such as the frequency of the event or activity, the seriousness of the sanctions potentially associated with the commission of one of the offences, and the reputational damage resulting from the possible occurrence of unlawful conduct in risk areas. Also taking into consideration the nature of ALBA S.r.l.'s business activities, the identified risk areas particularly concern relations with the Public Administration, corporate offences, offences against industry and commerce, offences committed in violation of occupational health and safety regulations, and environmental offences.

The procedural system

The Company has adopted a system of procedures aimed at preventing the commission of offences, particularly those predicate offences that may give rise to liability pursuant to Legislative Decree 231/2001. These procedures are collected in the *Procedures Manual*. Sensitive activities must be regulated, in a consistent and appropriate manner, through a system of procedures and other internal regulatory instruments so that, at any given time, the operating methods of the activities, the related controls, and the responsibilities of those involved can be identified.

The Company's organizational system must also meet the fundamental requirements of:

- explicit formalization of behavioural rules;
- clear, formal, and accessible description and identification of activities, tasks, and powers attributed to each department and to the various positions and professional roles;

- precise description of control activities and their traceability;
- adequate segregation between operational roles and control roles.

In particular, the following internal control principles must be pursued:

Behavioural rules

- Existence of a Code of Ethics describing general behavioural rules safeguarding the activities carried out.

Definition of roles and responsibilities

- Internal regulations must define the roles and responsibilities of organizational units at all levels, uniformly describing the activities of each structure;
- such regulations must be made available and known throughout the organization.

Segregation of duties

- Within each relevant business process, decision-making and implementation functions or individuals must be separated from those responsible for recording and those responsible for control;
- there must be no overlap between those who make or execute decisions, those who prepare accounting records of the decided operations, and those required to carry out the controls established by law and by the internal control system procedures.

Control activities and traceability

- Within procedures or other internal regulations, operational controls and their characteristics (responsibilities, documentation, frequency) must be formalized;
- documents relevant to the performance of sensitive activities must be properly formalized, indicate the date of preparation, evidence of review, and bear the recognizable signature of the preparer/supervisor; they must be filed in suitable storage locations to protect the confidentiality of the data contained therein and to prevent damage, deterioration, or loss;
- it must always be possible to reconstruct the formation of documents and the related authorization levels, the development of operations, materials, and records, with evidence of their justification and rationale, ensuring transparency in the decisions made;
- the person responsible for the activity must produce and maintain adequate monitoring reports containing evidence of the controls performed and any anomalies detected;
- wherever possible, IT systems must be adopted to ensure the correct and truthful attribution of each operation, or any part thereof, to the person responsible and to those involved. The system must prevent any modification of the records;

- documents relating to the Company’s activities, and particularly electronic documents relating to sensitive activities, must be filed and preserved by the competent department in such a way that subsequent modification is not possible except with proper evidence;
- access to archived documents must always be justified and granted only to authorized persons according to internal rules or their delegates, to the Board of Statutory Auditors or equivalent body, to other internal control bodies, to the auditing firm, and to the Supervisory Body.

Furthermore, the 231 control system must pay particular attention to the following sensitive activities:

1. Management of the procurement of goods and services, with particular reference to public tenders and relations with the Public Administration;
2. Management of consultancy services, professional assignments, and suppliers;
3. Management of obligations, communications, and relations with public authorities, regulatory, supervisory, and control bodies, including during inspections;
4. Management of donations, sponsorships, gifts, and liberalities;
5. Management of treasury and accounting;
6. Management of relations with auditors and statutory auditors;
7. Management of occupational health and safety requirements;
8. Management of environmental compliance requirements;
9. Selection, hiring, and development of human resources;
10. Management of litigation.

GENERAL PART INDEX

A. OVERVIEW OF THE DECREE AND RELEVANT LEGISLATION	P.2
B. PREDICATE OFFENCES	P.4
C. GUIDELINES	P.15
D. THE ENTITY ALBA SRL	P.16
D.1. ORGANIZATIONAL CHART	P.17
E. FUNCTION AND ADOPTION OF THE MODEL	P.18
1. Programmatic Declaration	
2. Methods of Amendment/Integration of the Model	
3. Function of the Model	
4. Key Points of the Model	

F. SENSITIVE ACTIVITIES P.20

1. Assessment of offence risks and non-compliance analysis
2. Corporate purpose
3. Identification of main sensitive activities and macro-areas of potential offences

G. CONCRETE ANALYSIS OF POTENTIAL OFFENCES P.32

- I) Offences against the Public Administration
- II) Corporate offences and market abuse
- III) Money laundering, self-laundering, and handling of stolen goods
- IV) Homicide and negligent personal injury
- V) Offences against industry and commerce
- VI) Computer crimes and offences against copyright law
- VII) Environmental offences
- VIII) Tax offences
- IX) Other offences subject to control

H. OFFENCE LIABILITY IN BUSINESS GROUPS P.52

I. GENERAL PRINCIPLES OF CONDUCT AND CODE OF ETHICS P.58

L. SUPERVISORY BODY (OdV) P.59

1. Identification of the Supervisory Body
2. Requirements for OdV members
3. Functions and powers of the Supervisory Body
4. Information and reporting by the OdV to corporate bodies
5. Other control and reporting activities required by law or internal regulations
6. Information flows to the control bodies
7. Periodic checks

M. DISCIPLINARY SYSTEM P.63

- 1.1. General principles
- 1.2. Sanctions for employees
- 1.3. Measures for managers
- 1.4. Measures for directors and members of the Board of Statutory Auditors
- 1.5. Measures for external collaborators and partners
- 1.6. Measures in case of violation of reporting obligations to the OdV
- 1.7. Measures for employees and collaborators of companies operating on behalf of or in the interest of ALBA Srl

N. TRAINING AND COMMUNICATION P.65

1. Communication and training for employees
2. Information for external collaborators and partners
3. Information for suppliers

O. CONTROLS AND PROCEDURAL SYSTEM IN SUMMARY

P.65